Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 26 giugno 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2995 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 260 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

«CLUBS» MONETARI

Da qualche tempo a questa parte, per le scivolate inflazionistiche che — più o meno — stanno subendo tutti i valori monetari europei, il mito della *convertibilità monetaria* va vieppiù svanendo e si delinea invece quello della *trasferibilità monetaria*: è sistema più empirico, ma anche più pratico e concreto.

La congiuntura inflazionistica ha attualmente la sua prima origine nell'espansione produttiva che è un po' in atto in quasi tutti i paesi: si produce e si consuma molto; sicchè le bilance commerciali e valutarie tendono ad essere deficitarie.

Ed è così che due concomitanti pressioni si fanno sentire: necessità di riequilibrare le suddette bilance e bisogno di assicurare nuovi mercati di sbocco alla produzione.

Per questo sono sorte e vanno prendendo piede iniziative varie tendenti a incrementare il commercio internazionale superando gli ostacoli del momento attraverso la formazione di molteplici aree di convertibilità ristretta.

Primo, in ordine di tempo, il «Club degli arbitraggi»; esso interessa nove paesi europei (Germania, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Italia) i quali consentono la libera quotazione delle loro monete, entro determinate oscillazioni, nonchè il libero interscambio delle medesime. In seguito cinque paesi: Germania, Granbretagna, Belgio, Lussemburgo e Olanda hanno sottoscritto uno speciale accordo per dare vita ad una nuova zona monetaria. Detto accordo è noto come «Club dell'Aja» perchè stipulato in quella città.

L'idea venne poi ripresa anche dalla Francia che ha concluso accordi analoghi con l'Ungheria, la Cina e la Finlandia: questi paesi possono convertire in franchi le valute di cui dispongono anche se provenienti da pagamenti con altri Stati.

La Germania ha creato una zona del marco a convertibilità limitata facendovi entrare l'Uruguay e l'Egitto («Club del Cairo»).

Ma non è finita: il Brasile ha chiesto ed ottenuto di concretare con i paesi del «Club dell'Aja» una speciale sistemazione multilaterale dei suoi debiti e crediti verso i suddetti mercati europei. Questa nuova area viene chiamata A.C.L. cioè «area a convertibilità limitata».

Dal 1.o di giugno anche l'Italia è entrata a far parte del gruppo dell'A.C.L. le cui caratteristiche principali possono così riassumersi:

a) Tutte le disponibilità valutarie che si creano attraverso le esportazioni dal Brasile verso l'Italia, la Germania, la Granbretagna, la Unione belgo-lussemburghese e l'Olanda saranno poste a disposizione degli importatori brasiliani che potranno utilizzarle indifferentemente per acquisti in uno qualsiasi dei paesi suelencati.

b) Le suddette disponibilità valutarie saranno poste a disposizione degli operatori brasiliani sia attraverso le note aste settimanali di vendita delle valute, distinti nelle 5 categorie della classificazione merceologica brasiliana, sia attraverso assegnazioni dirette da parte del Governo brasiliano per gli acquisti e gli impegni diversi di pagamento dello Stato e degli enti controllati dallo Stato.

c) Il Brasile potrà acquistare merci italiane sia direttamente dall'Italia e sia in provenienza da uno qualsiasi degli altri paesi partecipanti al «pool»; mentre la Italia potrà acquistare merci brasiliane sia direttamente dal Brasile e sia in provenienza da uno qualsiasi dei paesi partecipanti al «pool»; così come potrà vendere al Brasile merci proprie e merci di origine di uno qualsiasi dei paesi partecipanti al «pool».

Ultima, per il momento, ecco l'Argentina chiedere al Consiglio dell'OECE di creare, con la partecipazione del maggior numero possibile di paesi membri dell'U.E.P. nonchè di altri Stati, un'altra area monetaria. Il progetto argentino si presenta più ampio di quello brasiliano e comporta pertanto problemi di maggior rilievo che interessano non solo i movimenti valutari, ma anche la politica del commercio estero, e lo stesso equilibrio degli scambi mondiali.

Difatti lo statuto del nuovo «club» sarà aperto pure ai paesi non europei, e si presume che in un secondo tempo possa entrare a farne parte persino il Giappone.

Dal momento della costituzione del «club» si stabilirà fra i paesi aderenti un sistema multilaterale di pagamenti molto simile a quello attualmente in vigore per i paesi del «Club dell'Aja» e il Brasile; sarà perciò abolita ogni discriminazione e i singoli paesi potranno liberamente operare con l'Argentina su basi concorrenziali.

Nel quadro dell'accordo multilaterale i singoli paesi, tra cui anche l'Italia che vi ha aderito, tratteranno direttamente con l'Argentina la liquidazione delle pendenze e si ritiene che da queste trattative bilaterali la Repubblica sudamericana potrà ottenere una dilazione nel pagamento dei suoi debiti di sette o otto anni, quanti sono ritenuti necessari per riportare l'economia argentina nella normalità.

Siamo di fronte a sistemi indubbiamente nuovi ma che dovrebbero dimostrarsi abbastanza efficaci dal punto di vista delle trasferibilità monetarie e dell'incremento degli scambi internazionali.

E' un fatto però che mentre si offrono così grandi vantaggi a paesi sottosviluppati industrialmente come il Brasile e l'Argentina, che potranno acquistare attrezzature e beni strumentali a prezzi di vera concorrenza internazionale e con pagamenti molto dilazionati, per contro i paesi europei che sono entrati a far parte di di queste aree possono aumentare le vendite dei loro prodotti solo ove riescano a comprimere i costi di produzione e ad avvantaggiarsi del nuovo sistema battendo la concorrenza degli altri.

Alfio Titta

Tito-Nasser-Nehru

Confermato al Cairo l'incontro di Brioni

Il Cairo, 25

Il colonnello Nasser, Presidente della Repubblica egiziana, si recherà il 12 luglio in Jugoslavia dove, secondo notizie da fonte autorizzata, conferirà con il maresciallo Tito e con il Primo Ministro indiano Nehru, anch'egli atteso per quell'epoca in Jugoslavia. I tre uomini di Stato si incontreranno nell'isola di Brioni. Nasser e Nehru torneranno insieme al Cairo il 19 luglio.

REPLICA DI SARAGAT ALL'ARTICOLO DI «MONDO OPERAIO»

NENNI VEDE TUTTI I PROBLEMI CON LE LENTI DEL SOCIALCOMUNISMO

La questione di fondo è tuttora di sapere se il capo del PSI è disposto a sganciare nettamente il partito dall'alleanza con le Botteghe Oscure

Roma, 25

«La Giustizia» di oggi pubblica un articolo di fondo dell'on. Saragat, intitolato «Ombre e luci nell'articolo di Nenni».

«L'articolo di Nenni sul rapporto di Kruscev — scrive Saragat — comprende tre parti: la prima è dedicata all'esame del rapporto stesso, la seconda alla dittatura del proletariato ed alla democrazia, e la terza ai problemi politici del socialismo. La prima parte è un riesame del rapporto del segretario del partito comunista bolscevico con qualche commento agrodolce nei confronti di Kruscev sullo sfondo di un sincero sbalordimento per la enormità dei delitti di Stalin. E qui veramente c'è da chiedersi come mai un uomo come Nenni che da quasi mezzo secolo è impegnato nell'azione politica ed è il contrario di un ingenuo, abbia avuto bisogno del rapporto Kruscev per capire quello che tutti i socialisti del mondo avevano già capito da un pezzo, e cioè che Stalin era un ferocissimo despota.

In realtà, la risposta a questo interrogativo Nenni ce la dà nella seconda parte del suo articolo in cui brucia ciò che ha adorato ed adora ciò che ha bruciato. Tutti i socialisti democratici potrebbero sottoscrivere quanto Nenni afferma a proposito della «dittatura del proletariato» che «si è risolta in dittatura del partito bolscevico e questa nella dittatura personale di Stalin, si è cioè collocata fuori delle previsioni e della concezione dei maestri del socialismo». Ed ancora «ad un secolo di distanza il concetto di dittatura del proletariato è da ripensare e riconsiderare in rapporto ad una società dove l'influenza ed il peso del proletariato e dei lavoratori in genere sono divenuti determinanti nella vita pubblica e dove lo Stato riflette nei paesi democraticamente e socialmente più avanzati, un rapporto delle posizioni di classe in continua evoluzione».

«Siamo — come ognun vede — in pieno Kautsky, anche se scoperto con un ritardo di più di mezzo secolo. Dove invece l'articolo di Nenni è lacunoso ed ambiguo è nella terza parte in cui tratta dei problemi politici del socialismo. Dopo aver buttato a mare lo Stato sovietico come si è venuto configurando in quasi un quarantennio di dittatura terroristica, dopo avere «ripensato» la nozione di dittatura del proletariato in termini accettabili, Nenni affronta i problemi del socialismo senza avere l'aria di volersi spostare dalle sue posizioni tradizionali.

«Se Nenni fosse conseguente dovrebbe condannare non soltanto il proprio «giustificazionismo storico» ma anche gli errori a cui quel giustificazionismo storico ha condotto il suo partito. Ma se Nenni facesse questo dovrebbe condannare tutta la politica interna ed estera del partito socialista di quest'ultimo decennio e riconoscere la validità delle posizioni fondamentali del partito socialista democratico.

«Di fronte a questo atto di coraggio invece Nenni arretra. Però è proprio da questo atto di coraggio che dipende la possibilità di riproporre il problema del socialismo democratico italiano su basi serie. Nenni stesso riconosce che non basta aderire in astratto alla democrazia ma che bisogna dare la prova di questa adesione.

«Orbene quale giudizio si può dare della professione di fede democratica dell'on. Nenni quando tutti i problemi dello ultimo decennio sono ancora da lui visti con le lenti deformanti del socialcomunismo? Se la guerra rifece — dice Nenni — l'unità delle forze antifasciste ed antinaziste del mondo, se la vittoria parve aprire la prospettiva di una lunga era di pace, è pur vero che si ebbero subito dopo il rovesciamento delle alleanze, la politica dei blocchi militari, la corsa al riarmo, alla bomba atomica, alle armi nucleari, la guerra fredda e con essa la minaccia di una terza conflagrazione mondiale. Bisognava far fronte ai pericoli maggiori laddove erano o si riteneva che fossero. Le scelte erano in una certa misura obbligate».

«Nenni crede in questo modo di giustificare l'azione del suo partito e la propria e non fa invece che giustificare maggiormente il giudizio negativo che noi abbiamo sempre dato della attività del segretario del PSI. Certo le scelte erano obbligate, ma l'obbligo era di scegliere in modo opposto a come ha scelto il PSI, l'obbligo era di scegliere come hanno scelto tutti i partiti socialisti del mondo.

«Chi se non la Russia — che ha visto consolidarsi in un quarantennio un'ideologia nazionalcomunista per molti aspetti simile al nazionalsocialismo tedesco —, chi se non la Russia, ripetiamo, è responsabile del rovesciamento delle alleanze, della politica dei blocchi militari, della corsa al riarmo, della guerra fredda e della minaccia di una terza conflagrazione mondiale?

«Bel modo di far fronte ai pericoli maggiori» quello scelto dal PSI di mettersi dalla parte della più implacabile dittatura terroristica che mai si sia vista nella storia contro le nazioni democratiche, e in definitiva contro lo sviluppo della democrazia socialista nel mondo.

«Non si tratta qui di una discussione accademica sul diverso modo di giudicare i fatti del passato: si tratta di prendere atto che Nenni non ha nulla da rivedere nella azione compiuta dal suo partito nel corso dell'ultimo decennio e che il PSI benchè affronti la situazione presente e quella prossima con una rinnovata visione della democrazia e con una giusta condanna della ideologia totalitaria, pur tuttavia non si discosta dalle linee generali della sua vecchia politica interna ed estera.

«I fatti denunciati da Kruscev — dice Nenni — investono responsabilità che furono non soltanto di Stalin ma di tutto l'apparato direttivo».

«Perchè noi dovremmo avere di questo apparato direttivo che è ancora oggi al potere in Russia con gli stessi uomini, maggior fiducia di quanto non ne abbiamo avuta per Stalin? Ed è ancora Nenni che — citando Kruscev — ci offre, se ce ne fosse bisogno, la prova della validità della nostra politica estera. Ecco infatti le parole di Kruscev: «La malvagità di Stalin si dimostrò non soltanto nelle decisioni riguardanti la vita interna della nazione ma anche nelle relazioni internazionali dell'Unione Sovietica». Eppure Nenni non ha nulla da rivedere nell'azione condotta dal suo partito nel corso degli ultimi dieci anni.

«In un periodo in cui si è trattato di consolidare le istituzioni democratiche minacciate da un totalitarismo comunista che avrebbe riprodotto su scala nazionale quegli stessi delitti che la dittatura di Stalin aveva compiuto nel suo paese su scala intercontinentale, l'on. Nenni si è schierato dalla parte dei totalitari contro i democratici e ha irriso allo sforzo di coloro che, come noi, hanno tentato e tentano di sottrarre l'Italia agli orrori di una nuova dittatura.

«Altro che giustificazionismo storico! Il problema di fondo è di sapere se, riconoscendo i valori della democrazia e gli orrori della dittatura, il capo del P.S.I. è disposto a riconoscere l'impossibilità di condurre l'azione per il consolidamento della democrazia mantenendo una funesta alleanza con il partito comunista che dell'ideale democratico e socialista è la negazione più radicale.

«A differenza di Nenni il quale auspica l'utopistico sganciamento del partito comunista italiano da Mosca, noi auspichiamo il salutare sganciamento del socialismo nenniano dal comunismo di casa nostra che non è altro che una proiezione nel quadro del nostro paese del formidabile imperialismo sovietico.

«L'articolo di Nenni dovrebbe offrire argomenti di attenta meditazione a quei socialisti democratici che, giustamente affezionati all'idea dell'unità socialista, perdono però di vista le condizioni per cui tale unità può essere veramente feconda di bene per la classe lavoratrice e per il paese. Tale unità sarà un fatto veramente benefico se si realizzerà sulla piattaforma degli ideali socialisti democratici; in caso diverso essa rappresenterebbe la distruzione del lavoro condotto dal nostro partito durante un decennio di lotte e ciò proprio nel momento in cui la storia proclama la validità dei principi per i quali ci siamo battuti.

«La scissione di Palazzo Barberini, vista alla luce del documento di Kruscev — scrive ancora Saragat — acquista il suo pieno significato. La scissione di Palazzo Barberini è stata voluta da noi socialisti democratici perchè sapevamo che la dittatura comunista avrebbe significato la strage di milioni di uomini e di donne nel nostro paese, la fine della indipendenza italiana e probabilmente l'elemento marginale ma decisivo per lo scoppio di una terza guerra mondiale.

«Ecco perchè attendiamo Nenni alla prova dei fatti, alla prova cioè della politica estera e della politica interna. Per quanto riguarda la politica interna la prova non può essere fornita che dalla lealtà con cui i socialisti nenniani si batteranno per creare una nuova maggioranza veramente sottratta ad ogni ipoteca di carattere totalitario. Se ciò non avverrà noi saremo autorizzati a credere che si tratta di un tentativo di disgregazione del quadripartito.

«Egualmente in materia di politica estera la prova della sincerità di Nenni dopo le terrificanti rivelazioni di Kruscev può essere fornita dal suo atteggiamento responsabile nei confronti dei problemi della sicurezza nazionale che ogni uomo sensato sa benissimo essere legata alla solidarietà delle nazioni democratiche.

«E' soltanto a queste condizioni che il socialismo democratico italiano potrà affrontare il problema dell'unità socialista con la certezza di non tradire il retaggio prezioso che ci è stato lasciato dai grandi maestri del socialismo democratico italiano. Così soltanto noi potremo veramente contribuire a quel processo di distensione che è tutt'uno con lo sviluppo dello spirito democratico nel mondo».

E' IL PRIMO IMPERATORE CHE GIUNGE NELL'URSS

Lo Scià a Mosca accolto con tutti gli onori

Voroscilov e Bulganin gli hanno dato il benvenuto

Mosca, 25

Lo Scià di Persia è arrivato oggi a Mosca per un giro dell'Unione Sovietica. Lo Scià è il primo imperatore a porre piede sul suolo sovietico dal giorno della rivoluzione comunista contro lo zar.

Accompagnato dall'imperatrice Soraya, lo Scià è arrivato all'aeroporto militare di Mosca a bordo di un «Ilyushin-14» dell'aviazione russa. L'aereo, prima di atterrare, è stato scortato sin sopra il campo da una squadriglia di 12 «Mig-17»: è questo un tributo d'onore che non ha precedenti.

Il Presidente del Soviet supremo russo, Voroscilov, attendeva lo Scià al suo arrivo all'aeroporto. Per la prima volta in simili cerimonie Voroscilov era accompagnato dalla moglie, la quale indossava un leggero tailleur di seta marrone con ornamenti in nero.

Erano presenti per salutare lo Scià anche il Primo Ministro Bulganin, il maresciallo Zukov ed il vice Primo Ministro Pervukin.

Lo Scià indossava l'uniforme blu dell'Aviazione iraniana. Dietro a lui era l'imperatrice Soraya con un abito di seta rosa, un cappello di velluto rosso e scarpe bianche. Appena scesa dall'aereo l'imperatrice Soraya si è difesa gli occhi dai raggi del sole con un paio di occhiali scuri.

Lo Scià e Voroscilov hanno passato in rivista la guardia d'onore della guarnigione militare di Mosca mentre una banda militare eseguiva gli inni nazionali dei due paesi.

Ha fatto seguito lo scambio di discorsi. Voroscilov si è dichiarato fiducioso che la visita dello Scià apporti maggiore fiducia e comprensione tra i due paesi. «Noi — ha aggiunto il Presidente del Soviet — faremo in modo che vi rendiate conto della vita del nostro popolo. Essendo i nostri paesi confinanti, i contatti personali fra i capi sono particolarmente necessari».

In risposta lo Scià ha assicurato che anche il popolo persiano attribuisce particolare significato a maggiori contatti tra i capi delle due nazioni. «Se un grande e potente Stato qual'è l'Unione Sovietica desidera avere buone relazioni con l'Iran, la Persia non mancherà all'aspettativa».

La signora Voroscilov non si è inchinata alla coppia imperiale. Le altre signore convenute si sono invece inchinate in atto d'omaggio.

LA MISSIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI A LONDRA

Due colloqui di Martino con Eden e Selwyn Lloyd

Passati in rassegna gli argomenti di comune interesse fra i due paesi: il disarmo, l'assemblea dell'ONU, la politica mediterranea ed europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Reduce da Parigi, dove ha presieduto le riunioni del comitato dei «tre saggi» (che per l'occasione si è dato un attributo più modesto: comitato dei tre Ministri) il Ministro italiano degli Esteri, Gaetano Martino, ha incontrato oggi prima il Ministro Selwyn Lloyd poi Sir Anthony Eden.

I colloqui col Segretario del Foreign Office sono cominciati stamane a mezzogiorno, sono proseguiti durante la colazione offerta da Selwyn Lloyd, e subito dopo. Della delegazione italiana facevano parte, oltre al Ministro l'Ambasciatore Vittorio Zoppi, il segretario generale del Ministro Rossi-Longhi, il direttore generale degli affari politici, Magistrati, il capo gabinetto Migone.

Sir Anthony Eden ha ricevuto Martino nel tardo pomeriggio, dopo aver passato la giornata con alcuni membri dei Paesi del Commonwealth, che vengono a Londra per la conferenza annuale, il cui inizio è stato fissato per mercoledì. L'incontro è stato cordiale: vi sono problemi difficili, come quello di Cipro, ma su nessun problema, oggi, Inghilterra e Italia hanno vedute molto diverse. Sulla soglia del famoso numero 10 di Downing Street, dove il Primo Ministro accompagnava Martino per congedarlo, una piccola folla ha applaudito i due uomini. «Vedo che la gente l'applaude», ha detto Martino al suo ospite. «Applaudono lei», ha risposto cortesemente Eden. Gli astanti debbono aver afferrato lo scambio di cortesie, perchè un applauso caloroso è stato indirizzato al nostro Ministro, mentre si allontanava in automobile.

A conclusione dell'incontro è stato diramato il seguente comunicato: «Il Ministro degli Esteri Martino, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia a Londra, Zoppi, e da alcuni suoi diretti collaboratori, ha avuto un incontro con il Ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, assistito a sua volta dai suoi principali collaboratori. Questo incontro fa seguito a quello avuto con il predecessore di Selwyn Lloyd, Harold Mac Millan, nel settembre dello scorso anno a Londra.

«Il Ministro Martino ha riferito le sue impressione sul recente incontro di Parigi con i suoi due colleghi, Lange e Pearson, in relazione al noto incarico loro affidato dal Consiglio atlantico nel maggio scorso relativo alla collaborazione non militare della NATO.

«Come di consueto, i due uomini di Stato hanno passato in rassegna gli argomenti di comune interesse in un momento in cui numerose questioni sono in corso di definizione. Tali sono: la prossima assemblea delle Nazioni Unite, la questione del disarmo nonchè i problemi che toccano oggi il Mediterraneo. Questo giro di orizzonte ha anche abbracciato quanto concerne la collaborazione europea in generale e l'imminente conferenza di Bruxelles.

«Il Ministro Martino è stato ricevuto nel pomeriggio dello stesso giorno dal Primo Ministro Eden».

Le discussioni sono state vaste e profonde con Selwyn Lloyd; l'incontro con Eden è stato di cortesia ed è valso a confermare alcune idee fondamentali. I risultati delle riunioni di Parigi sono stati al centro dei colloqui. Martino ha riferito al Ministro quel che è ormai noto da Parigi: i tre Ministri, ex «saggi», incaricati di trovare le vie e i modi di una vasta collaborazione non militare della organizzazione atlantica, hanno creduto opportuno fissare dei punti sui quali i Governi dei paesi membri esprimeranno le proprie opinioni. Un questionario di 32 punti è stato inviato ai Governi, i quali si sono impegnati a rispondere entro il 20 agosto. Dal 20 agosto al 10 settembre gli esperti eseguiranno un lavoro di confronto al quale lavoreranno i tre Ministri, che si riuniranno di nuovo subito dopo. Seguiranno, se necessario, consultazioni con i Ministri dei vari paesi, e infine si stenderà un rapporto conclusivo, che verrà inviato ai Governi. Seguirà un periodo di distensione ed eventualmente di modifica o di postillazione. Al termine di questo lavoro, durante il quale la saggezza non solo dei tre, ma di tutti i Ministri ed i loro collaboratori sarà stata versata nel compito, la riunione generale della NATO, verso metà dicembre, prenderà le decisioni conclusive.

Nel questionario, nè il nome nè il problema di Cipro non ricorrono; ma si è prospettata la formula di soluzione di alcuni problemi per via di consultazioni comuni; Cipro, se per caso la necessità dovesse presentarsi potrebbe essere in futuro uno di questi problemi. In proposito, Martino ha parlato come presidente del Comitato dei Ministri e come rappresentante degli interessi italiani. Come è stato detto nei giorni scorsi, nè Martino nè la NATO hanno offerto la propria mediazione; benchè, ovviamente, sia l'Italia che l'organizzazione atlantica abbiano interesse alla soluzione del problema e siano disposte, se necessario, alla più vasta collaborazione.

Come presidente del Comitato dei tre Stati, Martino ha espresso a Selwyn Lloyd e a Eden la preoccupazione per una crisi che affligga i tre paesi che appartengono allo stesso patto, nel seno del quale si tenta di realizzare una sempre maggiore unione: Granbretagna, Grecia e Turchia. Come Ministro degli Esteri italiano, Martino ha espresso un punto di vista che la Granbretagna, come la Turchia, conosce attraverso i canali diplomatici; mentre con il nuovo Ministro greco Martino ha avuto un lungo colloquio a Roma.

L'Italia ha particolarmente interesse che il problema mediterraneo, i cui sviluppi sia politici che militari possono riguardarla, si risolva favorevolmente. Ma il problema è di competenza britannica, e Martino ha riportato la precisa impressione che il Governo britannico si preoccupi proprio in questi giorni di raggiungere la soluzione più equa: a questo proposito c'è stato uno scambio di informazioni.

Il problema di Cipro ha portato la discussione sul Medio Oriente, la cui situazione riguarda sia la NATO in generale che l'Italia in particolare. Il questionario di Parigi prevede l'estensione della collaborazione atlantica dal campo militare a quello diplomatico, politico, economico. Qui si possono trovare proposte comuni, ma soprattutto efficaci, alle nuove mosse sovietiche. Selwyn Lloyd e Martino hanno parlato delle aperture sovietiche nel Medio Oriente e dell'offensiva economica che si profila all'orizzonte che si deve essere pronti non solo ad affrontare, ma anche a prevenire con una politica comune e fervida di iniziative.

Il disarmo è stato trattato brevemente. I Ministri sono rimasti d'accordo (ma il problema era già stato discusso a Parigi) che alla lettera di Bulganin si darà una risposta solo dopo comuni consultazioni e secondo direttive comuni: su questa delle consultazioni nell'accordo è un'abitudine che si desidera incrementare.

Si è anche accennato al problema che può interessare l'Italia in modo particolare, ma si proporrà in termini più chiari nel prossimo futuro: la sottocommissione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Quando l'Assemblea generale dell'ONU dirà che nuovi membri saranno presenti, si porrà il problema di introdurre nuovi membri anche nel Consiglio di sicurezza. Per l'introduzione nel Consiglio si deve osservare due regole: rispettare la proporzione politica che permetta al Consiglio di funzionare come nel passato.

A questo proposito i tre hanno già proposto di introdurre quattro nuovi membri. Gli inglesi preferiscono che i nuovi membri siano due: a questa opinione si associeranno probabilmente gli italiani. E l'Italia potrà essere uno di questi due membri, con i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano.

A. P.

TERRACINI NUOVO LEADER DELL'OPPOSIZIONE

RIVALITÀ INTERNE NELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

Un foglio ciclostilato diffuso dagli avversari dell'attuale segreteria diretta dall'on. Togliatti

Roma, 25

Il testo integrale della relazione dell'on. Togliatti al C. C. dell'ordine del giorno (congresso del partito) sarà pubblicato domani mattina dall'«Unità». Si tratta di un documento assai ampio (l'on. Togliatti ha parlato per circa tre ore) che tocca una serie molteplice di temi, dalla nuova situazione mondiale alle rivelazioni contenute del «rapporto Kruscev», alle posizioni ed alle prospettive politiche del PCI.

Rapporti fra partiti comunisti e socialisti: nasce l'esigenza di un sistema policentrico — ha detto Togliatti— che non si orienta solo sulla esperienza storica di costruzione socialista avvenuto nell'URSS, ma tiene conto di molteplici centri di orientamento e di diverse esperienze nazionali. A titolo personale, l'on. Togliatti ha espresso l'avviso che le relazioni fra i movimenti comunisti debbano assumere il carattere di rapporti bilaterali, tali da facilitare più larghe intese fra tutti i movimenti di ispirazione socialista, e in questo quadro egli si è richiamato alla ripresa dei rapporti tra i comunisti italiani e quelli jugoslavi ed allo accordo di Mosca tra questi ultimi ed il PCUS.

I rapporti con l'URSS e con il PCUS si pongono su una «base nuova». Ricordando e riaffermando che l'Unione Sovietica ed il PCUS hanno dato un grande contributo alla creazione dei partiti comunisti ed alla loro politica democratica ed antifascista, l'on. Togliatti esamina l'esperienza storica delle relazioni tra i partiti comunisti in seno all'Internazionale ed il progressivo svilupparsi di una politica autonoma dei singoli partiti comunisti. Affrontando poi l'esame della attività dell'ufficio informazioni, il segretario generale del PCI ricorda una divergenza da lui avuta nel 1951 con Stalin.

Sul «rapporto Kruscev», per quanto possano essere fatte ad esso numerose osservazioni, lo on. Togliatti afferma che nel rapporto sono narrati fatti che non si possono contestare (anche se non erano conosciuti e non potevano neppure essere immaginati) e indicati errori che bisognava denunciare e sulla base della denuncia correggere. Ciò non potrà dare che risultati positivi per tutto il movimento operaio. Il rapporto però non fornisce una risposta esauriente a tutte le questioni: si pone il problema non soltanto di correggere gli errori, ma di avere garanzie contro il ripetersi di errori simili.

Togliatti ha poi tessuto le lodi di Nenni, dicendosi pienamente d'accordo con lui nella valutazione del patto di unità di azione come una effettiva cooperazione per raggiungere determinati obiettivi. «Il movimento verso il socialismo sarebbe indebolito se questa unità d'azione risultasse attenuata». Resta evidente che Togliatti, esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo sull'articolo di Nenni, è particolarmente compiaciuto del fatto che il leader socialista riconosca che la politica di unità di azione poggi più che su patti scritti, su quella esigenza di politica unitaria. E ciò valga come nuova delusione per quanti si aspettavano miracolistiche conseguenze del processo di destalinizzazione.

Frattanto un vasto gruppo di comunisti contrari all'attuale segreteria del Partito hanno diffuso un foglio ciclostilato, con la testata di «Iniziativa comunista» in cui riportano integralmente l'intervento dell'on. Terracini ai lavori del Comitato centrale del PCI.

Com'è noto, Terracini ha mosso aspre critiche all'atteggiamento finora seguito dalla segreteria del PCI, tanto che l'ex Presidente della Costituente viene oggi considerato il nuovo leader dell'opposizione interna comunista. E' ormai certo che la base del partito contraria alla direzione dell'on Togliatti auspica un avvento dell'on. Terracini alla segreteria del partito e quella parte stessa di comunisti che prospettano una direzione collettiva del PCI sono concordi che l'on. Terracini debba avere una gran parte nella triade, in quanto un'eventuale direzione collettiva del PCI si baserebbe su un triumvirato di nuovi dirigenti.

Tuttavia negli stessi ambienti comunisti si afferma che la possibilità di una sostituzione dell'on. Togliatti e dei suoi principali collaboratori — fra cui l'on. Pajetta — non sembra cosa facile, specie dopo che il Sindaco di Bologna Dozza, su cui l'opposizione interna faceva molto affidamento, si è apertamente dichiarato favorevole all'attuale segreteria.

I punti su cui gli oppositori interni del PCI fondano le loro critiche a Togliatti sono: 1) Mancanza di decisione nel prendere posizione nei confronti del XX Congresso del PCUS. 2) Cattiva condotta della campagna elettorale, impostata su slogan generici. 3) L'aver «svaventato» l'opinione pubblica indicando le recenti consultazioni come punto di partenza per una «svolta decisiva» 4) L'aver scelto dal centro candidati di scarso seguito e dichiaratamente «funzionari» della segreteria del partito.

Come si vede le stesse critiche mosse a Togliatti da taluni suoi compagni di partito non investono un vero e proprio carattere politico, ma si limitano ad una diversa interpretazione dei metodi che il PCI dovrebbe eseguire per la conquista del potere, che rimane sempre e comunque l'ultima meta dei comunisti italiani. Nessun mutamento di sostanza, quindi, ma semplicemente delle rivalità intestine, che se possono interessare i cronisti, non riguardano minimamente la posizione del PCI nello schieramento politico italiano: posizione che rimane sempre al di fuori dei limiti della libertà e della democrazia.

I BILANCI FINANZIARI davanti al Senato

Roma, 25

Al Senato è cominciata la discussione su tre bilanci finanziari, già approvati dalla Camera. Il sen. TADDEI, monarchico, si è occupato dell'Azienda monopolio banane, la cui attività rientra nella competenza del Ministero delle Finanze. Lo oratore ha criticato la politica degli acquisti di banane che la azienda effettuerebbe all'estero invece che dai coltivatori italiani residenti in Somalia; ha sostenuto anche che un miglior sistema di distribuzione porterebbe una diminuzione del prezzo di vendita e ad un aumento del consumo delle banane.

Hanno poi parlato i socialisti MARIOTTI e LINA MERLIN. Quest'ultima ha chiesto in particolare maggiori stanziamenti per l'O.N.M.I.

La parata militare a Brandeburgo per la partenza di un contingente dell'aviazione sovietica: un soldato del picchetto d'onore è svenuto, ma nessuno, come prescrive il regolamento, ha potuto soccorrerlo. Soltanto più tardi sono intervenuti degli infermieri

Il plebiscito egiziano

Nasser è stato eletto col 99,9 dei voti

Il Cairo, 25

Un comunicato ufficiale informa che il colonnello Nasser è il Presidente eletto della Repubblica egiziana.

Il Ministro degli Interni Mohiedin si è recato al domicilio del colonnello Nasser per comunicargli i risultati ufficiali. Radio Cairo ha reso noto che il nuovo regime entrerà in vigore con l'applicazione della nuova Costituzione, non appena Nasser avrà accettato di ricoprire la carica suprema.

Questa sera Nasser ha pronunciato il suo primo discorso quale Capo dello Stato egiziano, durante un pranzo svoltosi al circolo degli ufficiali di Zamalek. Nasser ha detto: «Se io mi trovo dinanzi a voi questa sera come Presidente della Repubblica egiziana, ciò si deve al popolo egiziano e alla sua avanguardia, le Forze armate».

Prima della trasmissione del discorso, ch'è stato diffuso da Radio Cairo, diversi «speakers» provenienti da vari paesi arabi, si sono succeduti al microfono per fare l'elogio del colonnello Nasser.

E' stato precisato che il Presidente Nasser ha ottenuto 5.496.965 suffragi favorevoli mentre solo 2857 sono stati i suffragi contrari. La percentuale favorevole al Presidente è di 99,9 per cento. Il plebiscito per la Costituzione ha fatto registrare un numero di oppositori leggermente superiore a quello di quanti hanno votato contro la nomina di Nasser a Presidente. Si sono avuti infatti, in questo secondo scrutinio 5.488.225 suffragi a favore e 10.046 suffragi contrari; la percentuale a favore è stata dunque pari al 99,8 per cento.

Già prima che si conoscessero i risultati, una grande folla, riunitasi sotto il palazzo della Presidenza, aveva acclamato stamane il Presidente Nasser, il quale ha pronunciato un discorso dichiarando tra l'altro: «Il popolo egiziano proteggerà la Costituzione e tutelerà la sua indipendenza. Dimostreremo agli imperialisti ed ai loro sostenitori che siamo i protettori della Costituzione e i guardiani della patria. Continueremo la sacra lotta per salvaguardare la nostra libertà, e per dar vita alla giustizia sociale».

STAMANE TORNA A RIUNIRSI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ottimismo ufficiale sulla questione delle Giunte

L'articolo di Nenni non è piaciuto ad alcuni socialisti della corrente più a sinistra - Una dichiarazione di Malagodi

Roma, 25

Domani, Consiglio dei Ministri dedicato, sembra, esclusivamente a provvedimenti di ordinaria amministrazione quali, per esempio, le tabelle per i miglioramenti ai magistrati, e l'aumento delle tariffe ferroviarie. Non si parlerà, nemmeno domani, dello stralcio del piano Vanoni, che fu già rinviato nella precedente seduta consiliare, anche perchè si presume che, cominciando i lavori del Gabinetto soltanto alle 11, non si avrà molto tempo a disposizione. Seduta di un rilievo piuttosto relativo, dunque.

Dal punto di vista politico la settimana presenta sempre lo stesso tema delle Giunte che, almeno per alcuni dei maggiori Comuni, dovrebbe essere risolto nel giro di pochi giorni. Per superare gli ostacoli che ancora si presentano — e in vero non sono pochi — si avranno ancora riunioni in sede locale (come a Roma domani tra i segretari dei quattro partiti della coalizione) e in sede nazionale (sono previste, oltre alla riunione della direzione socialdemocratica spostata a mercoledì, quella democristiana per giovedì, e quella liberale per venerdì.

Negli ambienti della Presidenza del Consiglio la situazione continua ad essere veduta con un certo ottimismo. Si sa che l'on. Segni, dopo i colloqui avuti in questi giorni con i massimi esponenti del quadripartito, è perfettamente sereno e ritiene non esistano fatti obiettivi che possano far pensare alla temuta crisi, tanto che ha in animo di portare avanti il più possibile, prima dell'inizio delle ferie estive, la attuazione del terzo tempo sociale del suo programma, primo fra tutti il piano Vanoni, almeno lo stralcio quadriennale, che vorrebbe potesse entrare nella fase di pratica applicazione alla ripresa autunnale.

Nonostante questo ottimismo — che potremmo definire ufficiale — con vivo interesse continua ad essere seguita la evoluzione della situazione nel campo delle sinistre e per quel che riguarda i rapporti tra PSDI-PSI.

L'articolo di Nenni sembra non sia piaciuto ad alcuni socialisti, in particolare ai rappresentanti della corrente più a sinistra del partito. Si dice persino che l'on. Targetti abbia dichiarato, commentandolo, che «è stato soltanto un attacco giornalistico e non un documento politico». Insomma si rimprovererebbe a Nenni di non aver portato a conoscenza della direzione che la prima parte del suo articolo, cosicchè la parte maggiormente polemica nei confronti del comunismo sarebbe stata conosciuta dai dirigenti socialisti soltanto a pubblicazione avvenuta. Non è possibile sapere fino a che punto queste voci siano vere. Ad ogni modo le voci di una richiesta di convocazione del congresso straordinario del partito si fanno più insistenti, e si dice che non sarebbero soltanto gli autonomisti a chiederla ma anche i rappresentanti della corrente di sinistra i quali intenderebbero provocare una solenne riaffermazione congressuale della «politica unitaria» con il PCI. E in più c'è da registrare, questa sera, il fatto nuovo di un attacco mosso a Nenni da un giornale fiancheggiatore del PCI: «Benchè, indubbiamente l'atteggiamento di Nenni — scrive il giornale, che per la cronaca è il «Paese Sera» — risponde nel complesso all'attesa e alla esigenza di sincerità ed illimitato approfondimento critico che sono diffuse un po' in tutti gli ambienti, si ha l'impressione che stia accadendo al leader del PSI ciò che accade a uno che prenda la rincorsa e lo slancio con eccessiva energia per superare un difficile ostacolo. E finisce che, non solo lo superi, ma vada oltre e, magari, perda l'equilibrio e sia soggetto a qualche mossa scomposta per non fare uno scivolone». Senonchè l'attacco non deve impressionare nessuno. Evidentemente fa parte della manovra intesa a mantenere al massimo lo stato di confusione.

Interrogato dai giornalisti sull'atteggiamento attuale del PLI, l'on. Malagodi ha risposto: «Il PLI segue con calma ma con grande attenzione la manovra a largo raggio intrapresa dall'on. Nenni, con l'appoggio del PCI, per scardinare la coalizione di centro nelle Giunte provinciali e comunali, e quindi sul piano nazionale. A tale manovra noi ci opponiamo risolutamente. Come ha dichiarato la nostra direzione il 5 giugno scorso, affermando la necessità di precludere ogni apertura alle opposizioni di regime ed ai partiti che collaborano con esse, la manovra medesima è in contrasto tanto con la collaborazione fra i partiti del centro democratico, oggi in atto sul piano nazionale, quanto con gli impegni presi dagli stessi durante la campagna elettorale e con il voto del paese. Siamo stati lieti di constatare che l'on. Fanfani ha ribadito ancora ieri, per il suo partito, una linea analoga».

L'on. La Malfa, commentando l'articolo dell'on. Nenni ha dichiarato: «Ci troviamo di fronte, nel mondo, e per i suoi riflessi in Italia, a una svolta di grande e forse decisiva importanza politica e storica. In Russia il sistema comunista deve trovare la via della democrazia interna e della libertà, se vuole superare la gravissima crisi in cui è caduto, mentre in Occidente i partiti comunisti sono colpiti a morte nella loro ideologia, nei loro miti e soprattutto, per riflesso del processo allo stalinismo, nel loro prestigio morale e politico. Lo articolo di Nenni è importante e coraggioso perchè prende atto della situazione senza falsi orgogli di coerenza, e perchè chiarisce una volta per tutte i rapporti fra socialismo e comunismo, rivendicando la piena funzione democratica e liberatrice del socialismo. Un grande punto interrogativo che per tanti anni ha pesato sulla vita italiana è così eliminato. Se tali sono gli avvenimenti, se tali sono i chiarimenti di importanza fondamentale intervenuti nel campo delle forze di sinistra, non bisogna impiccio lirne la portata per difendere tesi precostituite o interessi particolari di partito».

Senza esito a Genova le votazioni per il Sindaco

Genova, 25

La prima seduta del nuovo Consiglio comunale di Genova — tenutasi nel pomeriggio a palazzo Tursi, sotto la presidenza dell'avv. Pertusio, nella sua qualità di consigliere anziano — non ha portato, in primo scrutinio, all'elezione del Sindaco. Dopo le dichiarazioni di voto dei vari capi gruppo consiliari, i 79 consiglieri presenti (su 80) hanno così votato: Macaggi (PSI) voti 38, Pertusio (DC) 32, Gonella (MSI) 4, schede bianche 5.

Anche la seconda votazione ha dato gli stessi risultati della prima, per cui si è proceduto alla terza votazione di ballottaggio, tra il candidato del PSI e quello della DC. La votazione ha dato il seguente risultato: Macaggi (PSI) voti 38, Pertusio (DC) 32. Nessuno dei due candidati ha raggiunto la richiesta maggioranza assoluta dei 40 voti, per cui la seduta è stata tolta. Il Consiglio comunale sarà riconvocato entro otto giorni.

Hanno votato per l'avv. Pertusio i gruppi consiliari della DC, del PLI e i due consiglieri repubblicano e monarchico. Per il prof. Macaggi i gruppi del PSI e del PCI, mentre i socialdemocratici hanno votato «scheda bianca» e i quattro consiglieri del MSI per un candidato del proprio partito.

Mario Girometta, l'uomo che ha ucciso a Milano la moglie con un pestacarne, viene condotto al carcere di San Vittore

Chiamata alle armi del terzo scaglione '34

Roma, 25

Il Ministero della Difesa comunica:

Dal giorno 16 al 20 luglio p. v. verrà effettuata la chiamata alle armi degli appartenenti al terzo scaglione della classe 1934. Dovranno rispondere alla chiamata i cittadini nati nel terzo quadrimestre dell'anno 1934 e nel terzo quadrimestre degli anni precedenti arruolati con la classe 1934, nonchè quelli precettati nelle precedenti chiamate e rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del terzo scaglione 1934.

Saranno rinviati d'ufficio a chiamata in epoca da determinare i giovani ammessi all'eventuale congedo anticipato per uno qualunque dei dieci titoli dell'art. 85 del T. U. sul reclutamento dell'Esercito compresi quelli non ammessi per perenzione di termini pur sussistendo il titolo. Potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare, in relazione alla loro situazione economica, anche i giovani ammogliati e vedovi con prole.

Chiesta in Ungheria la riabilitazione dei kulaki

Vienna, 25

Radio Budapest annuncia che in un discorso pronunciato ieri il Presidente ungherese Istvan Dobi ha chiesto la riabilitazione di molti «contadini medi» che erano stati ingiustamente condannati come «kulak» (contadini ricchi).

DOPO L'ESPLOSIONE ATOMICA ALLE ISOLE MONTEBELLO

PIOGGE E VENTI CICLONICI IMPERVERSANO SULL'AUSTRALIA

Vaste zone allagate per lo straripamento dei fiumi nel Nuovo Galles Naufragi al largo delle coste - Le popolazioni in preda al panico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sydney, 25

Venti ciclonici, piogge torrenziali e fortunali di eccezionale violenza stanno imperversando da alcuni giorni sulle regioni e lungo le coste sud-occidentali dell'Australia. Le popolazioni sono in grande allarme e fra gli abitanti dello Stato del Nuovo Galles del Sud, il più duramente colpito da questa paurosa ondata di maltempo, dilaga il panico.

Opinione pubblica e stampa attribuiscono il grave sconvolgimento atmosferico ai recenti esperimenti nucleari compiuti dagli scienziati britannici nelle vicine isole Montebello. Le autorità australiane negano che possa esservi qualche relazione fra le esplosioni atomiche conclusesi il 19 scorso in quelle isole e i terrificanti nubifragi che stanno facendo scempio di vaste regioni, e specialmente nello Stato del Nuovo Galles del Sud e nello Stato di Vittoria.

Le popolazioni restano ferme nella loro convinzione tanto più, come del resto va sottolineando la stampa, che analoghi gravi fenomeni si verificarono anche a chiusura della serie di esplosioni atomiche effettuate alle Montebello quattro anni fa.

Quali che siano le ragioni di questa fortissima perturbazione atmosferica, sta di fatto che l'Australia sud-occidentale si trova sotto la sferza di un apocalittico maltempo. Nel Nuovo Galles del Sud tutti i fiumi sono in piena, molti hanno già rotto gli argini, smantellando ponti e allagando rotabili. Le alluvioni hanno creato addirittura un lago che ha già sommerso per oltre cento chilometri campi coltivati e pasture nella feconda regione di Riverina. Un gran numero di fattorie ha dovuto essere sgomberato con urgenza, molte altre dovranno essere sgomberate presto. L'alluvione dilaga. Sferzanti nubifragi vanno paralizzando le strade ferrate: la linea che collega Sydney al retroterra è bloccata. Non c'è avvisaglia di pausa nel maltempo.

Lungo le coste i fortunali incalzano. Al largo di Sydney un panfilo è stato travolto dalla bufera durante la notte scorsa ed è affondato, altre quattro unità di grosso tonnellaggio sono state spinte contro il litorale soffrendo gravi danni, molti altri scafi sono in difficoltà nel mare aperto e si teme che non riusciranno a tenere testa a lungo ai fortunali.

Al largo delle coste di Vittoria una nave-carboniera è stata devastata da gigantesche ondate ed è colata a picco: stazzava 760 tonnellate e batteva bandiera filippina. Sette uomini dell'equipaggio sono annegati, gli altri sedici sono stati raccolti dal mercantile britannico «King David» che ora è in rotta verso Melbourne, aggirando con ampia manovra il fortunale che imperversa su quello specchio di mare.

Fra i giornali che più violentemente fanno colpa agli esperimenti nucleari di questo cataclisma, il più impetuoso è il «Sydney Daily Mirror». Scrive fra l'altro: «Quanto si sta verificando ricalca il finimondo che si ebbe dopo le esplosioni atomiche effettuate alle Montebello quattro anni fa».

Scrive anche: «Sebbene i meteorologi possano esitare ad attribuire questo insolito maltempo alle esplosioni atomiche, rimane il fatto che sin alla prima serie di esperimenti nucleari alle isole Montebello del 1952, l'Australia ha registrato una successione di cicloni e di alluvioni che non hanno precedenti e tutti i records toccati dai nubifragi sono stati battuti».

Da Canberra il vice Primo Ministro Sir Arthur Fadden, ha emesso un comunicato con il quale esorta l'opinione pubblica a non attribuire al maltempo che incalza il significato di una catastrofe collegata alle recenti deflagrazioni nucleari. Il comunicato è stato divulgato dopo una speciale riunione ministeriale cui ha partecipato un comitato di scienziati australiani.

In esso si precisa anche che la pioggia radioattiva registrata sulle regioni nord-occidentali dell'Australia «non è motivo di alcuna apprensione» e che, comunque, la nube radioattiva si mantiene molto al largo della costa.

Quella nube si dirige attualmente verso la Nuova Zelanda. Da Auckland, gli scienziati neo-zelandesi hanno fatto sapere che, in ogni caso, non c'è da allarmarsi, poichè «le particelle atomiche contenute nella pioggia radioattiva che fra giorni cadrà probabilmente sul loro territorio avranno nel frattempo perduto ogni potere micidiale e non potranno causare danno nè alle persone nè alle cose.

A. P.

UNA VASTA OPERAZIONE A ROMA

Arresti e denunce per traffico di stupefacenti

Quattro medici avevano rilasciato ricette di favore

Roma, 25

In base a direttive impartite personalmente dal Questore Musco, la Polizia è riuscita a stroncare l'attività di alcune persone che trafficavano in stupefacenti. Seguendo e sviluppando le indagini relative all'arresto di un noto cocainomane, Masse Mugnani, dell'ex autista Fortunato Dabili, di Enzo Palma, di Lelio Bettarelli, di Olivia Conforsi, con i quali il Mugnani è risultato essere in rapporto per traffico di cocaina, la Questura è oggi riuscita a stabilire, tra l'altro, che quattro medici avevano rilasciato complessivamente 355 ricette di favore per 5755 fiale di cloridrato di morfina.

I medici identificati nelle persone del dott. Vilfrido Zanichelli, di 78 anni, da Palermo; del dott. Ennio Carola, di 33 anni, dall'Aquila; del dott. Demetrio Calvari, di 33 anni, da Roma e del dott. Salvatore Livirchi, di 68 anni, da Palermo, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

Inoltre, in seguito ad approfonditi accertamenti svolti nell'ambiente frequentato dal Mugnani e dai suoi accoliti, è stato possibile ricostruire la fila dell'attività, acquisendo dati concreti sull'uso e sullo smercio di stupefacenti, in particolare di cocaina, e sulla identità di tutti i consumatori e trafficanti.

Il Questore ha pertanto denunziato all'autorità giudiziaria le seguenti persone: Emanuele De Seta, di 36 anni, da Palermo; Augusto Torlonia, di 32 anni; Giuseppe Pignatelli, detto «Pepito», da Città del Messico, di 25 anni; Ludovico Lante Della Rovere, da Bagnaia (Viterbo), di 25 anni, senza fissa dimora; Carlo Croccolo, da Napoli, di 29 anni, attore cinematografico; Edmondo De Marcus, di 34 anni, ex rappresentante di commercio; Vincenzo D'Antrassi, di 25 anni, meccanico; Reatina Gubitosi, di 44 anni, da Rieti; Maria Teresa Lattanzi, di 25 anni; Ambra Gianni, da Piombino, di 26 anni; Alceo Bernabei, di 42 anni, avvocato; Alberto Sorrenti, di 64 anni; Francesco Giordano, di 38 anni, da Ivrea, mediatore.

Tra essi, in esecuzione di mandato di cattura emesso dal giudice istruttore, risultano tratti in arresto il De Seta, il Pignatelli, il Lante Della Rovere, il De Marcus, il Dabili e il Giordano, nonchè i medici Carola e Zanichelli. Tutti gli altri sono stati denunziati a piede lil

Da alcuni mesi erano in corso le indagini. Dopo l'arresto del Mugnani, le indagini seguirono un ritmo ancor più intenso. Nel corso di esse, alcuni funzionari di Polizia, con abili travestimenti, eseguendo determinati pedinamenti, riuscirono ad individuare, tra l'altro il locale notturno, dove avveniva il traffico degli stupefacenti.

Spacciatori e consumatori facevano capo al «Victoria Bar» in via Emilia 84, gestito da Vittorio Tombolini. Il Questore pertanto, essendo il locale divenuto ritrovo abituale di persone pericolose per la moralità e per la salute pubblica, ne ha disposto la chiusura a tempo indeterminato. Non sarà difficile arrivare poi all'identificazione di case private in cui avvenivano riunioni poco edificanti.

Sconvolta la mente di un turista inglese

Roma, 25

Dolorosi strascichi del nazismo. Stanotte era da poco passata l'una, quando dalla stanza occupata dall'inglese Seifel Christensen di 34 anni presso la pensione «Inhoff» si udivano urla disperate di aiuto. Il portiere di notte della pensione accorreva prontamente, ma non poteva entrare nella stanza poichè la porta era chiusa dall'interno e l'inglese non rispondeva alle chiamate continuando ad urlare dalla finestra. Era necessario allora avvertire la polizia ed i vigili del fuoco. Pochi minuti dopo giungevano infatti la squadra di pronto intervento della questura ed i vigili con un'autoscala.

Dopo molti sforzi era possibile raggiungere la stanza del Christensen e convincere l'inglese ad uscire. Interrogato da un funzionario di polizia, lo sventurato, che dava evidenti segni di squilibrio mentale, raccontava allora una strana storia. Diceva di aver riconosciuto in un turista tedesco che aveva incontrato nel pomeriggio in piazza San Pietro un «molto cattivo guardiano» che lo aveva maltrattato durante la sua detenzione nel famigerato campo di concentramento di Buchenwald.

Secondo il racconto del Christensen, il tedesco lo avrebbe seguito fino alla pensione, anzi, sarebbe salito fino al pianerottolo. Per questo l'inglese si era barricato in camera ed aveva cominciato a gridare aiuto. Date le condizioni dello sventurato, veniva avvertita l'Ambasciata inglese che provvedeva ad inviare un'auto con la quale il Christenen era trasportato alla clinica psichiatrica inglese di via Nomentana. E' risultato che il povero giovane effettivamente è stato detenuto a Buchenwald.

Una spia jugoslava si costituisce in Austria

Vienna, 25

Un ingegnere jugoslavo, Ivo Madunic, di 35 anni, giunto per via regolare a Kapfenberg, in Stiria, si è presentato alla Polizia austriaca ed ha chiesto asilo, rivelando gli scopi spionistici per i quali sarebbe stato inviato in Austria dalle autorità jugoslave.

Occupato finora in una grande fabbrica jugoslava di materiale bellico, egli sarebbe stato mandato a frequentare un corso tecnico presso l'impresa siderurgica Boehler, di Kapfenberg, con l'incarico di riferire al Servizio segreto jugoslavo i piani di produzione degli stabilimenti austriaci, i materiali adoperati, i procedimenti tecnici seguiti, ecc.

I problemi agricoli discussi alla Camera

Roma, 25

La Camera ha cominciato a discutere il bilancio dell'agricoltura. Per quest'anno è prevista una spesa di 79,861 milioni con un aumento di undici miliardi rispetto all'esercizio precedente. L'on. MAGNO, comunista, ha prospettato le esigenze degli agricoltori pugliesi danneggiati dal maltempo. L'on. MARINO del MSI ha sostenuto la necessità di ridurre il carico fiscale come primo passo per aumentare il reddito agricolo. L'on. MARGHERITA BONTADE, democristiana, ha chiesto maggiori stanziamenti per le case rurali.

L'on. MAGNANI, socialista, dopo avere affermato che in Italia il progresso tecnico non ha ancora ridotto i costi di produzione e risolto il contrasto fra produzione e mercato, ha lamentato la mancanza di opere di bonifica e di trasformazione da parte dei proprietari. Hanno parlato poi i democristiani CHIARINI, GRAZIOSI e DE COCCI. Infine DI GIACOMO, liberale, ha affermato che l'obiettivo del Governo deve essere quello di comprimere i costi agricoli e ridurre l'attuale divario fra prezzi alla produzione e quelli al dettaglio.

Una nuova sentenza della Corte costituzionale

Roma, 25

Con sentenza depositata stamane la Corte costituzionale dichiara infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal pretore di Brunico con ordinanza del 25 gennaio 1956 relativa alla disposizione dell'art. 25 della legge della provincia di Bolzano del 29 marzo 1954, n. 1, modificata con successiva legge 2 settembre 1954, n. 2, in rapporto all'art. 108 della Costituzione ed all'art. 11 dello statuto speciale.

La sentenza si riferisce all'istituto alto-atesino del «maso chiuso» ed è stata provocata da una questione di eredità. Nella motivazione della sentenza la Corte rileva che lo statuto speciale approvato con legge costituzionale, in deroga all'art. 108 della Costituzione, fa rivivere l'istituto del «maso chiuso» e che, essendo questo un istituto del tutto particolare senza precedenti nell'ordinamento italiano, non può rivivere che con le caratteristiche sue proprie.

Il democristiano Rizza Sindaco di Caltanissetta

Caltanissetta, 25

Con 23 voti favorevoli su 40 consiglieri presenti, il geometra Ottavio Rizza, democristiano, è stato eletto questa sera Sindaco di Caltanissetta.

RUOLI SUPPLETIVI DELLE IMPOSTE DIRETTE

GLI IMPONIBILI ACCERTATI PER I DIVI DEL CINEMA

Totò pagherà più di tutti gli altri

Roma, 25

Sono stati affissi oggi negli uffici del Comune di Roma i ruoli suppletivi delle imposte dirette. Si tratta in tutto di 16 mila e 350 pratiche su 36 mila contestate.

Fra i ricorsi di maggior rilievo che verranno esaminati dalla commissione distrettuale nella seduta del 26 luglio sono quelli della famiglia Torlonia per la quale il Comune aveva accertato un reddito imponibile di circa 2 miliardi.

Per Gina Lollobrigida l'ufficio ha accertato un imponibile di 51 milioni e di 28 per Sophia Loren. Quindi pagherà una imposta di 10 milioni e 40 mila lire la Lollo, 4 milioni e 173 mila lire la sua rivale.

Totò è l'artista che paga più di tutti gli altri: su un reddito di 81 milioni e 500 mila lire versa all'erario all'incirca 20 milioni. De Sica su un reddito di 50 milioni ne paga 13 e 431 mila lire.

Altra categoria gli industriali. Tra essi è stato accertato un notevole reddito all'ingegnere Gino Puccini: 41 milioni e mezzo e un'imposta di 7 milioni e 392 mila lire. Fra gli altri grossi contribuenti il prof. Valdoni con un reddito di 26 milioni e 600 mila lire ed una imposta di 4 milioni e 845 mila lire.

Proteste in Danimarca per la legge antidemografica

Copenhagen, 25

I cattolici danesi sono stati invitati dal vicario generale della diocesi di Copenhagen a una funzione religiosa di protesta contro la legge, testè votata dal Parlamento, che autorizza a interrompere la gravidanza. Gli ambienti ecclesiastici ritengono che tale legge, votata con una piccola maggioranza, costituisca un grande passo verso il completo allontanamento della Danimarca dal cristianesimo.

Borse di Trieste

Finmare 463, Generali 19.900, Assicuratrice 4370, R.A.S. 6100, Istria - Trieste 645, Tripcovich 15.450, Snia Viscosa 1320, Montecatini 2275, CRDA 300, Beni Stabili 4060, Immobiliare 649, Pirelli it. 2610.

MERCATO LIBERO VALUTE

Sterlina oro 6400, marengo 4650, sterlina unitaria 1690, dollaro 630, franco svizzero 148, franco francese 159, scellino austriaco 23.50, oro al mille 718.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione sulla pianura darà nuvolosità intensa su tutta l'Italia centro-settentrionale, con qualche pioggia anche a carattere temporalesco, con grandinate locali. Sull'Italia meridionale, Sicilia e Sardegna il cielo si manterrà variabile con prevalenza di schiarite. Temperatura leggermente in aumento. Mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 13.6; Trento 11, 16.4; Trieste 14.7, 24; Venezia 15.8, 21.5; Milano 14.7, 20.2; Torino 11, 22.6; Genova 15.9, 19.3; Bologna 14.8, 24; Firenze 15.2, 24.8; Pisa 15.2, 24.1; Ancona 16.6, 21.2; Perugia 13, 20.8; Pescara 13.8, 33.6; L'Aquila 9.6, 22.4; Roma 14.6, 23.9; Campobasso 11.9, 20.2; Bari 12.2, 24; Napoli 14.2, 23.4; Potenza 10.2, 20; Reggio Calabria 12.5, 24.5; Messina 16, 23.

Le Assicurazioni Generali approvano il Bilancio al 31 dicembre 1955

Sotto la presidenza dell'avv. Camillo Giussani è stata tenuta il 25 corr. nella sala «Duca d'Aosta» di Trieste l'assemblea ordinaria delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

Sono intervenuti n. 129 azionisti, rappresentanti in proprio e per mandato n. 1.226.526 azioni.

Il Presidente ha sottoposto all'assemblea il bilancio relativo all'esercizio 1955, bilancio che può essere riassunto nelle seguenti cifre finali (non comprensive dei conti d'ordine):

Attivo	Lire 129.296.342.217
Passivo e fondi di garanzia	» 128.090.129.567
Utile	Lire 1.206.212.650

L'assemblea ha preso in esame il conto profitti e perdite e gli stati patrimoniali, insieme con le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Dopo aver ricordato che nel 1956 cade il 125.o annuale della fondazione della Compagnia ed aver rilevato il profondo significato storico e morale di questa fausta ricorrenza, la relazione del Consiglio di Amministrazione passa ad esaminare ed a commentare il bilancio della Compagnia, rilevando l'ottima ripresa della produzione in tutti i rami esercitati dalla Compagnia ed il sempre più vigoroso consolidamento del Gruppo in Italia e all'estero.

Il totale dei premi e delle addizionali in tutti i rami ha raggiunto la cospicua cifra di Lire 56.002.297.348.

Dopo aver esaminato l'andamento dei vari rami nel corso dell'esercizio 1955, la relazione ricorda che agli impieghi patrimoniali è stata dedicata, come di consueto, la più vigilante attenzione: i redditi del patrimonio sono infatti saliti da Lire 3.390.865.642 a Lire 3.891.539.721. Il portafoglio titoli a reddito fisso e partecipazioni è salito a Lire 44.723.224.666, con un aumento di Lire 7.536.772.012 in confronto al 1954, a seguito delle variazioni avvenute nella consistenza quantitativa, nei corsi e nei cambi.

Anche la proprietà immobiliare della Compagnia ha avuto, sia per acquisti che per nuove costruzioni, un notevole sviluppo; il suo valore è salito da Lire 28.674.165.510 a Lire 30.409.381.370.

Regolare è stato l'andamento delle aziende agricole, e la relazione segnala con compiacimento i pubblici riconoscimenti ottenuti per la elevatissima produzione raggiunta in alcune aziende.

Il fondo per le oscillazioni dei valori, dei titoli e delle altre attività finanziarie è passato da L. 7.317.944.790 a Lire 9.146.084.552.

In relazione allo sviluppo dei rami, le riserve tecniche hanno raggiunto l'importo di Lire 77.284.687.824 con un aumento di Lire 12.602.772.276 rispetto all'esercizio precedente. I fondi di garanzia hanno raggiunto la cospicua cifra di Lire 107.159.482.160 con un aumento di Lire 14.722.245.599.

La relazione ricorda che, aderendo alle vive ripetute insistenze del Conte dott. Mario Tripcovich, di lasciare per ragioni di salute la presidenza della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione, all'inizio del presente esercizio, ha dovuto accettarne con profondo rammarico le dimissioni, rendendosi pienamente conto della necessità che il Conte Tripcovich possa fruire di un lungo periodo di cure e di riposo. Il Consiglio di Amministrazione esprime anche in sede di assemblea i suoi più caldi ringraziamenti per l'opera svolta dal Conte Tripcovich negli anni durante i quali tenne con tanto prestigio la carica di Presidente. Nella riunione del 19 maggio u. s. si è proceduto all'elezione del nuovo Presidente nella persona dell'avv. Camillo Giussani e, in sua sostituzione nella carica di Vicepresidente, alla nomina del Gr. Uff. Gino Baroncini, che conserva le funzioni di Amministratore Delegato e di Direttore Generale.

La relazione rivolge quindi un reverente pensiero alla memoria del sig. Allard Pierson, eminente figura del mondo finanziario olandese, dal 1951 membro del Consiglio Generale della Compagnia, ed a quella del sig. Francesco Coranda, valente professionista triestino, che apparteneva al Collegio Sindacale in qualità di supplente. Il Presidente associa al profondo rimpianto per la scomparsa di questi due valorosi collaboratori, il recente dolore per la perdita avvenuta pochi giorni fa a Bologna dell'ing. dott. Emanuele Tornani, per molti anni membro del Consiglio di Amministrazione e poi di quello Generale.

La relazione manda quindi un cordiale ringraziamento a tutti i collaboratori vicini e lontani, i quali hanno dato e dànno alla Compagnia il fecondo apporto del loro lavoro con mai smentito senso di dovere e di fedeltà.

Data lettura della relazione del Collegio Sindacale, è stata aperta la discussione sul bilancio. Hanno preso la parola gli azionisti Baratelli, Frandoli e Quaglia.

Dopo aver approvato le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, i bilanci ed il conto profitti e perdite dell'esercizio 1955, l'assemblea ha deliberato la ripartizione di un dividendo di Lire 500 per azione, dopo fatte le assegnazioni prescritte dallo statuto.

Fissato in 19 il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione, l'assemblea ha confermato nella carica i membri del Consiglio di Amministrazione uscenti per compiuto triennio, signori: dott. Alberto d'Agostino, dott. Senatore Borletti, Ambasciatore dott. Carlo Galli, avv. Camillo Giussani, dott. Giacomo Iachia, avv. Conte Aldo Rossini di Valgrande, ed ha chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione il prof. Giovanni Balella, finora membro del Consiglio Generale della Compagnia.

In sostituzione del compianto rag. Francesco Coranda, l'assemblea ha eletto Sindaco supplente il dott. Silvio Pesle.

Finita l'assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto alla nomina delle cariche sociali ed ha rieletto Presidente l'avv. Camillo Giussani e Vicepresidenti il gr. uff. Gino Baroncini, che è stato anche confermato nella carica di Amministratore Delegato, ed il cav. del lavoro Michele Sulfina. Il Consiglio di Amministrazione ha chiamato nuovamente a far parte del Comitato Esecutivo, oltre al Presidente avv. Camillo Giussani ed ai Vicepresidenti Baroncini e Sulfina, i signori: dott. Alberto d'Agostino, avv. Giacomo Baldissera, dott. Senatore Borletti, cap. Antonio N. Cosulich, prof. avv. Giancarlo Frè, dott. Conte Mario Tripcovich.

Il dividendo di Lire 500 per azione sarà pagato dal 2 luglio p. v. presso le Casse della Direzione Centrale di Trieste, della Direzione di Venezia e della Direzione di Milano, nonchè presso i seguenti istituti bancari:

- Banca Commerciale Italiana;
- Credito Italiano;
- Banco di Roma;
- Banca Nazionale del Lavoro;
- Banco di Napoli (filiali di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia);
- Banco di Sicilia (filiali di Trieste, Catania, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia);
- Istituto Bancario San Paolo di Torino (filiali di Genova, Milano, Roma, Torino);
- Monte dei Paschi di Siena (filiali di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Siena);
- Banca d'America e d'Italia (filiali di Trieste, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia);
- Banca Nazionale dell'Agricoltura (filiali di Roma e Milano);
- Banco de Italia y Rio de la Plata (filiali di Genova, Milano, Roma, Napoli);
- Banco di Santo Spirito (Roma);
- Banca Popolare di Novara (filiali di Novara, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia);
- Credito Industriale di Venezia (Venezia);
- Società Italiana di Credito (Milano);
- Banca Provinciale Lombarda (Bergamo);
- Cassa di Risparmio di Trieste (Trieste);
- Cassa di Risparmio di Venezia (Venezia);
- Banca Triestina (Trieste);
- «Invest» Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari (Milano).

In memoria di Giosue Carducci

Il cinquantenario della morte di Giosue Carducci è stato solennemente commemorato domenica scorsa a Venezia da Manara Valgimigli con l'orazione che qui riproduciamo.

NON credo poteva darsi caso migliore, nè più concorde con le Muse della poesia e della storia, nè più consono allo spirito di colui che, che della storia d'Italia, da Garibaldi a Pallante, fu poeta principe; non credo, dico, potesse darsi caso e condizione migliore che proprio a Venezia, per gentilezza felicemente iniziante e operante dell'Istituto Veneto, si aprissero le celebrazioni del primo cinquantenario della morte di Giosue Carducci: qui nei secoli confluirono, con più fervente fremito che altrove, i fiumi della storia, in questo Palazzo Ducale testimonianze e ricordanze, da figurazioni parietali, da statue da busti da iscrizioni, dagli stessi marmi nei loro colori mutevoli e nelle loro mutevoli forme, seguitano e seguiteranno il loro dire e parlare alle genti e alle generazioni che vanno e che vengono.

Perchè questa è la storia che fu del Carducci come di tutti coloro che ne fanno professione umana e di umano sentire: un dire e un parlare e un ricercare tra noi, delle cose nostre di ieri. E forse il sentimento della storia non fu mai espresso così profondamente e compiutamente come da queste poche e nude e magre parole che dice in Omero Penelope parlando con Ulisse mendico a lei ancora ignoto: «Ma tu di dove sei? Qual è la tua gente? Chè certo non da un albero sei nato nè da un sasso». Ecco qui l'ieri: il più elementare senso della storia è tutto qui, nella sua distinzione negativa, albero e sasso, e positiva, gente, gens.

Fu il 18 febbraio del 1907. Era morto nella notte tra il 16 e 17. Anch'io arrivai dalla città dove insegnavo, come altri, come tanti altri, da altre città e da altre scuole. E ci mettemmo in fila dietro il nostro morto. Alla Certosa, quando ormai tutti gli altri se ne erano andati, erano rimasti con me Pio Schinetti e la vedova di Severino Ferrari, morto due anni innanzi e sepolto lì presso. Aveva Schinetti un mazzolino di viole; e poichè io gliele guardavo, «sono di quelle — mi disse — che gli avevano messo tra le mani le figlie: tienile tu». E me le diede. Io le conservai per quasi cinquant'anni. E quando nel dicembre del 1951 accompagnammo alla Certosa la figlia Bice, le deposi nel suo feretro: le restituii alla figlia morta.

Ora, questo privilegio di essere io ad aprire questo cinquantenario, che è il privilegio più alto, il più veracemente alto di tutta la mia lunga vita, questo privilegio lo devo, com'è chiaro, ai miei anni; e al mio amore che sempre fu in tutti questi anni fermo e fedele e acceso e geloso, fin da quando, si può dire, poco più che decenne, tra l'80 e il '90, vedevo sul tavolo di mio padre la *Cronaca Bizantina*, le *Confessioni e Battaglie* di Sommaruga e i primi elzeviri di Zanichelli. Ecco perchè, e sia questa la mia giustificazione, all'invito dell'Istituto Veneto, io chinai il capo e dissi: *quod erat in votis*. E i miei *vota* che sono ancora da compiere, e che mi auguro compiere o almeno portare avanti, lavorando stretto in non molti mesi — all'età mia il tempo non si misura più nemmeno a metri ma a centimetri — sono, per la parte che mi sono obbligata, la edizione dell'Epistolario, il commento delle Odi Barbare e anche, fin dove ci riesca e arrivi, alcuni ritocchi e giunte od emendamenti da fare qua e là e raccogliere in due volumi di Appendici, per i cinquanta volumi, tra opere ed epistolario, dell'Edizione nazionale zanichelliana, i quali sono e resteranno del Carducci e della Casa Zanichelli il più duraturo e insigne documento e monumento.

Qui io, rifacendomi a un episodio del 1896, il quale già allora mi sembrò memorando, vorrei di queste prossime celebrazioni cinquantenarie, indicare una linea e suggerire un accento. Nè altro dire.

9 febbraio 1896. Io ero a Bologna, scolaro del secondo anno di lettere. Alla fine del 1895 le autorità di Bologna, Municipio e Università, avevano pensato di festeggiare ufficialmente il trentacinquesimo anno dell'insegnamento bolognese di Giosue Carducci. La festa più nostra, dico di noi scolari, tutta e solamente nostra, l'avevamo fatta pochi giorni prima, a scuola, nella piccola aula consueta, il 24 maggio, venerdì, alle ore 3 pomeridiane, ora e giorno di lezione. C'erano quel giorno, anche altri e vecchi scolari; e ricordo che negli stessi banchi siedevano con noi Pascoli e Severino. Il Carducci commentava e leggeva il canto di Ulisse: «Io e i compagni eravamo vecchi e tardi...». Ma questo lasciamolo lì. E ritorniamo al 9 febbraio. Era di domenica, al mattino. Una sala della Biblioteca dell'Archiginnasio. C'era gente, anche di fuori, ma non molta. Tra costoro, la signora Mario, la vedova di Alberto Mario, venuta da Lendinara; la quale mi disse particolarmente lieta fosse stato scelto alla festa proprio quel giorno 9 febbraio che era il giorno anniversario della proclamazione della Repubblica romana del 1849. Primo parlò il Sindaco di Bologna, Alberto Dallolio; poi parlò il Preside di Facoltà che era Francesco Bertolini; poi parlò e, naturalmente; in suo bel latino ciceroniano, il nostro vecchio e caro e amato Giambattista Gandino, con quel suo tremolio della testa che accompagnava il largo periodare. E tutti si tennero, devo dire, perfino Francesco Bertolini, che un po' retore, poveretto, fu sempre, dentro una misura che lui non urtasse, non l'offendesse, che più fosse anzi che di esaltazione, di tenerezza e di affetto.

E la esaltazione maggiore, e nemmeno questa parve, che anzi più affettuosa e commossa parve di ogni altra, fu quando il conte Giuseppe Pasolini di Ravenna, improvviso e inatteso, nel momento stesso che il Carducci stava per alzarsi e parlare lui, si fece avanti recando in mano un ramoscello di alloro, e con grande concitazione e pianto nella voce disse, «Io, figlio di Ravenna, ti porto questo ramoscello di alloro, cresciuto vicino alla tomba di Dante: questo è quanto ancora ti poteva venire da lui». E glielo porse. Si levò allora il Carducci. Delle brevi parole che disse io voglio qui rammentare quelle soltanto che a noi scolari dispersi per la sala subito parvero come raccostarci e unirci, quelle che udimmo più nostre, come pronunciate per noi, e dove la voce sua e l'anima sua sentimmo ricercare noi fra tutti, più che tutti.

Disse: «In questa ora solenne per me io ricordo il passato e presento l'avvenire. Ricordo — e me ne viene quasi un rimorso dei presenti onori e ne chiedo perdono a quelle sante ombre — ricordo i grandi maestri della Patria passare ignoti e non curati, invecchiare in tristezza povera, spegnersi nella desolazione del miserevole esilio: il senno divino di Giambattista Vico, la sapienza umana di Giovan Domenico Romagnosi, la luce poetica di Ugo Foscolo». Da quel giorno, da quelle parole, io ho sempre veduto il Carducci allineato in questa linea di italiani magnanimi. Lodare il Carducci poeta mi è sempre sembrato sminuirlo senza prima congiungere il suo poetare con tutto ciò che fu anche più suo del suo poetare, il suo costume, la sua civiltà, la sua alta verità e moralità, il suo decoro di uomo superbissimo e scontroso e schivo; e il sentimento dell'effimero nell'eterno, cioè della storia, cioè della umana conoscenza delle infinite vicende degli uomini i quali egli vide e quasi udì vivere dai secoli e nei secoli come contemporanei suoi. Da tutto questo ebbe la sua poesia la sua voce, e la sua virile personalità il suo segno. Fu uomo quadrato e saldo, e terreno; dal passo fermo su questa terra dove camminiamo e dove tutti dobbiamo camminare; e un giorno, sì, tutti, anche fermarci: ma senza speranza e senza sgomento.

Ripenso le ultime strofe dell'alcaica che egli scrisse nel 1881 per la figlia Beatrice:

Allora, o mia figlia, — nessuna — me Beatrice ne' cieli attende.

Allora al passo che Omero ellenico — che il cristiano Dante passarono — mi scorga il tuo sguardo soave, — la nota voce tua mi accompagni.

Perchè certo meritano il massimo rispetto e somma reverenza e devoto amore coloro che vivono sostenuti da un pensiero di fede, ma anche meritano rispetto coloro che fanno e proseguono il bene senza speranza di averne compenso, e il male non fanno non per paura di averne punizione e pena, ma solo per questo umile affetto dello stare insieme, solo per questo sentimento fraterno di compagnia, compagni di questa strada che dobbiamo percorrere e vogliamo percorrere l'uno accanto all'altro tendendoci fraternamente, l'uno all'altro benigni, la soccorrevole mano.

Manara Valgimigli

Dopo uno spettacolo di balletti danesi la principessa Margaret ha voluto congratularsi con i brillanti interpreti. Ecco i ballerini mentre l'accolgono con la riverenza di rito

Libri ricevuti

E' uscito in questi giorni edito da «Il Mulino» di Bologna *La Francia contro se stessa*, di Herbert Lüthy, introduzione di Vittorio de Caprariis, traduzione di Luciano Serra, volume di pagine XVI-536 (cm. 14x22), lire 2.800.

La mattina del 25 agosto 1944, quando la Seconda divisione corazzata del gen. De Gaulle entrò in Parigi insorta, parve che dinanzi al popolo francese si dovesse aprire un nuovo capitolo di storia, quasi a rinnovare il miracolo dell'89, delle giornate in cui le ore bastano a seppellire i secoli. Dal tramonto di un regime doveva nascere una nuova Repubblica, la Quarta della storia francese. Ma in Francia il tempo può andare a ritroso, gli orologi camminano altrimenti, ci suggerisce il Lüthy. La Francia vive infatti in un «suo» tempo e nessun orologio del XX secolo può misurare il ritmo della sua storia. Assorta nel ricordo di tutta se stessa, del suo passato, non riesce a scoprire una nuova strada. Questa l'amara indicazione del Lüthy dopo un'indagine condotta con passione su questi ultimi anni della storia francese in cui, nello spegnersi di una grande leggenda storica, vede rinascere dalla Quarta la Terza Repubblica. La potente amministrazione, gli interessi corporativi, le caste, spesso più forti delle classi, il mito della *grandeur* passata, hanno soffocato lo slancio di quella mattina d'agosto e avvizzito quelle speranze. Questo senso della continuità della storia francese al di là delle speranze e delle volontà degli uomini questa scoperta che in Francia il passato continua, nonostante le rivoluzioni, non è nuova: basti pensare al Tocqueville e al suo *Ancien Régime et la Révolution*. Già apparso in Francia, in Inghilterra e in America, il saggio del Lüthy è particolarmente importante per il lettore italiano: un libro sulla Francia è sempre un po' anche un libro sull'Italia: i problemi della Francia sono anche i problemi dell'Italia, la sua riforma è anche la nostra: questa generazione di europei è chiamata a un compito comune.

Bene ha fatto Vallecchi a ristampare *Gomitolino di Yambo* (ill. di S. Campeggi). Si tratta di un fratello minore del celebre «Ciuffettino» e qualche sua avventura ricorda un po' troppo da vicino quelle di Pinocchio. Tuttavia la storia del bimbo piccino, piccino, del suo gatto Gomitolo, del suo pulcino Gomitoletto, della piccola Strullina, del cattivo e poi buon amico Grattaragni, dell'oste Filagna che di notte diventa il capo della compagnia degli Assassini, è di quelle che sempre piacciono ai bambini, in quell'età in cui ancora sussiste il piacere della fiaba e già comincia quello dell'avventura.

A cura del Servizio pubblicazioni della C.E.C.A. è stata pubblicata la *Quarta relazione generale sull'attività della Comunità* che copre il periodo 12 aprile 1955 - 8 aprile 1956.

HA PROVOCATO PERSINO UN'INTERROGAZIONE ALLA CAMERA DEI COMUNI

Le prodezze del duca di Kent scandalizzano i buoni londinesi

Appeso a una scala da incendio il cugino della Regina vuotava una bottiglia di «champagne» - Smentite che non hanno persuaso nessuno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

Appena ventenne, anzi proprio per questo, il duca di Kent dà guai alla Casa reale. Sfrondando le parole di ogni necessaria perifrasi, il deputato laburista George Thomson l'ha definito, in questi giorni alla Camera dei Comuni, un «giovinastro». Questo «giovinastro» occupa il settimo posto nella linea di successione al trono ed è uno dei quattro duchi reali: secondo una espressione inglese, lo separa dalla corona solo un grande scontro ferroviario.

Due incidenti

«Giovinastro» è la versione più circospetta e più benevola dall'inglese hooligan, *che è tradotto anche con «birbante» o «briccone». Che il giovane Duca non meriti questi termini, nè che li meritino i suoi compagni, è un altro discorso: è importante che un deputato li abbia usati in Parlamento, che Kensington Palace, residenza del Duca, abbia dovuto occuparsene con una dichiarazione ufficiale. Ed è ancora più importante che il comportamento di Edoardo di Kent susciti, e proprio in Parlamento, polemiche di classe, che in Inghilterra son rare e malviste. Nella sua interrogazione, George Thomson si riferiva a due incidenti cui il duca aveva partecipato, come tutti avevano saputo dai giornali. Siamo al culmine della season: la sera, tra le 7 e le 8, chi passeggi nel quartiere di Belgravia, di Knightsbridge o di Mayfair vede gruppi di gente elegante lasciare le case, giovanotti camminare nel crepuscolo impettiti nel frac, debuttanti vestite di rosa, di bianco, di giallo antico emergere dalle vecchie automobili nere ed entrare negli alberghi e nelle case. Qualche ora più tardi l'atmosfera delle feste si riscalda e i giovanotti sciamano sulle terrazze, se ci sono, e se il tempo lo permette, o fanno scherzi sulle finestre. Son cose innocenti ed eterne: all'inizio dell'altro secolo, nella stessa stagione, nelle notti di giugno, «le chiare notti di Pietroburgo», hooligans di questo genere facevano gli stessi scherzi pericolosi nei palazzi attorno alla caserma della cavalleria delle Guardie nella vecchia capitale zarista, come racconta Leone Tolstoi. La coincidenza vuole che in una di queste sere, proprio mentre la Regina entrava nel Club degli ufficiali delle Guardie per un* dinner, *penzolassero sulla sua testa, legate ad uno spago, una bottiglia di* champagne *ed una coppa.*

Altrove, alla presenza del duca di Kent e, secondo quanto si è letto, dietro sua istigazione, alcuni ufficiali della Guardia si son gettati vestiti nel Tamigi da uno yacht a bordo del quale si festeggiava l'ingresso in società delle sorelle Felicity e Penelope Drew. Coppe e bottiglie di champagne, sedie ed altri oggetti li seguirono in acqua; ma anche cinture di salvataggio, e il duca fu tra i primi a lanciarle. Al gran clamore accorse la polizia; ma nessuno può impedire a ufficiali della Guardia in borghese di tuffarsi nel Tamigi. La polizia si trattenne, in previsione del peggio: ma nulla di peggio accadde.

Questa non è l'opinione del deputato Thomson. Dal «Royal Princess» ancorato sul Tamigi il duca passò a un dinner party *dato dalla signora Piers Plowden, e di qui a un ballo dato per le loro figlie dalla contessa De Salis e dalla signora Pelline Syre. A notte alta, sul tetto di una delle case di Curzon Street, nel cuore del vecchio quartiere elegante di Mayfair, afferrato a una scala d'incendio, quasi penzolando nel vuoto, il duca (se le cronache sono esatte) vuotava una bottiglia di* champagne *assieme ai suoi compagni. Racconta sempre Tolstoi che qualcosa di simile a Pietroburgo, sulla finestra avvenne, in un'alba di giugno, nella casa del principe Anatolio Kuraghin, dove un ufficiale delle Guardie aveva vuotato d'un fiato una bottiglia di rhum; e l'istigazione, per amore di scommessa, era stata di un inglese presente. Segno che già allora i giovanotti inglesi propagavano nel mondo questo modo di divertirsi e lo legavano alle scommesse, che, come tutti sanno, è un altro divertimento inglese. (A questo proposito, tornando da uno di questi party, un giovane del mondo inglese ebbe un incidente d'automobile su una strada che lo portava alla sua casa di campagna. Un* policeman *di passaggio lo accompagnò, sorreggendolo, ad un telefono vicino, pensando che volesse avvertire i parenti. Il giovane, sanguinante, chiamò un* book-maker *e chiese di puntare 40 sterline, quasi settantamila lire, su Induna, che correva al Derby del giorno seguente).*

Appeso dunque ad una scala d'incendio, il duca beveva un sorso di champagne e versava il resto della coppa nella strada, e così facevano i suoi amici. Talvolta la coppa seguiva il tragitto dello champagne. Eseguendo questo esercizio tra acrobatico e mondano Edoardo di Kent diceva: «Sono stanco di sentirmi dire quel che debbo fare. E' ora che cominci a fare quel che mi pare». A venti anni, allievo di un'Accademia militare, con qualche coppa di champagne *in corpo, l'esclamazione è perfettamente naturale. A quell'età (e in quelle condizioni) anche a un duca reale viene a noia la disciplina, soprattutto quando non solo i parenti e i superiori, ma anche i giornali, ed ora i deputati, son sempre pronti a impartir rimproveri e insegnamenti.*

Una nota classista

«Questi — disse pochi giorni dopo ai Comuni il signor Thomson — sono episodi di hooliganism *che stanno diventando sempre più caratteristici degli sciocchi giovanotti e delle sciocche ragazze della società di Londra». E aggiungeva, introducendo la nota classista: «Se i giovanotti di un club calcistico della classe lavoratrice avessero affittato un battello e si fossero comportati nello stesso modo, avrebbero finito la notte in cella». Il dialogo sul primo episodio continuò tra il deputato laburista e il Segretario degli Interni. I laburisti applaudivano, i conservatori sorridevano; il Sottosegretario spiegava che nulla di quanto era accaduto a bordo del «Royal Princess» aveva richiesto l'intervento della polizia. Thomson passò al secondo episodio. «Può assicurarci che i disturbi alla quiete pubblica (si riferiva al lancio delle coppe di* champagne *in Curzon Street) vengono trattati dalla polizia come disturbi alla quiete pubblica e non come atti spiritosi per il semplice fatto che sono compiuti da gente facoltosa?».*

*Alla parola «facoltosa» (*wealthy*) qualche conservatore arricciò il naso: l'uso di quella parola denuncia, secondo gli studi linguistici, un membro della classe non alta. Tra i commenti che seguirono le parole del deputato riportate sui giornali ce ne fuorno, per l'appunto, che volgevano tutto in un antagonismo di classe. Mentre da una parte gli davano ragione, dall'altra si diceva: «Ovviamente è un socialista. A nessun altro verrebbe in testa di sollevare questioni così futili». Non era la prima volta che il comportamento del duca veniva ripreso in pubblico. I giornali se ne sono occupati spesso. Edoardo, ovviamente, frequenta amici allegri, esce con le ragazze, qualche volta le abbraccia e le bacia in pubblico, ed ha la specialità di farsi fotografare in pose imbarazzanti, con una ragazza tra le braccia, mentre la bacia, mentre la tiene sulle ginocchia, con i capelli arruffati mentre balla indiavolatamente. Ma nessuno ne aveva ancora parlato alla Camera dei Comuni: così Kensington Palace decise di diramare una smentita.*

La smentita, che meriterebbe piuttosto di essere chiamata precisazione, diceva che il duca era stato ai ricevimenti di cui s'era riferito, ma che non aveva partecipato agli episodi segnalati dal signor Thomson come riprovevoli.

Fotografie inequivocabili

Nessuno commentò la dichiarazione di Kensington Palace; ma ovviamente nessun giornale ammise di aver pubblicato informazioni sbagliate. I giornali, al contrario del signor Thomson, non avevano trovato nulla da ridire contro il comportamento attribuito al duca; ma nessuno aveva dubitato della veridicità delle cronache: troppe volte le cronache sulla vita del duca erano consistite in una sola, inequivocabile fotografia, come quando aveva baciato sulla bocca l'amica Jane Steffield (nel gennaio di quest'inverno, a Klosters, in Svizzera), o quando aveva fatto sedere sulle ginocchia l'amica Rona Mac Leod, di quindici anni più vecchia di lui (nel febbraio del '55 a Kitzbuehel, in Austria).

Le smentite di questo genere, inoltre, mostrano talvolta troppo chiaramente di essere state dettate dalla preoccupazione di difendere un prestigio che qualcuno può ritenere offeso dalla vivacità di un ragazzo che sta facendosi uomo. I giornali di lord Beaverbroock, che sono i più aspri difensori del prestigio britannico, l'anno scorso di questa epoca hanno accusato in questa epoca hanno accusato l'accademia militare di Sandhurst di riservare al duca un trattamento d'eccezione. Venne la solita smentita, ma in questi giorni c'è stata la smentita della smentita; gli allievi di Sandhurst si sono ammutinati dichiarando che la disciplina s'è molto inasprita da quando Edoardo di Kent non è più con loro. Qualcosa di simile avvenne nel luglio dell'anno scorso, quando il duca ebbe il più grave dei suoi tre incidenti di macchina. Poichè si trattava del terzo incidente in tredici mesi, la notizia che egli era stato ricoverato in ospedale in condizioni piuttosto gravi fu tenuta segreta per sei giorni. Le prime notizie dei giornali vennero smentite; in seguito, fu necessario dire la verità. Anche in quel caso un deputato chiese ai Comuni «chi aveva dato ordine di non dare notizia di un incidente avvenuto sulla strada maestra». Il Daily Mail *dedicò all'episodio un articolo di fondo, deplorando che fosse stato mantenuto il segreto perchè si trattava di un membro della casa reale. E il* Daily Express *scrisse che il duca avrebbe dovuto essere sottoposto a un editto reale che poteva impedirgli di guidare da solo.*

Il giovane Edoardo fa parte di un ramo laterale della famiglia reale; il ramo che ha le donne più affascinanti. La duchessa Marina, vedova del duca che morì in servizio durante la guerra, fu fino a poco tempo fa una delle principesse reali il cui nome si faceva tra le coniugabili: e si era parlato per lei, tra gli altri, di Anthony Eden, dopo il suo divorzio. Il suo matrimonio, nel 1934, era stato avversato: come principessa di Grecia, aveva condotto a Parigi una vita molto più libera di quanto non richiedesse la Corte di San Giacomo. Questa vita le aveva anche educato il senso dell'eleganza. Da bambina, Margaret aveva dichiarato che da grande avrebbe voluto vestire come la zia Marina: tutti vedono che non ha mantenuto la promessa, e che Elisabetta è nelle stesse condizioni. Nei salotti di Londra si sente dire che le modiste di Margaret darebbero parte dei loro guadagni per servire invece Marina di Kent. Le fornitrici di Margaret e di Elisabetta avrebbero paura, se son veri i pettegolezzi delle signore londinesi, di veder attribuito al proprio gusto certi cappelli, certi vestiti e certe scarpe che invece appartengono solo al gusto della principessa e della regina. Tra Marina e la casa reale sarebbe quindi sorto un leggero attrito tutto femminile, fomentato dalla presenza di Alessandra di Kent, che è la ragazza più bella della famiglia reale, e che molto raramente si vede accanto a Margaret.

E' difficile dire se questi pettegolezzi siano veri. Se da un lato è vero che la famiglia dei duchi di Kent è povera e che la duchessa è costretta a vendere case, terreni e mobili, è anche vero che la regina le passa una parte del suo appannaggio privato e le ha posto a disposizione, a Londra, Kensington Palace. Il duca non ha mai avuto molti soldi: a Kitzbuehel e a Klosters abitava in pensioni modeste e viaggiava in terza classe. Forse la relativa ristrettezza rende Marina di Kent più fiera. Quando Edoardo, a Eton, offese uno degli allievi, gli venne imposto di chiedere scusa. Marina dichiarò che il duca non aveva bisogno di chiedere scusa, ma dovette trasferirlo in un collegio svizzero, il Rosay, dove venne educato anche Baldovino. E sembra di capire che, se Edoardo adesso si comporta come un ragazzo qualsiasi della sua età, è anche dovuto al fatto che i suoi contatti con Buckingam Palace sono scarsi e comunque troppo pochi per dargli il senso di essere un membro importante della Casa reale.

Alfredo Pieroni

Silvana Pampanini brinda con Gary Cooper nella serata inaugurale del Festival cinematografico apertosi a Berlino

UN DOCUMENTARIO QUASI INVEROSIMILE

Cinematografato il passaggio del sangue nei vasi cerebrali

Il nuovo metodo di indagine rende più facile la diagnosi delle affezioni al cervello e in particolare dei tumori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, giugno

Il reparto radiologico della Clinica psichiatrica di Vienna è riuscito dopo molti studi, ad eseguire in modo perfetto la cinematografia della circolazione sanguigna nel cervello umano. Il procedimento usato a questo scopo è stato descritto dal dott. E. M. Klausberger, direttore del reparto suddetto, all'Associazione viennese per la psichiatria e neurologia in una conferenza illustrata dalla proiezione di due film, uno dei quali mostrava la circolazione in un cervello affetto da un tumore e l'altro in uno colpito da gravi alterazioni dei vasi sanguigni.

Questa conquista della scienza non soltanto facilita la diagnosi dei tumori, ma consente anche di trarre conclusioni sicure nel vasto campo della patologia funzionale dei vasi del sangue. Essa è l'ultima meta raggiunta dall'angiografia cerebrale, dopo un faticoso ma brillante cammino iniziato nel 1927, quando il neurologo portoghese Egas Moniz riuscì per primo a render visibili mediante i raggi Röntgen i vasi sanguigni cerebrali. Alla base del sistema è l'iniezione nelle vie circolatorie di una sostanza funzionante in modo analogo alla poltiglia di bario che, inghiottita dal paziente le cui vie digerenti devono venir radiografate, fornisce all'immagine, con la sua impenetrabilità ai raggi, i necessari contrasti. Il perfezionamento del mezzo usato a questo scopo e l'aumento della serie di immagini ottenibili durante il periodo, non lungo, in cui esso circola nelle vie sanguigne cerebrali, prima di venir spazzato via dal nuovo sangue affluentevi, hanno costituito le varie tappe del progresso realizzato in questo campo dal 1927 ad oggi.

Non soltanto, infatti, la nitidezza delle radiografie, ma anche il loro numero hanno importanza per la riuscita della diagnosi. Finora si era riusciti ad ottenere un massimo di trentadue immagini nello spazio di circa quindici secondi, quanto può durare il passaggo della sostanza impiegata per fornire il contrasto ai raggi Röntgen. Ma queste trentadue immagini non erano che tappe di tale passaggio, intramezzate da intervalli relativamente lunghi, e non potevano perciò riuscire a dare una rappresentazione esatta della circolazione, nel suo svolgimento continuativo, rappresentazione necessaria allo studio delle alterazioni dei vasi e dei disturbi circolatori connessi a simili alterazioni.

E perciò che, già vari anni or sono, lo scienziato Riechert tentò l'angiografia funzionale mediante la cinematografia, ma urtò contro una difficoltà per lui insuperabile: per ritrarre fotograficamente il movimento, occorre una luminosità fortissima che non era possibile raggiungere usando il sistema radiografico normale. Più tardi è stato ottenuto da Tönnis un risultato lusinghiero, attuando la cinematografia Röntgen indiretta mediante una camera Odelka e riuscendo a realizzare due o tre immagini al secondo, durante i 12-15 secondi utili. Ma anche questo numero complessivo di immagini era insufficiente a fornire una rappresentazione funzionale della circolazione del sangue nei vasi cerebrali, ai fini d'una diagnosi sicura. Ed a questo proposito è da tenersi presente che il maggior interesse per il medico sta in un momento solo del periodo massimo di quindici secondi, ossia in quello in cui i vasi cominciano a riempirsi col sangue misto alla sostanza iniettata ed a rivelare perciò all'esame radioscopico la loro forma ed il loro comportamento. E' questa fase fuggente che deve esser ben visibile al radiologo e che, per poter esser bene esaminata, occorre possa venir riprodotta cinematicamente.

Ora, il dott. Klausberger ed i suoi collaboratori della famosa clinica Hoff, dopo molti tentativi durati alcuni anni, sono riusciti a portare fino a trecentocinquanta il numero delle immagini di una angiografia cerebrale, valendosi di un tubo rafforzatore Philips. Questo tubo muta i raggi Röntgen, col tramite d'un fotocatodo, in raggi elettronici che vengono accelerati con un procedimento ad alta tensione e così raggiungono una luminosità mille volte maggiore di quella originaria. Il tubo rafforzatore è accoppiato con una camera cinematografica Arriflex. Mentre un dispositivo ottico consente di osservare direttamente il decorso della circolazione del sangue durante il passaggio della sostanza di contrasto (questa è il Triurol, al 50 per cento) l'apparecchio cinematografico gira il film alla frequenza di venticinque immagini al secondo.

Tuttociò mi è stato spiegato personalmente dal dott. Klausberger, con quella semplicità che caratterizza i veri scienziati e senza vanterie. Egli ha soggiunto che, per migliorare le possibilità diagnostiche dei tumori in confronto ai progressi che erano stati raggiunti precedentemente, sarebbe anche bastato decuplicare il numero delle immagini ottenibili, mentre per poter trarre conclusioni circa i mutamenti patologici intervenienti nel funzionamento dei vasi sanguigni, è necessario poter osservare direttamente il deflusso della sostanza iniettata e, possibilmente, osservarlo non una, ma più volte di seguito «poichè finora noi non siamo in grado di trarre deduzioni diagnostiche durante lo svolgimento di questo processo d'indagine, nello spazio di pochi secondi. Ma le possiamo trarre se abbiamo a disposizione un film cinematografico, risultante da una sequenza di venticinque immagini al secondo, con la conseguente possibilità di proiettarlo quante volte vogliamo. Le pellicole che ora riusciamo ad impressionare hanno una lunghezza dai sei agli otto metri e contengono da 250 a 350 immagini, della massima nitidezza in ogni loro particolare. Subito dopo eseguita l'angiografia, il film viene sviluppato e sottoposto nel panoscopio ad un primo esame, in base al quale possiamo, fra tutte le immagini, scegliere quelle di maggiore importanza per la diagnosi. Esse vengono ridotte a diapositive e possono poi venir proiettate con un comune apparecchio Leitz. Se il primo esame al panoscopio rivela un tumore, le immagini singole consentono la sua localizzazione ed ogni altra deduzione utile. Se esso rivela alterazioni nelle pareti dei vasi sanguigni e la diagnosi esige l'osservazione dei mutamenti patologici funzionali, allora proiettiamo il film. Il sistema che abbiamo sviluppato amplia dunque, nel primo caso, con l'aumentato numero delle immagini, le possibilità diagnostiche e, nel secondo caso, ci schiude la via ad un campo nuovo: quello dell'angiografia cerebrale funzionale.

Ugo Sacerdote

La rinuncia degli argentini a scalare il Dhaulagari

Pokhra, 25

Il capo della spedizione himalayana argentina ha confermato oggi ad un giornalista della «U.P.» che egli, d'accordo con gli altri membri, ha deciso di abbandonare il tentativo di scalare il monte Dhaulagari, il 27 maggio scorso, dopo aver raggiunto un'altezza di 7600 metri, a causa delle proibitive condizioni atmosferiche, dei venti fortissimi e delle ripetute cadute di valanghe che rendevano pressochè impossibile la conquista della vetta.

Il capo della spedizione, colonnello Emiliano Huerta, ha precisato che tutti i membri della spedizione stessa, eccettuato uno che soffre di congelamento, sono in ottime condizioni di salute.

Nelle settimane scorse, come si ricorderà, si nutrirono gravi timori sulla sorte degli scalatori argentini; nessuna notizia relativa a questa spedizione era infatti giunta dopo l'inizio della stagione del monsone.

La cima che essa si era accinta a scalare è l'unica ancora inviolata tra le dieci più alte del mondo. Già precedentemente, spedizioni svizzere, svizzero-tedesche, francesi ed argentine, avevano tentato a più riprese la scalata del Dhaulagari, ma senza successo.

Ha amato Yves Montand

Nell'Africa Equatoriale, rovente di sole, di sensazioni e di desideri ossessionanti, Maria Felix ha vissuto con il celebre attore e «chansonnier» l'appassionante storia d'amore del film «GLI EROI SONO STANCHI», *diretto da Yves Ciampi, prodotto dalla LUX FILM.*

CRONACA DELLA CITTA'

RIBADITA L'OPPOSIZIONE AL QUADRIPARTITO

Le condizioni poste dal P.S.D.I. pregiudicano la formazione della Giunta

Per giovedì prossimo la Democrazia cristiana invita i partiti del centro a una riunione per un estremo tentativo di accordo

Il Congresso del socialdemocratici si è concluso domenica sera con la votazione di tre delle quattro mozioni predisposte dalle varie correnti, ed è prevalsa quella risultata dalla fusione dell'indirizzo programmatico della corrente facente capo alla segreteria politica e della corrente dei sindacalisti. Le mozioni, in effetti, presentavano varianti nelle enunciazioni più che nelle finalità sostanziali, e basterà dire che la maggioranza dei voti è stata conseguita dall'indirizzo di «unità socialista», per cui l'azione politica del P.S.D.I. dovrebbe ora svilupparsi sulla base del programma che abbiamo illustrato nell'edizione di domenica, e cioè apertura a sinistra, intesa nel senso di «superamento» della formula centrista del quadripartito. Esclusione quindi dei liberali dalla Giunta comunale, e formale richiesta dei socialdemocratici che nella nuova Giunta vi sia la «presenza politica» del P.S.I. («presenza politica» dovrebbe equivalere a partecipazione diretta oppure ad appoggio: ipotesi quest'ultima che, unitamente alla richiesta apertura a sinistra, implica ovviamente un'azione politica nell'amministrazione comunale che possa risultare gradita nominalmente al P.S.I., e di fatto all'intero gruppo socialcomunista, che sinora a Trieste si è sempre espresso con linguaggio comune).

Il P.S.D.I. inoltre, si dichiara contrario ad una Giunta monocolore democristiana, e non fa veli dell'eventualità del Commissario prefettizio al Comune, ipotesi che dichiara di deprecare, preannunciando nel contempo il proposito di formare una «larga concentrazione tra il P.S.D.I., il P.S.I. ed altre forze affini» nelle conseguenti nuove elezioni. Altro indicativo postulato della mozione è quello che richiede il rinnovamento degli Enti locali «aprendo i consigli di amministrazione di nomina comunale e provinciale anche ai gruppi di opposizione». Tenuto conto della richiesta apertura a sinistra, si deve arguire, naturalmente, che i socialdemocratici intendano con questo voto rendere partecipi alle amministrazioni paracomunali i rappresentanti del P.S.I. o in genere dell'opposizione socialcomunista. Altri voti contenuti nella mozione approvata riguardano la Zona franca, l'autonomia, i traffici, l'attuazione dell'Ente consumi; il controllo dei prezzi, le municipalizzazioni; la difesa delle minoranze etniche e della presenza italiana nell'Istria ed altri postulati della politica generale socialdemocratica.

Per una chiara e completa interpretazione di tali conclusioni, occorrerebbe forse analizzare ciascuna delle mozioni congressuali, per poter valutare dettagliatamente le sfumature delle diverse parole e magari anche delle virgole usate dalle varie correnti, in modo da comprendere quali differenziazioni la maggioranza del Congresso ha inteso di approvare. Ma è da ritenere comunque che difficilmente si offrirebbero sostanziali possibilità per i dirigenti socialdemocratici (risultati rieletti praticamente quali erano sinora nel comitato provinciale) di agire in termini anche leggermente diversi da quelli che appaiono dal testo letterale della mozione.

La considerazione che va tratta è pertanto quella di un voto che esclude non solo la ricostituzione del quadripartito (per l'opposizione dei socialdemocratici al P.L.I.) ma anche la formazione di una Giunta a due, tra democristiani e socialdemocratici, perchè assolutamente improbabile si prospetta l'accettazione da parte della D. C. dei termini in cui la mozione pone l'apertura a sinistra.

Un apprezzamento ufficiale della direzione democristiana sull'esito del Congresso socialdemocratico non si è potuto ancora avere, in quanto a Palazzo Diana attendono di ricevere il testo integrale della mozione conclusiva, e di conoscere quindi le concrete intenzioni del P.S.D.I. Che la D. C. non voglia ancora prendere in considerazione l'atteggiamento dei socialdemocratici viene dimostrato anche dal fatto che per giovedì sera è stata fissata la riunione dei rappresentanti del quadripartito, estremo tentativo che la D. C. si propone per ricostituire la Giunta sulla formula centrista. Questa iniziativa deve pertanto essere interpretata come indice degli sforzi che ancora i democristiani intendono compiere per evitare il fallimento della proposta di rinnovare l'alleanza.

La ribadita avversione al P.L.I fa naturalmente presumere che i socialdemocratici nemmeno parteciperanno all'incontro.

Come allora andrà a finire? Più che dalle decisioni che potranno adottare la D. C., il P.L.I. e il P.R.I. nella riunione di giovedì, nuove soluzioni potranno scaturire dalle deliberazioni cui sarà chiamato sabato il comitato provinciale democristiano. Il fatto che tale riunione non segua immediatamente quella del quadripartito convocata per giovedì, può far presumere che la segreteria democristiana impiegherà le prossime giornate per ricercare tali nuove possibilità, in modo da essere in grado sabato di varare quella che si sarà dimostrata realizzabile. Il processo di decantazione delle polemiche elettorali si è ormai compiuto; le posizioni dei partiti sono sufficientemente delineate; l'aspettativa generale sollecita ormai la convocazione dei neo eletti Consigli provinciale e comunale. Le decisioni insomma non possono essere dilazionate più oltre.

Quali potranno essere, del resto, già è possibile intravvedere. Irrealizzabile il quadripartito; esclusa l'apertura a sinistra che la D. C. rifugge come quella a destra; scartabile a priori un'alleanza tra i rimanenti alleati della formula centrista (vi è al riguardo anche la contrarietà dei repubblicani); sta ormai per tramontare pure la Giunta a due tra D. C. e P.S.D.I. Era questa la soluzione che appariva la più probabile prima del Congresso socialdemocratico, mentre ora finiranno con l'opporvisi anche gli esponenti democristiani di sinistra (qualche manifestazione di insofferenza per i «distinguo» e le condizioni pretese dal P.S.D.I. già s'avverte in tale settore).

Si arriverà quindi alla Giunta monocolore che gli stessi D. C. si proponevano di evitare? Lo si saprà sabato; ma tra tante riserve, opposizioni e dispersioni degli alleati, potrà accadere che risulti proprio inevitabile.

I pescatori dell'Alto Adriatico ringraziano il Sindaco e la Giunta

La Cooperativa pescatori Alto Adriatico ha inviato al Sindaco, la seguente lettera: «I pescatori dell'Alto Adriatico ringraziano vivamente la S. V. per il premuroso interessamento dimostrato in occasione del recente sciopero e La pregano di rendersi interprete presso la Giunta comunale dei sentimenti della loro viva riconoscenza».

Il servizio di autocorriere fra la città e l'altopiano carsico

SI E' PROVVEDUTO A ELIMINARE UNA SERIE DI INCONVENIENTI

Recentemente il Sindaco si era interessato presso l'Ispettorato della Motorizzazione in merito al servizio di autocorriere collegante i paesi di Trebiciano, Padriciano, Padriciano-Campo profughi, Gropada e Basovizza con Trieste e viceversa, che presentava alcuni inconvenienti. L'ing. De Antonellis, direttore dell'Ispettorato, ha ora indirizzato all'ing. Bartoli una lettera nella quale specifica che i sovraffollamenti delle vetture si sono manifestati in seguito alla nuova corrente di traffico costituita dai profughi alloggiati al Campo di Padriciano. Gli affollamenti si sono verificati malgrado l'effettuazione di corse supplementari. Allo scopo di eliminare l'inconveniente, la Società esercente (Autovie Carsiche) ha recentemente intensificato il programma di esercizio con dieci corse feriali, portandolo a 36 corse nei giorni feriali e a 42 nei giorni festivi, e ha inoltre rinforzato il parco automobilistico con l'acquisto di un nuovo autobus di grande portata della capacità di 70 persone a sedere e di 50 in piedi.

Per quanto riguarda la regolarità del servizio, la stessa è stata confermata dalla Polizia stradale e dagli agenti dell'Acegat

Piena di animazione la Fiera malgrado la giornata piovosa

Visite di esponenti commerciali dei paesi àrabi - La delegazione austriaca ha presentato due film in anteprima

Dopo la promettente giornata inaugurale, confortata dall'afflusso di parecchie migliaia di visitatori che avevano colmato il quartiere di Montebello di festosità e animazione, è scesa ieri sulla Fiera la grigia cappa di una giornata piovosa. Il grosso del pubblico è stato così forzatamente tenuto lontano, ma il complesso campionario ha vissuto ugualmente le sue ore intense. La Fiera è stata visitata particolarmente da tecnici, operatori commerciali e rappresentanti di industrie nazionali ed estere, tanto che le contrattazioni hanno avuto favorevole inizio.

La Fiera è stata inoltre visitata minutamente in tutte le sue varie sezioni merceologiche dall'Incaricato d'affari presso l'Ambasciata di Siria a Roma, Ismail Zaharia, e dal capo sezione del «Ministère du Plan» del Libano, Hassan Seifeddin. La loro visita va collegata con la preparazione delle giornate dei Paesi arabi, che avranno luogo prossimamente, con l'intervento di altri qualificati rappresentanti economico-commerciali del Libano, della Siria e della Giordania. Per oggi è preannunciato l'arrivo del consigliere d'Ambasciata del Libano a Roma, Elie Boustani.

Hanno frattanto avuto inizio le manifestazioni collaterali, e cioè il Convegno sul controllo di qualità e le giornate del film austriaco. All'Auditorium di via del Teatro Romano, presente la delegazione austriaca capeggiata dal signor Ritter von Steyskal, direttore generale per la cinematografia presso il Ministero del Commercio e della Ricostruzione e della quale fanno parte numerosi rappresentanti dell'industria cinematografica della vicina Repubblica, sono stati programmati i film «Ich und meine Frau» e «Drei Männer in Schnee». Oggi alle 10 verrà presentato il film «Liebe, die den Kopf verliert» e alle 15 il film «Klisura». Alle 19, il presidente della delegazione, signor Ritter von Steyskal, terrà una conferenza stampa per illustrare l'attività cinematografica austriaca.

La prima giornata di questa interessante serie di «anteprime» di film austriaci ha incontrato un confortante successo, attestando l'opportunità di indire tale manifestazione nell'ambito della Fiera. Essa si propone di intensificare i programmi di scambio fra le industrie cinematografiche dei due paesi, offrendo la possibilità ai noleggiatori italiani di visionare la miglior produzione della Repubblica danubiana. Nel giugno dello scorso anno venne stipulato un accordo per lo scambio reciproco di trenta film all'anno; le case di produzione austriache non sono state in grado di soddisfare in pieno l'accordo, appunto per l'impossibilità di far conoscere adeguatamente i loro film in un mercato di prima visione.

I premi sorteggiati alla Fiera

Ecco i premi sorteggiati fra i visitatori di ieri: 1.o premio, una scopa elettrica, vinta dalla signora Pasqua Indrigo, via Media 4 con il biglietto n. 03489; 2.o, una pentola a pressione vinta dal signor Giuseppe Zanari, Monfalcone, via San Giorgio 1, n. 03761; 3.o, una cassetta liquori «Stock» vinta dalla signora Maria Furian, via Abro 3, n. 03796; 4.o, una lampada, vinta dal signor Antonio Vecchi, via Fabio Severo 78, n. 03751; 5.o, una cassetta prodotti tipici «Isolabella» vinta dalla signora Esperia Tranzocchi, via del Sale 8, n. 03535.

Partenze per le colonie estive

La Croce Rossa Italiana avverte che i bambini in possesso della cartolina invito, destinati alla colonia di Lorenzago, dovranno trovarsi alle ore 6.30 di giovedì, pronti per la partenza, in piazza Vittorio Veneto. Date le basse temperature registrate in montagna, è necessario che i bambini siano provvisti di indumenti in lana, scarpe pesanti e fasce-ventriere. Si prega inoltre i genitori di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo.

Alloggi invasi dall'acqua

La pioggia di ieri pomeriggio ha provocato tre allagamenti. Alle 18.50, i vigili del fuoco sono intervenuti in Strada di Fiume 2, dove, dai tombini ostruiti, l'acqua stava straripando sulla via e minacciava di entrare negli alloggi del pianoterra; alle 19.20, essi si sono recati in via Costalunga 25, dove l'abbondanza dell'acqua aveva determinato la rottura dei tubi delle fognature. Infine, alle 19.20 e alle 23, i vigili si sono recati in via Settefontane 85, dove l'acqua filtrata da un pozzo stava scorrendo sotto al pavimento della famiglia Lo Perfido e minacciava di invaderlo.

Si butta in mare ed è salvato dai carabinieri

I carabinieri di Duino hanno sventato iersera, alle 23, il tentativo di suicidio del bigliettaio Alfonso Clarizia, di 28 anni, residente a Monfalcone in via S. Polo 29. Intorno alle 18, il Clarizia aveva avuto un incidente: era caduto nei pressi del cavalcavia di Sistiana, e s'era escoriato il viso. Il giovanotto era stato avviato all'ospedale di Trieste dalla CRI e due ore più tardi era stato dimesso.

Chissà perchè, il Clarizia aveva voluto rincasare a piedi e a un certo punto, nei pressi di Duino s'è buttato in mare. Fortunatamente è stato scorto da una pattuglia di carabinieri, che si sono a loro volta tuffati e lo hanno tratto in salvo.

Tentativo di suicidio

Colta iersera da una crisi di nervi, Anna Riosa in Zavadlal, di 54 anni, abitante in via Ponziana 5, ha tentato di togliersi la vita, ingerendo una lunga sorsata di varechina. Fortunatamente suo marito, Romano, di 52 anni, si è accorto a tempo dell'insano gesto, ed ha chiamato la CRI. La donna è stata accompagnata all'ospedale da dove, dopo le cure, è stata dimessa con prognosi di quattro giorni.

MENTRE SI PREPARA IL CONGRESSO NAZIONALE DI NIPIOLOGIA

Tutelare la salute dei bambini con una cosciente azione comune

La nostra città deve difendere e migliorare il suo primato nella lotta contro la mortalità infantile

Illustri pediatri converranno venerdì nella nostra città da tutta Italia, per un congresso che si annuncia del massimo interesse per il contributo che potrà portare al miglioramento dell'assistenza all'infanzia. Trieste ha in questo campo il privilegio d'essere al primo posto tra le città consorelle nella lotta contro la mortalità infantile, un primato quindi che la città deve difendere, anche per promuovere il progresso generale nella tutela della salute e della sana crescita dei bambini.

A Trieste, infatti, muoiono nel primo anno di vita meno bambini che altrove: un indice di trenta su ogni mille nati. Nel Veneto, nella Liguria, nella Toscana, nell'Emilia, nelle Marche l'indice della mortalità è del 40-50 per mille. Sono dati che per la nostra città suscitano tranquillità e fiducia, perchè, superato il primo anno di vita, aumentano notevolmente le probabilità di sopravvivenza. Basti dire che su cento bambini morti, 62 risultano di età fino a un anno; 28 da 2 a 5 anni e solo 9 da sei a quattordici anni di età. Questi risultati sono dovuti all'incessante azione di assistenza medica, igienica, dietetica, svolta a favore dell'infanzia da enti e istituzioni: dall'O.N.M.I., con la rete capillare dei suoi consultori pediatrici e materni, che controllano un quarto circa della popolazione infantile sotto i tre anni di età; dal servizio medico scolastico del Comune, che si occupa dei bambini in età pre-scolastica e fino al termine degli studi; dal dispensario provinciale antitubercolare alle colonie estive; dalla refezione scolastica alla scuola all'aperto. E' tutta una fitta rete di provvidenze e di istituzioni a scopo profilattico e assistenziale, attraverso le cui maglie è difficile sfugga inosservato un caso bisognoso d'assistenza e cure.

Tuttavia il primato da difendere esige una costante attività; all'estero i risultati raggiunti sono ancora e notevolmente maggiori dei nostri e non si deve dimenticare che tuttora le probabilità che ha un neonato di compiere il secondo compleanno sono pari a quelle che un vecchio di 75 anni ha di festeggiare il 76.o. La mortalità dei neonati è ancora troppo alta, ad onta dei rimarchevoli progressi compiuti: si pensi che solo dieci anni fa a Trieste morivano entro il primo anno 142 bambini su ogni mille nati, e in totale morirono 682 nel 1952, contro i 117 del 1954.

Un'interessante illustrazione di questi dati ci è stata fatta dal dott. Lucio Rocco, direttore sanitario-assistenziale della Federazione triestina dell'O.N.M.I., il quale ha inteso appunto porre in rilievo la minore mortalità ed i mezzi che s'offrono per ridurne ancora l'incidenza. Le cause di morte, quali risultano dallo studio statistico e dalle cifre fornite dagli Uffici statistica dell'Ospedale maggiore e del Commissariato generale del Governo, possono così classificarsi in ordine di maggiore frequenza: l'immaturità; la broncopolmonite; le malattie gastro-intestinali; la tubercolosi; le malattie infettive; gli accidenti.

Questi sono pertanto i nemici da battere; e non soltanto i medici, i pediatri, l'organizzazione sanitaria-assistenziale, ma la popolazione tutta deve essere partecipe alla lotta. In questo campo infatti vale solo la stretta collaborazione, già con successo attuata in altri paesi e che certamente potrà realizzarsi sempre più a Trieste, in forza dello spirito civico alto e fattivo che distingue la nostra città. E' necessaria cioè una cosciente azione comune, decisa e ben coordinata. In primo luogo bisogna ad esempio tutelare gli immaturi, nati prima del termine della gravidanza o con scarso peso, provvedendo al loro ricovero appena nati, ricorrendo ai mezzi più veloci e idonei che s'offrono: ambulanze della CRI e dell'ONMI, che hanno a disposizione anche la culla termostatica portatile ad ossigeno. Nel reparto immaturi dell'ospedale di via Gambini, queste fragili creature riceveranno tutte le cure atte a mantenerle in vita.

I bambini devono essere protetti contro il contagio delle malattie infettive e rigorosa deve essere l'osservanza delle norme igieniche, specie nella dieta, con particolare riguardo durante la stagione estiva. Ma non va sottovalutato anche il pericolo di incidenti, soprattutto perchè i bambini sono praticamente indifesi, ignari della morte accidentale che li insidia per la strada o in casa. Troppe sono le vittime e necessita quindi insegnare ai bambini i pericoli e il modo di evitarli. I genitori che fremono al leggere sul giornale la triste e desolante notizia della morte accidentale di un bambino (investimenti, ustioni, cadute, avvelenamenti inconsci, ecc.) devono ricordare che molte di tali sciagure possono essere evitate.

Questi problemi, appunto al fine di una sempre migliore assistenza all'infanzia, saranno dibattuti nell'imminente congresso.

La dott. Gruber precisa le ragioni delle sue dimissioni

La dott. Aurelia Gruber ci scrive: «Ill.mo Signor Direttore, Le sarò grata se, avendo pubblicato il comunicato del Movimento di Unità popolare circa le mie dimissioni dal medesimo, vorrà ospitare due precisazioni rese necessarie dal comunicato stesso. Le mie dimissioni, nella raccomandata del 19 s. s., tra le molti ragioni che mi inducevano a tale passo, ne sottolineavano una: soprattuto l'incapacità politica dimostrata da Unità popolare a rendersi nucleo coesivo delle forze di centro-sinistra dopo il pur brillante esito elettorale.

«Nella raccomandata di pari data indirizzata al capo del gruppo consiliare della lista PSI-UP dott. Salvo Teiner e per conoscenza al dott. Bruno Pincherle, precisavo che il desiderio di operare in libertà di criterio e di coscienza nei confronti della unificazione socialista alla quale da anni è rivolto il mio lavoro, mi induceva ad assumere la posizione di indipendente in seno al gruppo consiliare PSI-UP neo eletto.

«In quanto alla lettera aperta sul problema ancora oggi non risolto della formazione della Giunta comunale da me indirizzata l'11 giugno u. s. ai partiti politici che operano a Trieste nella mia veste di direttore ed editore del periodico «Umana», non proponevo la apertura ai missini, ma dopo aver indicato l'apertura a sinistra come la sola soluzione contingente realizzabile, prospettavo l'ipotesi, semprechè fosse operante nella nostra città la democrazia, che esclude ogni criterio discriminatorio a priori di una composizione «proporzionale» della Giunta, alla quale potevano essere ammessi rappresentanti dei nove consiglieri missini, alla condizione però che vi fossero inclusi quelli dei 14 consiglieri comunisti e dei 9 consiglieri socialisti ripartiti purtroppo in tre formazioni, intorno a un nucleo equilibratore democristiano e a una rappresentanza integrativa delle formazioni minori.

«Al di sopra del gioco e delle opportunità di parte la nostra città esige un Consiglio comunale operante e cioè l'incontro responsabile di coloro che rappresentano l'elettorato sul piano dei problemi concreti per ricercarne nel dialogo democratico non discriminatorio la migliore e più sollecita soluzione».

LA CHIUSURA DEL ROSSETTI DISCUSSA IN SEDE SINDACALE

Interventi a Roma per scongiurare la condanna che pesa sullo storico teatro

La situazione del Politeama Rossetti è stata dibattuta ieri nella assemblea sindacale del personale delle sale cinematografiche dell'E.N.I.C. I rappresentanti della commissione interna, nella relazione svolta, hanno confermato la minaccia di chiusura che incombe sul glorioso Politeama, nonchè i conseguenti timori per la riduzione del personale da parte dell'E.N.I.C. Per i paventati licenziamenti, un affidamento è stato dato, come pubblicato domenica, dallo stesso presidente dell'Ente, prof. Macedonio, e delle sue assicurazioni il personale ha preso atto facendo voti per una soluzione che comunque non danneggi il personale. Per facilitarla, l'assemblea ha votato un ordine del giorno nel quale fa appello alla direzione generale e allo spirito di sacrificio di tutti i dipendenti, impegnandosi ad agire sindacalmente con ogni mezzo per conseguire tale tutela.

Sul problema fondamentale della sorte che si profila per il teatro di viale XX Settembre si vanno frattanto estendendo gli interventi, miranti a scongiurare la condanna che pesa sullo storico edificio, bisognoso di notevoli opere di restauro e rinnovamento, rivelatesi peraltro troppo onerose, almeno per l'ente gestore. Alla questione è stato interessato il Commissario generale del Governo e a Roma se ne occupano anche vari deputati. Presso il presidente dell'E.N.I.C. è intervenuto [illegible] Colognatti, facendosi interprete [illegible] suscita [illegible] della preoccupazione [illegible] e del vivo [illegible] la minacciata [illegible] per la conservazione del Politeama Rossetti, [illegible] definisce l'on. Colognatti [illegible] palladio della cultura italiana [illegible] Trieste». [illegible] no numerose autorità cittadine nonchè i dirigenti centrali dell'Ente.

L'odierna inaugurazione delle Scuole professionali dell'E.N.S.

Oggi, alle 17, nel complesso edilizio dell'E.N.S. di via Conti 11, avrà luogo la cerimonia inaugurale delle Scuole professionali dell'Ente nazionale sordomuti. A questa singolare manifestazione, che darà l'avvio al ricupero totale dei minorati dell'udito e della parola della nostra provincia, interverranno numerose autorità cittadine nonchè i dirigenti centrali dell'Ente.

Due triestini nel Consiglio del Centro studi sociali

Si è svolto a Roma, sotto la presidenza dell'on. Bellavista, il primo Congresso nazionale dei Centri studi sociali, con l'intervento dei delegati provenienti da tutte le regioni d'Italia. A componenti effettivi del Consiglio nazionale sono stati eletti all'unanimità l'avv. Bruno Latini e il dott. Nello Tevarotto della sezione di Trieste.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24, minima 14.7; pressione 1015.9 in aumento; umidità 90 per cento; temperatura del mare 19.4; pioggia caduta mm. 14.

Oggi: S Vigilio. — Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.59. La luna leva alle 21.38, cala alle 7.21.

Maree. OGGI: bassa alle 17.5, cm. 9 sotto il l. m.; alta alle 22.40, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.15, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: 1 all. [illegible] «Lloyd Triestino»; 1 cameriere [illegible] coperta (turno 66); 1 cameriere seconda (conf. 18); 1 cameriere terza (turno 98); 2 piccoli camera preced. 26, turno 81); 1 panettiere (turno 14). Turno «generale»: 1 ingrassatore (preced. 491); 1 [illegible]bonaio (turno numero 313).

★ Il Comune rende noto che dal 26 al 30 giugno dalle 9 alle 12, sono esposti a pubblica ispezione al palazzo comunale, via dei Rettori n. 2, III p., i ruoli principali e suppletivi per gli anni 1956 e precedenti dei contribuenti ai tributi erariali e comunali. Trascorso il termine suddetto, i stessi saranno passati all'Esattoria comunale per la riscossione.

★ La Mostra di fotografie di montagna della Società Alpina delle Giulie resterà aperta ancor oggi e domani.

STATO CIVILE

del giorni 24-25 giugno 1956

Nati 14, morti 9, matrimoni 19.

MORTI: Deponte in Bernetti Libera a. 50; Petrossi Umberto a. 74; Sancin Carlo a. 64; Poli Giambattista a. 67; Lapegna in Balanza Rosa a. 78; Granduc Danila a. 35; Vrabez Luigi a. 57; Kresevic Francesco a. 42; Bundi Cristiana a. 6.

MATRIMONI RELIGIOSI: Stocca Gianni marittimo con Roselli Antonia banconiera; Logar Francesco commesso con Modugno Giuseppina sarta; Danieli Giuseppe meccanico con De Palma Maria commessa; Pignataro Domenico falegname con Del Volgo Ughetta pellicciaia; Colovito Francesco meccanico con Ratossa Anna operaia; Rel Carlo pittore con Marconi Carmen impiegata; Businelli Egidio pittore con Claudi Stefania impiegata; Gagliardi Francesco falegname con Schiozzi Antonietta fotografa; Longo Guido modellista con Valussi Graziella impiegata; Martinuzzi Bruno, operaio con Valussi Maria impiegata; Urero Claudio assicuratore con Serri Laura casalinga; Piccione Michelangelo impiegato con Contorno Carmen impiegata; Visintini Mario bracciante con Canziani Germana casalinga; Cramerstetter Remigio operaio con Bonazza Fiorella casalinga; Capodei Alberto decoratore vetro con Bonetti Solidea sarta; Brancale Angelo tubista con Padovan Rosa casalinga; Opeca Sergio operaio con Zupin Rosana casalinga; Zinnanti Giuseppe commerciante con Alù Anna Maria casalinga; Torcello Giuseppe installatore con Cervini Licia casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Angelini; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Canfora; 18: Musica per banda; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Millelucci; 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: K. O.; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Caffè continentale; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.35: Orchestra Gian Stellari; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: Anteprima; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: IV Festival della canzone napoletana; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.30: Sestetto Zingarelli; 18.55: I dischi del collezionista; 21.5: Quintetto Safred; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo; 22.10: Piccolo cabotaggio, di Giani Stuparich; 22.20: Les Paul e la sua chitarra elettrica; 22.35: Festival in Costarica con l'orchestra di Stanley Black.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine, panorama di vita femminile; 18.15: In libreria; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui e lei, presentano Dalia Scala e Nino Taranto; 22.45: 50 anni in un giorno, documentario sull'Aeronautica italiana.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui e lei» con Nino Taranto e Dalia Scala.

LE ORE DELLA CITTA'

Turisti americani

Una singolare carovana di turisti americani è da ieri pomeriggio gradita ospite, al parco di Sistiana, del Principe Raimondo della Torre e Tasso e del «Campeggio Club» di Trieste. Si tratta di ben 33 «roulottes», le ormai famose «case viaggianti» che compongono una delle più originali «troupes» di turisti statunitensi, e che appunto si sono sistemate al «camping» di Sistiana a mare. Il gruppo è guidato da mr. Wally Byam, ed è giunto direttamente dall'Austria, dopo aver varcato nella mattinata il confine di Tarvisio. Ripartirà domani mattina, avendo quale prossima meta Venezia, da dove in seguito raggiungerà Milano e quindi altre città italiane prima di proseguire per la Francia e la Spagna. La carovana delle «roulottes» gira l'Europa da quasi tre mesi e si fermerà nel continente fino a settembre, avendo in programma la visita di tutte le Nazioni europee, con particolare riguardo per i luoghi che sono di maggior attrazione turistica. Ieri sera, in onore dei graditi ospiti, il Principe della Torre e Tasso ha offerto un ricevimento nel Castello di Duino; erano presenti anche il signor Mario Cocci e l'avv. Battiggi della direzione del «Campeggio Club». Questa sera alle 20 i turisti americani saranno ospiti dell'Ente provinciale per il Turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno a un ricevimento che avrà luogo al Castello di San Giusto.

Invito al campeggio

Continuano le iscrizioni per il Campeggio dei giorni 28, 29 e 30 giugno organizzato per i giovani dai 13 ai 15 anni, non iscritti, dalla Sezione di Trieste dei Giovani Esploratori Italiani. Tre giorni di vita serena, libera, sana. Tre giorni di giochi tutti divertenti, sotto la guida degli esperti dirigenti del C.N.G.E.I., nel ridente scenario della Casa di Caccia degli Esploratori a Villa Opicina. La quota di partecipazione, compreso tutto, è di lire 500; i giovani che intendono iscriversi a tale manifestazione sono invitati a presentarsi, accompagnati dai genitori, alla sede di Sezione in via della Zonta 9, seralmente dalle 20 alle 21.30. Affrettarsi, perchè i posti sono limitati.

Fino al 30%

arrivano gli sconti che l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 pratica sulla merce prodotta nel 1955, in occasione della grande svendita che si sta effettuando in questi giorni, per il restauro e l'ampliamento del negozio. Apparecchi radio, televisori, ed elettrodomestici di ogni tipo vengono posti in vendita alle condizioni di pagamento e di prezzo più favorevoli: infatti vengono accordate delle forti riduzioni anche a chi intende fare i suoi acquisti a rate.

Nozze Berger-Giuliani

Con la benedizione del Santo Padre il giorno 16 corrente si sono uniti in matrimonio, a Milano, nel Cenobio dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, la signorina Maria Antonietta Giuliani, figlia del comm. Mario, con il signor Enzo Berger. Testimoni per la sposa lo zio comm. prof. dott. Antonio Giuliani e il comm. Virgilio Torniamenti. Per lo sposo il fratello Tommy Berger e la signora Anna Maria Crippa Teatoni. Madrina la signora Marcella Mariani De Ponti, zia della sposa.

Solo per uomo

La Calzoleria ABCD di Ponte della Fabra (piazza Goldoni) è specializzata nelle calzature maschili. Osservate le vetrine; confrontate i prezzi.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 1.o luglio gita al Rifugio Grego per presenziare allo scoprimento della lapide dedicata ai Caduti delle Sezioni giuliane del CAI; salita del Jof di Miezegnot. Programma in sede.

ENAL - A. S. EDERA, organizza dal 29 giugno all'1.o luglio una gita alla volta di Canazei-Marmolada. Informazioni ed iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96132, dalle ore 19 alle 21.

UN NOBILE POETA TRIESTINO

Alberto de Brosenbach ricordato nel decennale della morte

Il discorso commemorativo del prof. Ciacchi all'A.L.U.T.

Alberto de Brosenbach poeta, filologo e insegnante di scuola media e di Università, è stato ieri ricordato con affetto di discepolo e con acume di critico, dal prof. Augusto Ciacchi, alla presenza di un folto uditorio tra cui vi erano ex allievi del Brosenbach, colleghi, amici e ammiratori della sua poesia emersa dall'indagine del conferenziere nella complessità del suo contenuto e dei riferimenti e influssi che in vario modo, più o meno sensibilmente, operarono sull'animo e sul sentimento dello scrittore nostro. Artista squisito della parola, modellatore raffinato della forma, limpido nella espressione, Alberto de Brosenbach si presenta con la luminosità plastica di un classico, di un latinista. Il prof. Ciacchi ha inquadrato il poeta nel suo tempo che scorre tra la fine dell'Ottocento ancora echeggiante di spiriti romantici, e il primo Novecento crepuscolare, che vede lo scoppio della prima guerra mondiale. Di quel tempo che scorre tra due mondi Alberto de Brosenbach sentì gli influssi con andamenti talora dannunziani, espressi però soltanto nella forma, tal altra pascoliani nel sentimento dell'umiltà e della rinunzia, senza sottrarsi alla malinconia contemplativa e nostalgica della poesia di Gozzano. Posizione del Brosenbach indubbiamente complessa e interessante, resa ancor più ricca di richiami letterari e poetici dalla sua triestinità che lo mette quasi al centro di un mondo europeo, e che offre al conferenziere strane prospettive nell'esame del nostro scrittore, del quale coglie qualche accento di malinconia slava e qualche aspetto della lirica tedesca di Heine e di Rilke. Certamente de Brosenbach è stato un romantico solitario e rassegnato vuoi nelle sue squisite liriche di argomento amoroso, vuoi nel pensiero con cui investigava se stesso, per esempio nella «Presentazione» che apre il suo volume di liriche, di natura autobiografica «Sorores dolorosae»:

> «Talvolta mi chiedo chi sono,
> chi sono che tanto diverso
> da tutti (un estraneo disperso
> fra estranei) non trovo perdono
> di quello che penso, di quello
> che faccio».

Di questa solitudine musicale di Brosenbach, del costante suo guardare dentro di sè, per scoprirsi con chiarezza e consapevolezza, e per cercare una fede in sè che forse gli mancava, ma alla quale certo aspirava, il prof. Ciacchi ci ha dato un'immagine profonda e toccante che ci ha palesato la sua umanità, la sua sensibilità travagliata e senza conforto. Una sintesi della personalità poetica di de Brosenbach ci viene data dal conferenziere in queste sue concise osservazioni: «La purezza e la genuinità di Brosenbach è inversamente proporzionale alla presenza di elementi dannunziani nella sua poesia. Questo dannunzianesimo, che potremmo far coincidere con la non-poesia di Brosenbach, ha soprattutto due aspetti: uno «parnassiano», troppo chiuso, lucido, prezioso; l'altro «nicciano», troppo aperto, dispersivo, retorico. Cominceremo a scoprire un Brosenbach più autentico sulla via che dai decadenti porta ai crepuscolari. Accanto all'indicazione Gozzano, va però mantenuta l'indicazione Verlaine. E può essere significativo che la chiusa del «Grido» sia verlainiana; gozzaniana l'apertura di «Sorores dolorosae». Ma la figura più originale del poeta triestino sorge dall'innesto di questi elementi — poesia crepuscolare, simbolismo francese — su un più antico ceppo romantico di tradizione tedesca: tradizione letteraria, musicale, filosofica, filologica. E oltre questo fecondo terreno tedesco, sotto la potente suggestione di Nietzsche, le radici di Brosenbach attingono il mondo ellenico, particolarmente i primitivi. Il periodo «tragico», culminente, tanto della sua vita quanto della sua poesia (vibra in esso il romantico contrasto fra l'angoscia dell'esistenza e l'interiore bisogno di pace) va collocato in quell'agitato decennio che comprende il preludio e il dramma della prima guerra mondiale. In quegli anni, gravidi di irrazionale, egli giunse alla piena maturazione della sua arte e della sua personalità. Dal 1919 in poi, Brosenbach ci sembra un sopravvissuto, un nobile spirito appartato cui unico conforto offrono una ristretta cerchia d'amici, l'insegnamento, la musica, l'inclinazione al poetare. Ma questo poetare è ormai soprattutto confessione, chiarimento interiore, solitario colloquio con se stesso».

Sintesi di vasto raggio culturale che ha illuminato l'inquietudine spirituale del nostro caro e indimenticabile poeta del quale il prof. Ciacchi ha letto alcune liriche suscitando nell'uditorio commossa attenzione, e infine, caldi e riconoscenti applausi.

Un nuovo sciopero nel settore del legno

INIZIATA NEI CANTIERI LA SOSPENSIONE DEL LAVORO STRAORDINARIO

Situazione ancora tesa ai C. R. D. A. per l'insoluta controversia sui cottimi. Qualche sviluppo promettente, come noto, si è avuto a Monfalcone, ma per quanto concerne gli stabilimenti di Trieste e Muggia, nessun fatto nuovo è intervenuto dopo la rottura delle trattative tra le parti. Ai Cantieri e alla Fabbrica Macchine, frattanto, prosegue l'agitazione delle maestranze, che limitano il lavoro all'orario normale, astenendosi quindi da ogni prestazione dopo le ore 16. Da ieri è in atto la sospensione del lavoro straordinario, con esclusione dallo sciopero dei soli addetti ai turni e del personale di mensa. I turnisti che effettuano 10 o 12 ore di lavoro giornaliero scioperanno per l'intera giornata di mercoledì, mentre successivo sciopero sarà proclamato per i turnisti che lavorano 8 ore.

Mentre la vertenza dei cottimi è così in alto mare, dalla F. I. O. M.-C.G.I.L. vengono rese note una serie di rivendicazioni poste alla direzione dei Cantieri. Le richieste contemplano la riduzione dell'orario di lavoro; l'erogazione di una gratifica pari a 100 ore lavorative per gli operai (e mezza mensilità per gli impiegati) in concomitanza con le ferie estive; la parificazione dei salari alla media di Milano-Torino-Genova; garanzie contro i «tagli dei cottimi»; una più giusta ripartizione del premio che attualmente viene dato agli impiegati e il miglioramento della mensa.

Altra agitazione è in atto, pure dall'altra settimana, nel settore delle industrie del legno. Il direttivo del Sindacato di categoria, riunito ieri sera, ha nuovamente affermato la responsabilità degli industriali per il prolungarsi della controversia ed ha lamentato la «mancanza di buona volontà» della controparte, cui addossa pertanto le conseguenze dell'agitazione. Il Sindacato dichiara che singole aziende si sono già pronunciate per l'accoglimento delle richieste dei lavoratori e ritiene tale fatto indice della possibilità per l'intera categoria di soddisfare le rivendicazioni stesse. Formulata questa prospettiva, la C.d.L. preannuncia tuttavia l'inasprimento dell'azione sindacale, con un nuovo sciopero di 24 ore di tutti i lavoratori del legno, con il successivo proseguimento dell'agitazione.

Nella sua abitazione di viale Campi Elisi 22, è spirata iermattina, poco dopo le 7, Paola Vasari, di 83 anni. I suoi hanno chiamato la CRI, ma il medico intervenuto non ha potuto far altro che constatare la morte della vecchia signora.

† E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Ida ved. Ambrosi

Ne dànno l'annuncio la figlia JOLANDA, il genero CARLO dott. BROCCHI e famiglie congiunte a tumulazione avvenuta.

Per espresso desiderio della Estinta la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 23 giugno 1956

† Il 25 corr. dopo lungo soffrire si spegneva

Rosa Lapegna ved. Balanza

di anni 78

Ne dànno il triste annuncio i figli SAVERIO e MARIO, le nuore, la sorella e i nipoti.

Ringraziano il prof. Slavich e la dottoressa Dibiaggio e il personale della III medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate alla cara estinta.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Umago - Trieste

† **Danila Granduc**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i dolenti genitori, sorelle, fratello assieme ai parenti tutti.

La famiglia ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini in questo doloroso momento.

† Dopo lunga malattia, ha cessato di soffrire ieri 24 corr., la nostra cara

Libera Bernetti

nata DEPONTE

Ne dànno il triste annuncio il marito ALESSANDRO, la sua adorata LUCIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 23 corr., munito dei conforti religiosi, si è ricongiunto alla nostra adorata mamma il nostro amatissimo papà

Umberto Petrossi

Addolorati ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta, il figlio dott. arch. UMBERTO con la moglie ANNA MARIA, i nipotini FABIO e FURIO, la figlia LIDIA (assente) unitamente agli altri parenti e ringraziano tutti coloro che in varia guisa parteciparono al loro lutto.

† Il 24 corr. improvvisamente spirava

Maria Fabris ved. Virant

La madre, i fratelli LORENZO, CATINA ed EFA unitamente alle cognate, ai cognati e ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 22 corr. si spense

Maddalena Zurovich

ved. VLADOVICH
d'anni 89

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la nuora, la cognata e i nipoti tutti.

† La piccola

Cristiana Bundi

vive da ieri in cielo.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: sia sempre fatta la volontà del Signore. I genitori e le sorelline.

Trieste, 24 giugno 1956

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi gli amici, i conoscenti e i colleghi per l'affettuosa partecipazione al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Paolo Malusà

PIERO e IRMA MALUSA'

Profondamente commossi per le calde manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro ed indimenticabile

Eugenio Carlini

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorarne la memoria.

Famiglie: CARLINI CIVIDINO e congiunte

UNA TORBIDA PASSIONE DAVANTI ALLA CORTE DI ASSISE

Fu gettata dalla finestra oppure tentò di uccidersi?

L'imputato sostiene la sua innocenza contro la grave accusa formulata dalla donna - Un altro reato si inserisce nella misteriosa vicenda

Un giovane salernitano, Aldo Salsani, di 33 anni, è comparso ieri di fronte alla Corte d'Assise per rispondere di tentato omicidio. Secondo l'accusa, la mattina del 16 aprile 1950, a Villa Opicina, dopo un violento litigio con la sua convivente Antonia Vogliacco, il Salsani avrebbe afferrato la donna gettandola a capofitto dalla finestra della stanza, a oltre nove metri dal suolo, cagionandole la frattura della colonna vertebrale e altre gravi lesioni. La donna riuscì a sopravvivere dopo una lunga degenza all'ospedale; e ora, assieme al Salsani e ad un'ostetrica triestina, Francesca Stupar, ella è chiamata a rispondere di concorso in pratiche illecite. Questo secondo reato sarebbe stato commesso di comune accordo dal tre qualche tempo prima del grave episodio di Opicina, allo scopo di nascondere il frutto della relazione tra il Salsani e la Vogliacco.

Dal decreto di citazione il Salsani risulta «impiegato»; in realtà, come si è appreso ieri, al tempo dei fatti era sergente della Polizia civile e prestava servizio al distretto di Polizia di Opicina; presso il medesimo distretto lavorava in qualità di inserviente la Vogliacco, nativa di Pola e trasferitasi a Trieste al tempo dell'esodo. E' un bello uomo il Salsani, e la Vogliacco è una bella donna, nonostante l'orribile esperienza di sei anni fa (che in un primo tempo da lei stessa venne spiegato come un tentativo di suicidio) la costringe ad un incendere lento e circospetto. Non si fatica ad immaginare in lei la fiorente ragazza che nove anni fa il Salsani conobbe a Pola. «I nostri rapporti a quel tempo — ha detto il Salsani — furono di semplice amicizia. Ci rivedemmo poi ad Opicina, nel '48, e ricominciammo ad amoreggiare; si trattava però di un flirt occasionale, nulla di serio».

Le cose serie cominciarono nel maggio del '49; quando il Salsani — stando alle sue parole — fu costretto a lasciare la stanza nella quale s'era sistemato. Accettò l'ospitalità della Vogliacco, che lavorava per conto del distretto di Polizia dal quale il giovane dipendeva; ed ebbe così inizio un periodo di convivenza fra i due che si protrasse per undici mesi e cessò per volontà del Salsani e per evitare «il dilagare di voci nello ambiente della Polizia» poco prima del drammatico episodio dell'aprile del '50. «La sera precedente il fatto — ha spiegato l'imputato — rimasi da lei fino alle 20 e quindi uscii e raggiunsi la famiglia presso la quale avevo affittato una stanza, per prendere accordi sul consumo di energia elettrica. Verso le 23 mi incamminai per tornare dalla Vogliacco, ma a metà strada circa cambiai idea e tornai indietro; stavo leggendo un giornale nella mia nuova stanzetta, quando arrivò lei e mi fece una scenata al termine della quale, forse per indurmi a tornare da lei, mi portò via due vestiti».

Tutto finì lì, per quella sera. Al mattino dopo, il Salsani si recò dalla Vogliacco per riavere gli abiti; lei gli aperse la porta e quando si sentì chiedere gli abiti disse subito che non intendeva restituirli; lui allora la spinse sul letto e fece per prendere gli indumenti ma lei — dice il Salsani — «saltò su come una molle e mi graffiò al viso. Io di difesi mordendola ad una spalla, e quindi le voltai le spalle per raccogliere della roba; fu allora che lei esclamando «Vedrai quel che sono capace di fare!» si buttò dalla finestra. Mi precipitai nel cortile; la trovai ferita ma ancora in sè, e mi disse che avrei dovuto dire che era caduta accidentalmente, nel curare gli uccellini che teneva in due gabbie fuori dalla finistra. Naturalmente tale tesi era insostenibile e — conclude il Salsani — dovetti riferire la verità». La giovane, con un automezzo venne trasportata al posto di pronto soccorso della Polizia di Opicina e da lì all'ospedale. Il giorno dopo, il verbale steso dalla Polizia sull'incidente perlò di tentativo di suicidio.

La versione della Vogliacco, naturalmente, diverge notevolmente da quella del Salsani. «Quando cominciammo a vivere insieme — dice la donna — tutto andò bene da principio; ma poi lui cominciò a raffreddarsi e a un certo momento, per staccarsi da me, disse che aveva contratto una malattia contagiosa e che sarebbe stato meglio se fosse andato ad abitare altrove. Io acconsentii; ma quando — la sera precedente il fatto, che era un sabato — vidi che non tornava da me, come pure mi aveva promesso, dopo averlo aspettato due ore mi recai da lui. Dovevamo andare al cinema, quella sera; ma quando lo raggiunsi, disse che non ne aveva voglia. E che non aveva voglia, aggiunse, neanche di uscire con me, l'indomani, suo giorno di libertà. Io allora, arrabbiata e forse gelosa, gli presi i due vestiti borghesi e li portai a casa mia».

«La mattina successiva — continua la Vogliacco — venne da me molto presto; quando sentii che era lui non volli aprirgli, ma lui minacciò di buttar giù la porta. Allora lo feci entrare e lui subito mi prese per il collo e cominciò a picchiarmi, per farsi restituire i vestiti. Io gli dissi che se continuava a volermi abbandonare sarei andata dai suoi superiori a raccontare che l'anno precedente m'aveva indotta a interrompere una gestazione e lui allora s'infuriò; mi colpì con pugni e calci, e colpi dati col taglio della mano alla radice del naso, per tramortirmi; finii a terra, infuriò su di me a calci ed infine, mentre sanguinavo dal naso ed ero quasi priva di sensi mi trascinò per le gambe verso la finestra, urlando che voleva farla finita, e mi buttò di sotto»

Come si passò dalla tesi del tentato suicidio a quella del tentato omicidio? Lo spiega la stessa Vogliacco. Quando uscì dall'ospedale, contrariamente alle promesse fattegli («Verrai a stare con me, non lavorerai più, penserò io a te») il Salsani la riportò nella sua stanzetta; e dopo un primo periodo durante il quale pensò a lei portandole anche quotidianamente il cibo dalla mensa della Polizia, riprese a trascurarla sempre più. Un giorno la Vogliacco incontrò in una via di Opicina, il Salsani in compagnia di un collega e di due ragazze; allora lo affrontò, chiese alla ragazza che era con lui da quanto tempo lo frequentava, e subito dopo aggiunse: «E' meglio che lo lasci perdere, guardi come mi ha ridotta...». Fu a questo punto — continua la Vogliacco — che lui mi prese per i capelli e mi tirò nell'ombra dove, nonostante che io portassi ancora il busto ortopedico, cominciò a bastonarmi con pugni allo stomaco».

Subito dopo la Vogliacco si recò al distretto e raccontò tutto all'ispettore Piscopello; costui la accompagnò da un medico e il mattino dopo si recò in casa sua con un agente e una macchina da scrivere, e verbalizzò le sue dichiarazioni. La Vogliacco, in quella occasione, raccontò tutto; delle pratiche illecite ed anche del tentato omicidio. Successivamente, un altro verbale — ma solo sullo episodio dell'8 dicembre — venne steso dalla Vogliacco in presenza di un altro funzionario di Polizia, l'ispettore Avolio; e il 6 marzo 1951 la Vogliacco presentò una denuncia contro il Salsani, per lesioni. Quando venne chiamata in Pretura per confermare la denuncia, disse al magistrato che la interrogava, d'aver denunciato il Salsani anche per tentato omicidio: e fu quella — a quanto sembra — la prima volta che la Magistratura venne informata della denuncia.

Tra la tesi del Salsani e della Vogliacco qual è la verità? Forse lo sapremo oggi dai testi. Al termine dell'udienza di ieri è stata interrogata la levatrice, Francesca Stupar, la quale ha negato recisamente d'aver esercitato pratiche illecite sulla Vogliacco, dietro invito del Salsani; tali pratiche del resto, secondo le stesse affermazioni della Vogliacco, si sarebbero limitate ad un controllo esterno e ad una iniezione intramuscolare, al secondo mese di gravidanza. A tale proposito la Stupar ha ricordato che è ben difficile diagnosticare una gravidanza al secondo mese, anche per un medico; e che le uniche iniezioni da lei eseguite sono quelle terapeutiche.

Il processo è stato quindi sospeso e rinviato a stamattina. Pres. Rossi, P. M. Maltese; difesa avv. Morgera e Pollucci.

Il sessantesimo anniversario della Canottieri "Trieste,,

Con telegrammi innumerevoli, lettere gratulatorie, omaggi di fiori e delegati espressamente inviati a Trieste, le Società di canottieri di tutta Italia hanno partecipato alla lieta festa della ricorrenza del sessantesimo anniversario di fondazione della Canottieri «Trieste», avvenuta domenica nel pomeriggio nella sede sociale, alla presenza di tutti i soci e delle loro famiglie, in un clima di affettuosa e signorile cordialità e di intima commozione nell'ascoltare il discorso evocativo delle vicende tristi e gioiose che hanno accompagnato il decorso della valorosa e patriottica associazione, vicende che il presidente avv. Giorgio Amodeo ha rispecchiate con precisione di dati, esaltazione di uomini e di fatti remieri, e umano sentimento di solidarietà verso i soci scomparsi e presenti che tante prestazioni hanno prodigato per il prestigio del sodalizio nei duri tempi del servaggio e nelle propizie circostanze della Redenzione. Tutti i canottieri, anche quelli inviati dalle società consorelle della nostra città, hanno ascoltato la parola commossa e l'accento fiero del discorso di Giorgio Amodeo, intessuto di dolci episodi e di nostalgiche evocazioni di soci scomparsi, eroi della Patria, Caduti sulla strada di Trieste, eroi del remo in competizioni ardimentose, educatori civili.

UN FURTO SENZA TRACCE IN CORSO ITALIA

Gioielli e biancheria trafugati da una stanza

Misterioso come un episodio da romanzo giallo il furto che il signor Renato Santini, di 25 anni, abitante in Corso Italia 37, ha denunciato al Commissariato centrale di piazza Dalmazia, dove si è presentato poco prima della mezzanotte di sabato scorso. Quella sera, con notevole disappunto e stupore, il Santini aveva constatato che, senza che nessuno se ne avvedesse, un ladro gli aveva largamente sfoltito il contenuto degli armadi. Difatti, in circostanze che il denunciante non ha saputo precisare, sconosciuti lo hanno derubato di un anello di oro con due sigle impresse su castone, due bracciali d'oro con piastrina, una catenina d'oro, una coperta di lana a doppia piazza, quattro lenzuola a doppia piazza, trentaquattro asciugamani di spugna, due federe e cinque lenzuole a una piazza. Raccolta la denuncia, i funzionari hanno operato un sopraluogo nella zona di operazioni dell'abilissimo «topo» senza però trovare il benchè minimo indizio per la sua identificazione. E' stato anche chiesto al calzolaio, che ha lo sgabuzzino nell'atrio del palazzo se, per caso, avesse scorto qualche sconosciuto scendere le scale con dei pacchi in mano ma, almeno nelle ore in cui s'era trovato nel minuscolo laboratorio, l'uomo non aveva visto niente di simile. Non è stato possibile nemmeno accertare come il fantomatico ladro abbia potuto introdursi nell'abitazione dove, oltre al Santini, abitano la sua vecchia mamma, sua moglie, una sua sorella con il marito e due bambini. Ai funzionari, il denunciante ha precisato di avere subito un danno di duecentomila lire. Continuano le indagini.

Uno studio del prof. Gaeta su «Due giornali dalmati»

Il prof. Gaeta, che insegna storia del giornalismo nella nostra Università degli Studi, ha recentemente pubblicato una monografia dal titolo «Due giornali dalmati». Della risonanza internazionale di questo studio, testimonia un'ampia recensione che il quotidiano di Lisbona «Novidades» pubblica in questi giorni nella sua terza pagina. Il critico storico del quotidiano lusitano dice fra l'altro: «Lo studio del Gaeta deve essere preso in seria considerazione dagli uomini politici del continente, in quanto ci offre una chiara visione di quali siano le tendenze espansioniste dello slavismo in Dalmazia sin dallo scorso secolo».

SPIRATO IL TERMINE DEL «CONCORSO DEGLI SPOSI»

Decine di fidanzati attendono il verdetto

Entro questa settimana la commissione giudicatrice concluderà l'esame delle domande pervenute

Ottanta storie d'amore scandite dalla sofferenza e dal sacrificio sono la risposta al concorso «Coronamo un sogno d'amore», bandito dal Circolo della Stampa sotto gli auspici dell'Associazione stampa giuliana e dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste.

L'ultimo termine per la partecipazione al gentile concorso è scaduto ieri e, domani avranno inizio i lavori della commissione che dovrà scegliere tra tante patetiche vicende umane quella che, avversata maggiormente dalla sorte, dovrà essere premiata dagli uomini. In queste storie, prive di qualsiasi orpello falsamente letterario, palpita tutta la gamma del dolore sofferto da una gioventù provata dalla guerra e dai giorni convulsi che seguirono l'ultimo colpo di cannone. Soltanto quel sublime romanzo che è la vita può avere personaggi simili a quelli che hanno firmato le lettere: la fanciulla minorata da un bombardamento incontra, dopo tanti sguardi ironici, quello affettuoso dell'innamorato che sa guardare con dolcezza infinita i segni incancellabili che la guerra le ha impresso sulle carni: la rediviva della poliomielite ritrova la gioia nella tenerezza di un uomo che, pur essendo poverissimo, le offre a piene mani l'inestimabile tesoro del bene che le vuole; la sartina disoccupata resiste ai fendenti spietati della miseria per attendere accanto al fidanzato senza lavoro l'ora serena che un giorno dovrà pur scoccare sulla loro storia.

Qual è la più nobile di queste nobilissime storie? Tutte, dalla prima all'ultima, meriterebbero un premio. Meriterebbe un premio anche il riserbo di quel disoccupato che, privo di tutto, ha il pudore di sollevare il velo sulla sua cruda indigenza. La meriterebbero anche quei due poverissimi innamorati che saranno contenti anche se il premio verrà assegnato ad un'altra coppia: lo saranno perchè vorrà significare che, a questo mondo, c'è qualcuno che ha varcato più di essi il limite del dolore.

Da venerdì a Opicina il Concorso ippico nazionale

Il Presidente della Repubblica ha messo in palio una coppa per il decimo Concorso ippico nazionale di Trieste che, come è noto, radunerà nella nostra città, per tre giornate consecutive di gara, alcuni fra i più noti campioni dello sport equestre italiano. Accanto al premio più ambito, numerose altre coppe saranno in palio, fra cui quelle del V Corpo d'Armata, del V Comiliter e della Lega Nazionale. Fra i partecipanti al Concorso, le cui iscrizioni sono già state chiuse, vi saranno anche alcune coraggiose amazzoni molto note in campo nazionale e all'estero, come la signora Paola Piaggio, la signora Laura Zanuso Marzotto, la signora Giulietta Schiavetti Dal Fiume, la marchesa Caterina Paolucci de' Calboli e la signorina Monica Rapalli. Fra i cavalieri, che saranno complessivamente una quarantina, ricorderemo il col. Mario Rossi, i conti Lucheschi e Persico, Il dott. Spezzotti e il col. Alfassio. Al Concorso, che avrà inizio venerdì prossimo sul bellissimo campo sportivo militare di Villa Opicina, sarà presente un centinaio circa di cavalli, fra cui quelli dello squadrone di P. S. di Roma.

Procede intanto la preparazione logistica di questo Concorso che, promosso dal Circolo ippico con la collaorazione dell'Ente per il turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno, costituirà una delle maggiori attrattive della stagione anche da un punto di vista mondano. Il campo di Villa Opicina, già collaudato con tanto successo l'anno scorso, verrà attrezzato opportunamente con tribunette, ombrelloni e piccoli bar, in modo da presentarsi come luogo ideale per trascorrervi un piacevole pomeriggio in campagna. Particolare cura sarà dedicata dagli organizzatori al problema del collegamento.

La collana delle cadute

Uscita, poco prima delle 8 da casa, per recarsi ad acquistare della carne in una vicina macelleria, Maria Calcina, di 80 anni, abitante in via Revoltella 46, è caduta per via, e si è lussata la spalla destra. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI. Dalle scale della sua abitazione, al n. 99 di Rozzol in Monte, è ruzzolata Rosa Moro, di 55 anni, ed ha riportato ferite lacero contuse al sopracciglio e alla mano sinistra. Con un fascio di fieno sottobraccio, Albina Gracogna in Rasman, di 36 anni, abitante al n. 14 di Caresana di San Dorligo della Valle, entrava, poco dopo le 13, nella stalla per somministrare il foraggio ai suoi bovini. Avvicinandosi ad uno dei box, la donna è incespicata e, cadendo, si è fratturata l'omero destro. Avviata all'ospedale dalla CRI, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Levatosi dal letto durante la notte per recarsi a bere un bicchiere d'acqua in cucina, il fabbro Alberto Cociancich, di 45 anni, abitante a Duino 74, è sdrucciolato e caduto, producendosi contusioni multiple al viso, alle gambe e alle braccia. Malgrado le lesioni, il Cociancich si è rimesso a letto e ha resistito sino a mezza mattina quando i suoi, allarmati per lo stato in cui versava, hanno chiamato la CRI per farlo trasportare all'ospedale. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. Un'auto privata ha trasportato all'ospedale il piccolo Duilio Zettin, di 2 anni, abitante in vicolo del Castagneto 132, che presentava ferite lacero contuse alla fronte e stato commozionale. Il bimbo ha riportato le lesioni cadendo da un muricciolo costruito nei pressi dello stabile n. 220 di Cologna Montefiascone, dove s'era recato con la [illegible].

Nell'entrare, alle 13 di ieri, nella trattoria di via Machiavelli 10, il bracciante Sergio Negrini, di 63 anni, abitante in viale D'Annunzio 74, è inciampato e, cadendo, ha riportato un trauma cranico. Il ferito è stato avviato all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari sono più tardi intervenuti al Campo esuli di via Campo Marzio 3, dove hanno soccorso la studentessa Anita Musculin, di 18 anni, da Isola, la quale era scivolata e, battendo il capo sul pavimento, aveva riportato una leggera forma di commozione cerebrale.

Cade da sei metri riportando gravi ferite

Durante la demolizione di un piccolo edificio costruito nel cortile interno delle carceri del Coroneo, un doloroso infortunio è occorso al manovale Emilio Crisman di 35 anni, abitante in via del Prato 4. Poco prima delle 14, il Crisman, che dipende dalla ditta D'Angelo, con sede in via Venezian 5, era intento a smantellare un muro alto sei metri quando, muovendosi, perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo. L'infortunato, che lamenta otorragia sinistra, la frattura completa della mandibola, ferite al mento e alle labbra ed epistassi traumatica, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto nel reparto stomatologico con prognosi di cinquanta giorni.

Nell'area dell'autorimessa che la ditta Antonini & Fragiacomo sta costruendo nei pressi dell'hangar 60 del Porto Duca d'Aosta è rimasto infortunato il bracciante Mario Derossi, di 20 anni, abitante in viale Miramare 15. Poco dopo le 15, egli si trovava sul fondo di una fossa profonda un metro ed era intento a caricare su una benna il terriccio scavato in precedenza. Improvvisamente, una delle pareti della piccola trincea cedeva e imprimeva un tale sbandamento alla benna da mandarla a finire addosso al Derossi, sul quale si è abbattuta inoltre una grossa pietra. Il bracciante, che ha riportato ferite all'anca destra con probabili lesioni del bacino e contusioni alla spalla destra, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

MOSTRE D'ARTE

Lilian Caraian alla Comunale

La mostra personale di Lilian Caraian alla Sala comunale d'arte rimane aperta al pubblico ancora oggi e domani dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

GLI INCERTI DELLA MOTORIZZAZIONE

Un dente di meno dopo la collisione

Mortale epilogo di un incidente di domenica

Un mortale epilogo ha avuto lo incidente verificatosi domenica sera alla confluenza di viale d'Annunzio con via Settefontane e via Raffineria, dove Antonia Lisiach ved. Legato, di 70 anni, abitante in via Battera 16, è stata travolta dall'autofurgoncino di una ditta milanese produttrice di bilance. Accolta all'ospedale con prognosi riservata, la vecchia signora ha cessato di vivere all'alba di ieri.

Alla domenica convulsa e punteggiata di incidenti è seguita una giornata ugualmente inquietante per il traffico. Poco prima delle 14, i carabinieri sono intervenuti in via di Servola, dove la motoleggera di Lelio Verdaro, di 48 anni, abitante in via Ronchetto 406, s'era scontrata con lo scooter di Paolo Rasman, di 23 anni, abitante al n. 511 di Servola villaggio. Dalla collisione, il Rasman è uscito con un dente di meno (è sperabile sia stato uno cariato) e i due mezzi con danni di una certa entità

Nell'attraversare la via Soncini all'altezza dello stabile n. 92, il bracciante Guerrino Godina, di 49 anni, abitante in via di Servola 4, è stato urtato e atterrato dalla motocicletta del macellaio Mario Hervatich, di 19 anni, abitante in via Monte di Servola 1505 che, dopo l'urto, si è rovesciato. Il Godina, che ha riportato escoriazioni al sopracciglio destro e una contusione all'occipite, e il Hervatich, che lamenta abrasioni alle mani e contusioni al mento, sono stati avviati all'ospedale dalla CRI.

All'angolo di via del Teatro Romano con via Punta del Forno, la bambina Giovanna Ruggeri, di 5 anni, abitante in via Crosada 13, è stata travolta domenica mattina da un ciclista sconosciuto. Soltanto alle 11 di ieri, la piccola è stata accompagnata all'ospedale con un tassametro, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della clavicola sinistra.

La strada di Sistiana mare è stata fatale a due altri scooteristi, Raffaele Scherch, di 30 anni, abitante ad Aurisina 69/A, e Giuseppe Jurman, di 30 anni, abitante ad Aurisina 53/A. Poco dopo la mezzanotte, a trecento metri circa dall'albergo del Principe di Torre e Tasso i due, che precedevano in senso inverso, si sono scontrati e, dopo l'urto, entrambi sono stati sbalzati di sella. Mentre lo Jurman è rimasto illeso, lo Scherch ha riportato ferite alle mani che si è fatto più tardi medicare al villaggio.

Poco dopo le 17, mentre percorreva la via dei Macelli in motoretta per raggiungere il Campo profughi di San Sabba, dov'è occupato, l'impiegato Giordano Fontanot, di 27 anni, abitante in via Scompanini 5, è caduto per un improvviso slittamento dello scooter sulla strada bagnata. Il Fontanot è stato prontamente soccorso da certo Armano Festa, di 24 anni, abitante in via Media 52, il quale lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato trasportato da un automezzo del Commissariato generale del Governo. Sebbene il Fontanot non presenti alcuna lesione cranica, era in preda ad amnesia talmente intensa da consigliare il medico a trattenerlo nel reparto osservazione con prognosi riservata.

In viale Miramare, l'auto del prof. Bacci, sulla quale viaggiava anche l'assistente edile Massimiliano Martellani, di 52 anni, abitante in Salita di Contovello 20, è stata urtata, poco dopo le 17, da un'utilitaria. Nello scontro soltanto il Martellani è rimasto ferito, ed è ricorso più tardi alle CRI di piazza Vittorio Veneto, dove i sanitari gli hanno medicato ferite lacero contuse al gomito e al ginocchio destro, guaribili in una settimana.

(«Giornalfoto»)

La visita di Mattarella alla Fiera: il Ministro nel padiglione delle compagnie del Gruppo Finmare, guidato dal presidente del Lloyd amm. De Courten e dal dott. Astori, capo dei servizi stampa del Gruppo. Il padiglione, che fu realizzato lo scorso anno su disegni dell'arch. Zampa, è stato allestito quest'anno da Angelo Rojatti. I pannelli sono del prof. Ciuti. L'on. Mattarella si è compiaciuto per l'originale ed efficace illustrazione delle attività delle compagnie

SPETTACOLI

"Sior Todaro brontolon,, con i Micheluzzi al Nuovo

La Compagnia Comica diretta da Carlo Micheluzzi presenterà questa sera la commedia «Sior Todaro brontolon», 3 atti di Carlo Goldoni. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Prenotazioni al botteghino del Teatro, telefono 24-183.

Prezzi: poltrone A lire 600, poltrone B lire 400, galleria lire 250.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia comica Micheluzzi. «Sior Todero Brontolon» di Carlo Goldoni. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro, tel. 24-183.

CIRCO NAZ. ORFEI. Via Broletto-S. Marco. 2 spettacoli. Ore 16.15 e 21.15: Pren. posti bigliett. Centrale.

GRANDIOSO LUNA PARK in riva Traiana: Otto volante, autopista gigante, autoscontro, ecc.

EXCELSIOR. 16: «Rapporto confidenziale» con Orson Welles, Paola Mori e Mischa Auer.

FENICE. 16: «Lucy Gallant». Un technicolor in Vistavision, con Jane Wyman, Charlton Heston e Claire Trevor.

NAZIONALE. 16.30: «Il grande cielo» con Kirk Douglas Dewey Martin ed Elizabeth Threatt.

ARCOBALENO. 16.30: «L'avventuriera di Bahamas», a colori, con Yvonne De Carlo, Howard Duff, Zachary Scott e James Arness.

SUPERCINEMA. 16: Grande successo del magnifico capolavoro sovietico «La cicala». I premio al Festival di Venezia; tratto dalla novella «La sventata» di A. Cecov, con L. Tzelikovskaia e K. Droujnikov. Technicolor. Ultima ore 22.

GRATTACIELO. 16: La Metro presenta Anne Baxter e Steve Forrest nel Cinemascope: «Il dubbio dell'anima». Alle ore 21.30, teletrasmissione su schermo di «Lui e Lei». NB. Vietate le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Passaggio a Nord-Ovest» con Spencer Tracy e Robert Young. Capolavoro Metro in technicolor.

CRISTALLO. 16: Una superba interpretazione di Charles Laughton: «Hobson, il tiranno» con John Mills. Funziona moderno impianto refrigerazione: 18 gradi.

CAPITOL. 16.30: «Amici per la pelle». Un capolavoro premiato al Festival di Venezia. Interpreti: Geromino Meynier e Andrea Scirè.

ASTRA ROIANO. 16: «Figlio di ignoti» con Gene Tierney, Ray Milland.

ALABARDA. 16.30: «La jungla dei temerari». Donne belle e audaci, avventurieri e pionieri in folle corsa verso l'oro. Superscope e technicolor R. K. O., con Rhonda Fleming, John Payne e R. Reagan.

ARMONIA. 15: «Il suo onore gridava vendetta» con R. Hudson e D. Reed. Grandioso technicolor. Nuovo varietà.

AURORA. 16: «Mia moglie è di leva». Tom Ewell e Sheree North. Un irresistibile e comicissimo Cinemascope in technicolor Fox che rinnoverà l'enorme successo di «Ero uno sposo di guerra».

ARISTON. Vedi estivi.

IDEALE. 17: La più audace avventura: «Le sette città d'oro», Technicolor Cinemascope, con R. Egan e A. Quinn.

GARIBALDI. 16.30: «E' arrivato Slim Callaghan» con Tony Wright e Lysiane Rey. Dal famoso romanzo di Peter Cheney. Assoluta seconda visione.

IMPERO. 16.30: «La strada della eternità» con Leslie Caron, R. Meeker e G. Roland.

ITALIA. 16.30: «L'uomo che amava le rosse». Technicolor con Moira Shearer e Roland Culver. Un film romantico e piccante dal fascino irresistibile. Viet. ai minori.

MARE. 16.30: «Cacciatori di frontiera», Warnercolor con Randolph Scott. Segue documentario.

MODERNO. 16: «Il demone dell'isola» con John Payne e Mary Murphy. Un technicolor in Vistavision. Vietato ai minori.

SAVONA. 15.30: «Bianco Natale». Splendido technicolor in Vistavision, con Danny Kaye, Bing Crosby e Rosemary Clooney. Segue: «Visita alla Norvegia», technicolor.

S. MARCO. 17: «Il ribelle d'Irlanda». Grandioso technicolor in Cinemascope, con Rock Hudson e Barbara Rush.

VIALE. 16: «Te sto' aspettanno» con Rosario Borelli, Maria Paris e Gino Latilla che canteranno le più belle canzoni, con Beniamino Maggio. Prima visione.

VITT. VENETO. 15.30: «Mister Roberts», James Cagney, William Powell, Jack Lemmon. Cinemascope Warnercolor. Regia di John Ford e Merwyn Le Roy. Il più divertente film di vita sui mari.

AZZURRO. 14: «Il sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe, Abbe Lane e Xavier Cugat e la sua orchestra.

BELVEDERE. 16.30: «L'isola del piacere», in technicolor.

LUMIERE. 17: «La valle dei re», technicolor, con Robert Taylor ed Eleanor Parker.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Allarme: Sezione omicidi» con Victor McLaglen e John Baer.

MASSIMO. 16: Seconda settimana di successo di «Il diritto di nascere», film in cui rifulge il sacrificio di una madre, con M. Roth e J. Mistral. I visione. Ultime repliche.

RADIO. 16: «Fiamme a Calcutta», smagliante technicolor con Patrik Knowless e Denise Darcel.

NOVO CINE. 16: «Napoli è sempre Napoli» con Lea Padovani e Renato Baldini. Cantano Achille Togliani e Franco Ricci.

VENEZIA. 15.30: «Frine, cortigiana d'oriente». Vietato ai minori.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 20): «Gli amori di Cristina», una commedia indiavolata con Fred Mac Murray e Eleanor Parker. Si ripete il primo tempo.

ARISTON. 20.45 (due spettacoli): «Disonorata», un capolavoro di umanità e poesia, con Milly Vitale e Alberto Farnese. Canta: Giacomo Rondinella.

ARMONIA. 19.30: «Il suo onore gridava vendetta». Grandioso technicolor. Nuovo varietà.

GIARDINO PUBBLICO. 20.45. (Si ripete il I tempo): «Duello sulla Sierra Madre», technicolor, con Robert Mitchum, Linda Darnell e Jack Palance.

GARIBALDI. Ore 20: Su grande schermo panoramico: «E' arrivato Slim Callaghan» con Tony Wright e Lysiane Rey. Dal famoso romanzo di Peter Cheney. Assoluta seconda visione. In caso di cattivo tempo le proiezioni seguiranno al al chiuso. Servizio bar.

GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): Satirico passionale: «Le ragazze di Sanfrediano» con Rossana Podestà e Antonio Cifariello.

MARCONI. 20.30: «Allarme: Sezione omicidi» con Victor McLaglen e John Baer.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La mia donna è un angelo». Delizioso, con John Lund e Joan Fontaine.

PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). 20.30 (si ripete il I tempo): «Il fiume rosso». Spettacolare e indimenticabile colosso, con J. Wayne.

PONZIANA. 20.15: «Cessate il fuoco», impressionante documentazione bellica Paramount.

ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Irma va a Hollywood», divertentissimo con Dean Martin e Jerry Lewis.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Parata di splendore», smagliante technicolor Fox.

SERVOLA. 18.30 (estivo 20.45): «O'Cangaceiro», Ceiad-Columbia.

STADIO. 20.45: «Fate largo ai moschettieri», entusiasmante technicolor, Yvonne Sanson e G. Cervi.

VALMAURA. 20.30: «L'amore che ci incatena» con Victor Mature e Jean Simmons.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito, ore 21: Dancing con il complesso S.d.5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

IL CRESCENTE PROGRESSO NELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Funzioni economiche e sociali del controllo statistico di qualità

Un importante convegno nazionale inaugurato alla C. d. C. con l'intervento dell'on. Lombardo e di personalità locali

L'esplosivo progresso della civiltà meccanizzata e, di conseguenza, industriale, sta ponendo da alcuni decenni, in quei Paesi che ne sono all'avanguardia, come gli Stati Uniti, e da alcuni anni in Italia, una serie di problemi nuovi e di conseguenti nuove impostazioni nell'organizzazione aziendale, nei rapporti di lavoro, nella ricerca e nella conquista dei mercati. Si tratta di quelle impostazioni che vanno sotto i nomi di tecniche produttivistiche, relazioni umane, relazioni sociali, e, da ultimo, controllo di qualità.

Sono teorie tutte relativamente nuove, che riesaminano [illegible] ciascuna sotto l'aspetto di sua competenza, il ciclo economico della produzione industriale, alla luce non soltanto delle innovazioni tecniche di cui man mano si può disporre, ma in considerazione soprattutto di quei fenomeni di ordine sociale che dalla rivoluzione industriale in poi si sono ripercossi sempre più profondamente e più diffusamente sulla vita degli uomini. I rapporti tra i datori di lavoro e i lavoratori, tra produttori e consumatori sono assurti così a dignità di studio scientifico in quanto è stata dimostrata e accettata la loro influenza sul rendimento economico dell'azienda: e in essi si sono inseriti i problemi relativi alla «produttività» e alla «qualità», spinti via dalla medesima esigenza di fondo, dalla medesima, basilare molla economica.

Si comprende quindi come sia stata l'America la prima a introdurre e a dare pratica applicazione a tali teorie; ma non si deve trascurare di osservare che, con le medesime il capitalismo si è rivolto come mai prima d'ora a cercare e proporre una soluzione propria ai problemi sociali di cui esso è responsabile: muovendo da criteri economici congeniali alle proprie esigenze e per nulla sovvertivi, il mondo del capitale sta offrendo con la diffusione di queste teorie una propria risposta alle assunzioni del socialismo e, soprattutto, alla sua pretensione di rivendicare l'unica via che conduce a una maggior diffusione del benessere.

Il controllo di qualità è arrivato ultimo, come dicevamo, [illegible] principalmente dalle necessità belliche del recente conflitto. Esso ha creato un'esatta base scientifico-matematica a una precisa impostazione metodologica; la diffusione, già sensibile anche in Italia, ne sta velocemente superando le contrapposizioni psicologiche tradizionaliste e conservatrici, ma, d'altro canto, la sua utilità, in senso strettamente economico, è presente con una chiarezza e una forza di convincimento immediate e per nulla influenzate dal notevole bagaglio teorico che ne costituisce l'infrastruttura.

Questo controllo di qualità, che si appoggia esclusivamente sul metodo statistico, è in un certo senso l'estensione del tradizionale collaudo; ma esso va molto più in là, divenendo uno strumento di indagine e di miglioramento dei metodi della produzione. Infatti, mentre il collaudo viene eseguito sul prodotto finito ed ha per funzione solo la selezione e l'eliminazione dei pezzi di scarto, il controllo di qualità agisce nel corso della lavorazione e con la massima tempestività in modo da fornire un indice di rendimento attuale così delle macchine come degli uomini. Esso prende in esame singoli lotti di produzione, ne determina statisticamente la rispondenza ai fini operativi cui sono destinati o, in caso contrario, segnala immediatamente che la lavorazione è «fuori controllo». La individuazione delle cause di errore così come il tempestivo intervento correttivo sono in tal modo estremamente facilitati; e all'atto pratico risulta grandemente ridotta la percentuale finale di prodotti di scarto, con evidente favorevole ripercussione economica per l'intero processo della lavorazione.

Non meno sensibili sono gli effetti umani e sociali che il controllo della qualità, inteso nella sua vera essenza, sa produrre. Nell'interno dell'azienda viene superato il tradizionale antagonismo tra collaudo e lavorazione: data la base obiettiva e statistica del nuovo metodo e il suo inserimento in ogni fase della lavorazione, esso promuove una nuova mentalità di collaborazione, di interdipendenza e di mutuo rispetto nei rapporti tra lavorazione e controllo. Nei rapporti tra l'azienda e l'ambiente esterno, dei consumatori, esso dà, grazie ai medesimi criteri statistici, le più elevate garanzie di efficienza e di rendimento dei prodotti o dei servizi offerti.

Benché necessariamente generico, questo breve quadro dà la misura dell'importanza del convegno nazionale che, sotto gli auspici dell'Ente Fiera, del Comitato nazionale per la produttività, della Associazione italiana per il controllo di qualità, e con la collaborazione del Centro sviluppo economico di Trieste, è stato inaugurato ieri mattina nella sala conferenze della locale Camera di Commercio. La seduta inaugurale è stata presieduta dal presidente del Comitato per la produttività on. Ivan Matteo Lombardo e la riunisce, oltre che numerose personalità cittadine, un centinaio di tecnici e studiosi provenienti da importanti complessi industriali italiani. Con l'organizzazione di questo convegno, che prosegue i suoi lavori per tutta la giornata odierna, e con il Seminario che, sul medesimo tema e nella medesima sede, si è svolto la scorsa settimana, Trieste ha aggiunto un altro importante anello alla catena di studi e di riunioni promosse in questi ultimi mesi dai suoi organi qualificati intorno alle questioni più attuali in fatto di produttività e di organizzazione aziendale.

Alla cerimonia inaugurale di ieri hanno parlato il presidente della Camera di commercio prof. Luzzatto Fegiz, il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio e il Sindaco ing. Bartoli. Ha presenziato anche il comm. Padoa presidente del C.S.E. Il presidente dell'Associazione per il controllo di qualità, ing. Carlo Rossi, di Milano, ha quindi tracciato un panorama storico dell'attività della stessa e ha messo in risalto l'importanza dei nuovi metodi di controllo in quanto pregiudiziali alla realizzazione di quella maggiore e necessaria conquista tecnica che va sotto il nome di automazione. L'on. Lombardo ha svolto, successivamente, una relazione sul controllo di qualità come fattore di diminuzione dei costi e aumento della produttività. Il minor numero di scarti, una migliore utilizzazione dei materiali, una costante verifica delle attrezzature e più adeguato impiego della mano d'opera sono gli elementi fondamentali da lui citati, attraverso i quali il controllo di qualità influisce sui costi e sulla produttività. L'on. Lombardo ha quindi accentuato le applicazioni sociali del metodo, ravvisandone l'applicabilità anche da parte di organismi di natura pubblica.

Dopo gli applauditi interventi inaugurali, i lavori del convegno hanno proceduto con le comunicazioni dell'ing. Gatteschi, dell'Alfa Romeo, sul controllo statistico della qualità e la «valutazione delle informazioni» in un montaggio; del dott. Palandi dell'Istituto [illegible] sul «Nuovo contributo alla valutazione rapida dei risultati di ricerche industriali»; dell'ing. Rinaldi, del medesimo istituto, sugli «Aspetti psicologici del controllo della qualità nella pratica industriale»; e quella, riferita, del cap. Calabria, dell'Istituto per l'addestramento nell'Industria, di Milano, sulla «Necessità di una formazione mentale relativamente al controllo di qualità». Nel pomeriggio è proseguita la discussione.

I congressisti hanno quindi visitato la Fiera e partecipato a un pranzo loro offerto dall'Ente al Palazzo delle Nazioni. Sotto la presidenza dell'ing. Sospisio, i lavori proseguono questa mattina.

Paracadutisti alla Banca del Sangue

Domenica scorsa diciotto paracadutisti della locale Associazione paracadutisti, guidati dal signor de Facchinetti hanno voluto offrire il loro contributo di sangue al locale Centro trasfusionale. Grazie a questa generosa donazione il fabbisogno del Centro è stato parzialmente coperto e hanno potuto essere effettuati alcuni interventi chirurgici che altrimenti avrebbero dovuto essere rinviati.

Al convegno sul controllo di qualità: parla l'on. I. M. Lombardo. A destra il presidente del Centro Sviluppo Economico comm. Padoa e il presidente della Fiera ing. Sospisio («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

Sono un appassionato del bello e del pulito — ci scrive il lettore E. Ch. — e perciò certe cose mi rincrescono molto. Vi mando una foto; è una veduta del lato mare della strada litoranea, a circa 200 metri dal Castello di Miramare, punto questo dove tutti i turisti, di tutte le nazionalità, arrivano con i propri mezzi oppure coi nostro autobus, e debbono necessariamente appiedarsi. Per prima cosa guardano il mare — cosa certa — ed hanno questa bella impressione di abbandono e miseria. Non sarebbe il caso che qualcuno provvedesse ad eliminare questo sconcio, buttando in mare quella «baracca» e riempiendo con i ciottoli che sono lì a portata di mano, i buchi della massicciata? Qualche metro più vicino al Castello, ci sono i famosi «Bunker». Basterebbe piantare un po' di edera rampicante per nascondere alla meno peggio quei triste «souvenir». Il lettore ha ragione.

Numerosi lettori ci hanno chiesto l'indirizzo dei due medici romani che hanno introdotto una nuova terapia della poliomielite, domandando inoltre spiegazioni e delucidazioni sulla cura stessa. Possiamo ripetere senz'altro l'indirizzo (che era d'altronde già citato nelle nostre corrispondenze da Roma sull'argomento, pubblicate nei numeri del «Piccolo» del 17 giugno e del 23 giugno scorsi). Eccolo: prof. Francesco de Francesco e dott. Francesco Marsili, Clinica Morgagni via Orazio 10, Roma. Per quanto riguarda le spiegazioni non possiamo ovviamente ripetere quanto già scritto in merito, anche perchè — come s'era rilevato — si trattava di un esperimento con risultati buoni e in certi casi ottimi ma di cui si attende il responso ufficiale che viene dato necessariamente dopo un controllo sulla casistica presentata dai ricercatori. Proprio in questi giorni peraltro si sta svolgendo a Bari una riunione di specialisti che hanno preso in esame la nuova cura e da cui è probabile venga diffuso un comunicato. Altri lettori ci hanno segnalato che alcuni anni fa — e precisamente nel 1946 — s'era diffusa la notizia di una cura «miracolosa» della poliomielite, scoperta da uno specialista italiano, cura che poi si è rivelata inefficace. La segnalazione è esatta, ma crediamo che il nuovo metodo non abbia niente a che fare con quello citato dai nostri lettori e dimostratosi illusorio. Del resto le notizie da noi riportate sono state suffragate da esempi e corredate da una spiegazione scientifica che — secondo quanto ci consta — è servita a chiarire alcuni dubbi sorti in proposito. Non che si sia arrivati alla dimostrazione piena e assoluta dell'efficacia della cura: questo non è naturalmente il compito di un giornale, nè il giornale può assumersi una tale responsabilità. Ma la notizia essendo un fatto di cronaca è stata data appunto sotto questa veste e con le dovute cautele del caso. Infine altri lettori ci hanno rimproverato per la crudezza di certi particolari citati nelle corrispondenze sulla poliomielite, sostenendo che abbiamo gettato l'allarme in molte famiglie. A questo appunto possiamo rispondere che quei particolari non erano nè più nè meno crudi di tanti altri che — per necessità — il pubblico viene a conoscere da quando è stata inventata la stampa. Illustrando le tremende conseguenze di una malattia non si getta l'allarme, ma si pone, nei suoi drammatici termini, il problema di come affrontarla. Crediamo sia finito il tempo in cui a una pestilenza la gente opponeva soltanto ignoranza e rassegnazione.

Ancora segnalazioni ferroviarie. Ci scrive un lettore: «La coincidenza a Udine fra i treni ET 459 (diretto che parte da Trieste alle ore 12.30 ed arriva ad Udine alle ore 13.25) e l'accelerato 1636 (che parte da Udine alle 13.17) per Tarvisio sarebbe utilissima, in quanto fra il 625 (ore 8.43) ed il 1681 (accelerato delle ore 14.25) non ci sono treni in partenza da Trieste che assicurino la coincidenza per Tarvisio. Inoltre l'ora di partenza del treno ET 459 è comodissima per vaste categorie di pubblico, la percorrenza del treno è molto rapida (poco più di un'ora da Trieste a Udine), il corrispondente per Tarvisio ha buone coincidenze nelle stazioni di diramazione (Gemona per Pinzano, Sacile e Casarsa-Carnia per Tolmezzo e Villa Santina. Basterebbe posticipare di poco il 1636 da Udine (verso le ore 13.35) osservando cioè il medesimo orario esistente nel periodo prebellico. La partenza da Trieste del treno direttissimo per Tarvisio — ET 455 — è stata, con il nuovo orario, posticipata alle ore 8.20. Il treno parte in tal modo troppo tardi; è seguito a breve distanza dal dir. 625 effettuato con vetture dirette per l'Austria e Monaco e si distanzia troppo dal precedente acc. 1673 delle ore 6.30. Di conseguenza, la comunicazione perde gran parte della sua utilità per il traffico locale fra Trieste ed il Tarvisiano, i viaggiatori, impiegati ecc. da Trieste diretti a Monfalcone, arrivano con eccessivo ritardo ecc. e la funzione del treno si riduce così ad assicurare unicamente una relazione internazionale (Trieste-Vienna) che da sola non è sufficiente a garantirne la buona utilizzazione. Sarebbe perciò opportuno, prendendo magari opportuni accordi con le Ferrovie estere interessate, anticiparne la partenza da Trieste verso le ore 7.30. Analogamente il ritorno da Tarvisio dovrebbe essere posticipato, alla sera, verso le ore 20 con arrivo a Trieste verso le ore 23. In tal modo Trieste potrebbe avere veramente un ottimo collegamento rapido e diretto con Tarvisio ed i maggiori centri turistici della valle del Fella e della Carnia». Dopo questa lettera, così precisa e così «tecnica» possiamo augurarci soltanto che le FF. SS. prendano in considerazione i rilievi del nostro lettore, il quale, evidentemente, è portavoce di un gruppo di utenti interessati alle comunicazioni, vitali per Trieste, con l'Alto Friuli e il Tarvisiano.

Il cittadino Orio Santon desidera rivolgere un appunto alla trasmissione radiofonica denominata «Gazzettino giuliano». «La idea della trasmissione è buona — egli premette —; ma quello che non va, almeno, secondo lui, sono certe notizie che si mettono in onda. Ci sono notizie e notizie, egli osserva. L'altro giorno (il 21 c. m.) «si è giunti perfino ad annunziare che a Latisana un garzone di un bar (il nome ed il cognome mi sono sfuggiti, scusatemi!) affettando del salame si era tagliato un dito. Ora, con tutta la considerazione che si può avere per le dita dell'umanità, mi pare che si esageri. Questo non è che un esempio», aggiunge il lettore. «O il sottoscritto — egli commenta — non arriva ad afferrare l'importanza delle notizie al pari dei signori di Radio Trieste (in tal caso chiedo scusa per il disturbo), oppure essi usano tali notizie come integrativo, per riuscire a terminare la trasmissione nel limite dell'orario. Nel qual caso penso che non è giusto far sorbire a migliaia di persone (perchè tante saranno quelle che ascoltano la radio alle ore 13), un quarto d'ora di notiziuncole che forse non interessano nemmeno agli abitanti in questione. Un'intervista con qualche personalità partecipante al congresso degli ingegneri e tecnici navali, una maggior illustrazione su quello dei bibliotecari o una visione panoramica sul febbrile lavoro nella Fiera, non avrebbero — conclude — maggiormente interessato?».

A soli dieci metri dall'ingresso principale del nostro porto Duca d'Aosta — scrive un lettore — due settimane fa hanno levato un binario ferroviario che attraversava la strada, lasciando i due solchi, profondi, in qualche punto oltre trenta centimetri. Si immagini cosa avviene con il fortissimo transito.

I licenziati alla Scuola di avviamento di Guardiella

Elenco degli alunni licenziati dalla scuola di avviamento di Guardiella nella prima sessione di esami: cl. III A: Barazutti Gianni, Benetton Alessandro, Bertetti Maurilio, Bianco Bruno, Bisiacchi Fulvio, Bressan Ottorino, Brusi Mario, Cistulli Giuseppe, Della Santa Ennio, Faganelli Giorgio, de Fustinioni Giuseppe, Quagliarella Corrado, Rumiz Benito Giovanni, Severi Oscarre.

Cl. III B: Codnik Sluga Giovanni, Fatutta Nicolò, Giorgetti Roberto, Marin Romano, Mavrich Sergio, Menis Dino, Pecchiari Livio, Romanzin Claudio, Sedmak Santo, Stor Claudio, Sturnega Erminio, Valente Guerrino, Verdi Floriano, Vignes Adriano, Zivoli Fulvio.

Cl. III D: Bisi Gabriella, Bon Alessandra, Bosinco Rita, Buttazzoni Edda, Camillucci Renata, Ceretti Liliana, Del Ben Maria Grazia, Fiordelmondo Bianca Rosa, Lazzari Lidia, Marzi Silvana, Moratti Gianna, Pugliese Romana, Trevisan Rismondo Livia, Vascotto Franca.

Nel recento elenco dei licenziati alla 1.a sessione della Scuola Rismondo, il nome di Sergio Comadori va rettificato in Sergio Cimadori.

MENTRE STA PER ESSERE APPLICATA LA LEGGE TREMELLONI

L'art. 17 si rivelerà inadeguato contro i disertori dell'economia nazionale

Resteranno danneggiati i piccoli e i medi risparmiatori mentre il grande capitale continuerà a filtrare al di là dei confini

Possiamo ben affermare che la Legge Tremelloni è stata elaborata dal Ministro ed approvata dal Parlamento con un solo scopo: favorire lo Stato e quindi la collettività nazionale e colpire i gruppi di speculatori non già intesi nel senso «borsistico», ma nel significato più deteriore della parola, [illegible] professione, [illegible] strateghi delle varie [illegible] nelle quali [illegible] se conta [illegible] specialisti in minima parte noti e nella maggior parte [illegible] ed ignorati.

La verità è che lo strumento tecnico configurato dall'articolo 17, sulla pratica efficienza del quale [illegible] neppure [illegible] Finanze [illegible] perplessità, [illegible] naturalmente, [illegible] e in minima [illegible] scopi di [illegible] era rilevante [illegible] del [illegible] tempo [illegible]

[illegible] imminente [illegible] questa mie[illegible] non tanto [illegible] quanto tra gli agenti di cambio, quanto tra i dipendenti dei medesimi — si prevede infatti che oltre seimila persone rimarranno di colpo senza pane — mentre per la grande massa dei piccoli e medi risparmiatori si sta determinando un grave contraccolpo causato dal crollo delle quotazioni dei titoli, il che riteniamo si rivelerà pregiudizievole ai fini di un loro orientamento futuro verso codesto tipo di risparmio.

Le evasioni dei grossi «portoghesi del fisco» andrebbero prima opportunamente ricercate in un campo ben più vasto ed importante, stroncando le loro manovre che non dovrebbero oggi essere ignorate neppure dal meno avveduto degli osservatori. Non affrontare questo grave problema e puntare al rinsanguamento del bilancio dello Stato attraverso la drastica applicazione dell'articolo 17, sarebbe come costruire un villaggio su un campo minato, come pretendere di arrestare un branco di tori infuriati, armati di un bidoncino di flit. Nell'immediato dopoguerra, e forse — diciamolo pure — già prima della guerra, la seconda specie citata di speculatori, quella intesa nel senso più deteriore della parola, ha trovato più semplice, più comodo e più sicuro il sistema di porsi al di fuori di tutte le leggi finanziarie dello Stato, imboscando gran parte dei propri capitali oltre confine. Questi «disertori» dell'economia nazionale, questi nemici della collettività, non sono certo diminuiti con la conseguita stabilità monetaria, traguardo incontestato ed incontestabile brillantemente raggiunto dalla linea Einaudi - Pella. Sono anzi aumentati per quel... «senso europeistico» che anima certa finanza, esclusivamente inteso sotto il profilo dei propri personali interessi egoistici.

E sappiamo anche che l'esodo di questa valuta — prodotto del lavoro italiano che prende ormai sistematicamente la via del confine — è divenuto così enorme da consigliare gli Istituti bancari di taluni paesi vicini, a creare una vera e propria organizzazione tendente a perfezionarne i sistemi di trasferimento e, se possibile, ad incrementare il numero dei clienti. Funzionari di banca di codesti paesi, simpatici tipi spesso padroni di un perfetto italiano, vengono periodicamente sguinzagliati a «villeggiare» sotto il nostro cielo, avendo ogni volta il compito di allargare la rete delle proprie conoscenze e dei propri affari.

Raggiunta la sicurezza di parlare — sempre a quattr'occhi si intende — con una «persona seria», codesti abili messeri spiegano di essere in grado di acquistare, per conto del cliente, titoli di quelle tali industrie americane o di quei tal'altri complessi alberghieri situati nell'area della sterlina. Paura di essere un giorno o l'altro smascherati dalle autorità del proprio paese? Nessuna.

Il segreto bancario di quello Stato cui il funzionario ha l'onore di appartenere è sacro ed inviolabile. Ma per essere ancora più sicuri, basterà dare — e sarà accettato — un nome falso. Oppure potrà essere concordato semplicemente un numero da attribuire alla cassetta di sicurezza o al conto bancario.

E le cedole dei titoli? Niente paura, verranno incassate dalla Banca ed accreditate sul conto del cliente. Le relative ricevute verranno consegnate dal Funzionario nel corso di uno dei soliti ricorrenti «periodi di riposo» in Italia. Oppure i conti potranno essere controllati dal cliente stesso nel corso delle sue vacanze estive o invernali, trascorse lungo le riviere, i monti ed i laghi dei più suggestivi paesi d'Europa. Ed il capitale italiano continua a filtrare al di là dei confini con i più svariati mezzi ed evidentemente sinora ben egregiamente congegnati se rarissimi sono stati i casi in cui tale traffico è stato scoperto.

Che cosa succederà dunque dopo l'applicazione dell'articolo 17? Diminuiranno probabilmente le contrattazioni in borsa, ma gli affari dei «turisti stranieri», simpatici e loquaci tentatori, ne trarranno notevole incremento. A meno che non si cominci ad aprire gli occhi, individuando e facendo considerare nel modo dovuto e codesti nostri poco scrupolosi connazionali — non dovrebbe poi essere tanto difficile smascherarne una buona parte — che tra le libertà riconosciute dalla Costituzione non v'è quella di «sorvolare», più o meno elegantemente, — sul settimo comandamento.

Ai nostri amici, simpatici ed affezionati turisti, si faccia invece garbatamente notare come l'istigazione a delinquere costituisca reato in tutto il mondo civile.

Renzo Bassani

LA VITA NEL PORTO

In aumento i traffici di giugno - Concorrenza germanica in Austria e in Cecoslovacchia - Mille tonn. di tabacco americano

Situazione degli ormeggi la mattina di lunedì, 25 giugno: *Punto Franco Vittorio Emanuele III:* Capann. 1: «Valmarina»; Molo IV tram.: «Fecondo», sbarca 3420 tonn. di minerale per la VOEST; Capann. 1 a: «Aristodimos», sbarca 800 tonn. di minerale per la VOEST; Capann. 3: «Irma», sbarca 487 tonn. di varie; Molo III A: «Tayyar», imbarca legname; Molo III D: «Hatay», imbarca legname; Capann. 6: «Marigorela», imbarca legname; Capann. 9: «Silano», sbarca 3500 tonn. di minerale; Capann. 12 a: «Kilimli», sbarca ferraccio; Capann. 12 b: «Yalein», sbarca ferraccio; Capann. 13 b: «Volturno», sbarca ferraccio; «Amelia», imbarca varie; Capann. 13 a: «Vicenza», imbarca varie; Capann. 14: «Macona» ex «Saturnia», sbarca varie; «Maone» ex «Saturnia», sb. varie; Capann. 17: «Maria», imbarca legname; Capann. 21: «Annamina», sbarca 500 tonn. di minerale per la VOEST.

Stazione Marittima: «Europa» e «Aurelia», imbarcano passeggeri.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Marpessa», sbarca 12.670 tonn. di carbone per la VOEST; «Bonitas», sbarca 9763 tonn. di carbone per la VOEST; Capann. 56: «Nella», sbarca 8550 tonn. di magnesite rinfusa; Capannone 64: «Orizia», sbarca 10040 tonn. di carbone per la VOEST; Capann. 62: «Aquila», sbarca carbone per l'Austria; Molo VI testa: «Toscana», sbarca 150 tonn. di varie; Capann. 61: «Exporter», imbarca 600 tonn. di varie; Capannone 63: «Carolina Landi», sbarca 527 tonn. di segala per l'Austria; Capann. 65: «Edison Mariner», sbarca 9900 tonn. di granone; Silo granario tank: «Transartic», sbarca 14000 tonn. di granone; Capannone 69: «Gavilan», imbarca legname; Capann. 71: «Titograd», sbarca 60 tonn. di cotone.

Traffici di giugno

Il mese in corso registrerà fra arrivi e partenze marittime nello ambito dei due Punti franchi un movimento globale di circa 260-290 tonn. di merci. Nel giugno 1955 il traffico aveva totalizzato appena 215.716 tonn.

Gli arrivi di questo mese comprendono (le cifre sono ancora provvisorie): 156.000 tonn. di carboni, minerali e ferraccio; 54.000 tonn. di cereali e circa 20.000 tonnellate di carico generale. Fra le partenze annoveriamo 16.000 tonn. di legnami, 11.000 di magnesite e 33.000 di merci varie. Nel complesso le «merci varie» incidono sul totale per circa il 20 per cento, essendo l'80 per cento riservato alle merci di massa.

Attività germanica

L'aumento dei transiti austriaci via Trieste non è visto con simpatia dai porti della Hansa germanica, i quali hanno deciso di potenziare la propaganda e la cattura di nuovi traffici in tutto l'arco danubiano. Già verso la fine del mese scorso 42 spedizionieri, esportatori ed esperti assicurativi hanno visitato Brema ed Amburgo su invito di quelle autorità portuali. In tale occasione gli spedizionieri austriaci hanno intrattenuto per tre giorni delle conversazioni tecniche con i loro colleghi anseatici, in vista di un potenziamento dei transiti.

Si apprende che la direzione generale della società statale di spedizioni «Metrans» di Praga ha invitato nella capitale cecoslovacca il sen. Plate, presidente del Consiglio di sorveglianza della Hamburger Hafen - und Lägerhaus A. G. di Amburgo, allo scopo di esaminare problemi di transiti, di spese portuali e la politica dei trasporti onde potenziare le relazioni fra la Cecoslovacchia e il porto germanico. La visita avrà luogo quanto prima.

Tabacco USA con gli «Ex»

L'«Exporter», della America Export Lines, è giunto sabato in porto con quasi mille tonn. di carico, in prevalenza formato da tabacco USA destinato all'Austria. E' già da un mese che le navi della serie «Ex» hanno iniziato trasporti di tabacco per conto austriaco. L'«Exporter» è ripartito ieri sera con 350 tonn. di varie, fra cui liquori di produzione locale destinati al mercato Nordamericano. L'unità fa la linea regolare diretta USA - Adriatico. Per il 30 è atteso un altro «Ex» della stessa linea, l'«Excester», con 400 tonn. di varie, fra cui molto caffè. Imbarcherà importanti volumi di carta per gli USA. Per il 1.o luglio è atteso l'«Exermond» (linea USA - Adriatico - Palestina - USA) con 770 tonn. di general cargo, fra cui 480 tonn. di tabacco.

Cereali

Rispetto al maggio scorso ed al giugno del 1955 il mese corrente registra una più accentuata animazione negli arrivi di cereali. Una grossa unità, il «Transartic», appoggiato alla Parisi, è sotto gli aspiratori del Silo granario con 14.000 tonn. di mais americano. L'«Edison Mariner», arrivato dagli USA con 10.000 tonn. di grano, opererà quanto prima al Silo. Le due partite di cereali sono destinate al mercato austriaco. Sono giunti pure discreti quantitativi di segala spagnola e di orzo siriano per il retroterra danubiano.

DOPO IL FERIMENTO DI DUE PERSONE

Movimentata caccia a un malato di mente

Due autolettighe della CRI, la Emergenza dei Carabinieri e gli agenti del Commissariato di Muggia sono stati impegnati per catturare un povero malato di mente — Luciano P., di 38 anni, abitante nel rione di S.M.M. Sup. — che, in un momento di intemperanza, ha ferito due persone. Poco dopo le 13.30, i sanitari sono intervenuti nella casa del P., dov'egli stava smaniando già da oltre un'ora. Il malato è stato trasportato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto per essere interrogato da un medico. In quel momento era calmo e lucido e il medico, non avendo ravvisato gli estremi per farlo accompagnare all'ospedale di San Giovanni, lo ha rimandato a casa. Appena giunto tra le mura domestiche, il P. è stato colto da un'altra crisi e, scorto un vicino, certo Ferruccio D., di 34 anni, gli si è avventato contro e lo ha addentato allo zigomo destro. A quella vista, la moglie del D., Giuseppina, di 34 anni, si è slanciata in sua difesa e, buttatasi tra il marito e il demente, ha riportato ferite alla mano destra. Dopo una breve colluttazione a tre, il P. si è avvincolato e si è allontanato di corsa. La sua fuga è stata telefonicamente segnalata all'Emergenza dei Carabinieri, e una macchina si è subito diretta verso la zona dove, dopo una rapida battuta, i militi sono riusciti ad acciuffare il demente, che è stato poi accompagnato al Commissariato di Muggia. E' stata chiamata nuovamente la CRI, i cui sanitari hanno trasportato l'uomo all'ospedale di San Giovanni dove, tempo addietro, era stato già ricoverato per un anno. Un'altra autolettiga ha accompagnato invece i coniugi D. all'ospedale, dove entrambi sono stati medicati.

Centinaia di donne vogliono sposarlo

Il noto presentatore della radio e della televisione Mike Bongiorno riceve centinaia di proposte di matrimonio; il suo straordinario successo presso il pubblico femminile è dovuto alla particolare simpatia che ispira il suo volto, sempre curato, liscio, fresco, un volto che suscita una immediata e franca fiducia, che rivela un uomo intelligente e preciso.

Curare la propria eleganza ed avere un volto sempre fresco, liscio, è desiderio della maggioranza degli uomini: ecco perchè l'uomo elegante usa la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

CRONACHE SPORTIVE

PREMIO DI CONSOLAZIONE AL CICLISTA ANQUETIL

Manca il primato di Coppi non però quello di Archambaud

Dopo aver stabilito il record dei 20 chilometri, il francese vinto dalla fatica, rinuncia a completare l'intera ora di sella

Milano, 25

Circa settemila persone sono presenti al velodromo Vigorelli in attesa che il corridore francese Anquetil inizi l'annunciato tentativo di battere il record dell'ora senza allenatori, detenuto da Fausto Coppi che lo stabilì sulla stessa pista il 7 novembre 1942 con km. 45.798. Sono pure presenti autorità e personalità del mondo sportivo: l'attesa è spasmodica.

Anquetil arriva al velodromo alle 18.15. Un quarto d'ora dopo, fatti i preparativi abituali, scende in pista, percorre cinque giri da solo a buona andatura per scaldare i muscoli, ed un'altra decina dietro uno «scooter».

Durante la mattina ha piovuto ed anche ora il tempo non è del tutto favorevole. Soffia un leggero vento, e la temperatura è piuttosto fresca. Nel «clan» del forte passista francese non è stato ancora deciso se il tentativo avrà luogo o meno.

Alle ore 19.23 Jacques Anquetil inizia il suo tentativo contro il record di Coppi. La folla, che aveva manifestato la sua impazienza per la lunga e, sembrava, inutile attesa, l'ha applaudito con entusiasmo. Prima della partenza, è scesa in pista la madre del corridore a baciarlo sulle guance in segno di affettuoso augurio. Anche una sorella di Anquetil assiste all'impresa.

La partenza di Anquetil è piuttosto lenta. Egli compie il primo km. in 1'18"4/5 alla media di 45,685. La tabella del francese prevede nell'ora il minimo indispensabile per assicurarsi un vantaggio di 36 metri sul percorso di Coppi. Anquetil dovrà girare ad un ritmo oscillante su 31"1/5 sulla pista che misura esattamente m. 397,37. Il 22 ottobre dello scorso anno Anquetil, nel suo primo tentativo, percorse in un'ora km. 45,175. Ora conta di superare i 46 km.

I 5 km. vengono coperti dal francese in 6'28"1/5 alla media di km. 46,376, in vantaggio sul percorso di Coppi di circa 15 metri. Il corridore francese prosegue instancabile, guadagnando progressivamente terreno. I 10 km. vengono superati in 12'56"4/5, al quarto d'ora sono compiuti 11 mila e 577 metri, alla media di km. 46,310.

Fin qui Anquetil è in vantaggio, ma il tentativo è soltanto agli inizi e non si può prevedere per ora il suo esito. Va detto che la marcia del francese è regolare e costante. I 15 km. sono passati in 19'24"2/5. alla media di km. 46,375.

Il vecchio primato di Archambaud sui 20 km. viene battuto da Anquetil che stabilisce il nuovo primato mondiale in 25'57"1/5 contro i 25'29"3. Perseverando nella sua marcia, che tuttavia subisce un leggero rallentamento, Anquetil compie nella mezz'ora km. 23,047 alla media di km. 46,094.

I 30 km. sono compiuti da Anquetil in 39'9"1/5 alla media di km. 45,973. Il corridore francese in questa seconda fase del suo tentativo ha perso quasi tutto il vantaggio che aveva accumulato sui tempi di Coppi. Ora, tale vantaggio è ridotto al minimo: 3 secondi, circa 25 metri.

L'azione di Anquetil si è fatta via via meno potente e decisa accusando un progressivo ma inesorabile rallentamento. La pedalata è sembrata appesantirsi, e Anquetil ha cominciato a girare sui 34" perdendo una trentina di metri per giro, finchè ha rinunciato a proseguire nell'impresa. L'impresa è stata interrotta dopo 104 giri pari a km. 41.326 percorsi in 54'37", alla media di km. 45.399.

La partita di Buenos Aires Generale delusione per la prova degli azzurri

Buenos Aires, 25

Quasi tutti i giornali argentini di oggi sono concordi nell'esprimere una certa delusione circa la prestazione della squadra italiana sulla base della partita giocata ieri contro la Nazionale argentina. Le uniche note di apprezzamento sono dedicate alla difesa che però viene giudicata troppo distruttrice. Non per questo i giocatori bianco-celesti vengono risparmiati da critiche, specie gli attaccanti dai quali si pretendeva di più. «La Prensa» scrive che forse si era troppo esagerato nel giudicare alla vigilia le capacità reali della Nazionale azzurra.

Dal canto suo «La Critica» definisce la squadra italiana «un undici fantasma», i cui componenti hanno dimostrato di essere soltanto bene allenati.

«El Mundo» trova il calcio praticato dagli azzurri molto lontano dalle esigenze del pubblico argentino, che è rimasto deluso dalla mancanza di individualità dei calciatori italiani.

Altri giornali si limitano a definire la partita una prova di fraternità tra le due nazioni e, dal punto di vista tecnico, uno spettacolo poco rispondente alle previsioni.

Come è noto, l'italo-argentino Michelangelo Montuori, della «Fiorentina» è stato invitato a partire immediatamente in aereo, in tempo per trovarsi mercoledì prossimo a Rio de Janeiro e prendere parte all'allenamento di sabato.

Notizie raccolte fra gli italiani dicono che ieri, durante la partita Italia-Argentina, Marmo e Foni, si sono trovati in disaccordo. Foni voleva che Virgili fosse sostituito nel suo ruolo di centro attacco, dato che l'assenza del suo abituale compagno di gioco, Montuori, ne aveva abbassato il rendimento. Marmo, invece, ha insistito perchè Virgili restasse al suo posto.

Frattanto l'entusiasmo dei tifosi argentini per la vittoria di ieri ha dilagato per le strade di Buenos Aires. Dappertutto si sono visti capannelli di gente che discuteva animatamente della partita fino al punto che in qualche località la folla si è fatta così fitta da interrompere il traffico.

Gli italiani dovrebbero partire per il Brasile venerdì prossimo alle 9,35 a bordo di un apparecchio dell'Alitalia.

L'avventura di Loi Incontrerebbe Smith nel mese di luglio

Milano, 25

A meno di due giorni di distanza dal clamoroso successo di Duilio Loi contro lo spagnolo Fred Galiana, si parla della realizzazione a breve scadenza dell'incontro tra il campione europeo dei pesi leggeri ed il campione mondiale della categoria il negro di Cincinnati Wallace «Bud» Smith.

Il «math» fra i due pugili era stato concordato circa due mesi fa, dopo l'incontro con il cubano Zulueta, risoltosi a favore di Loi. Il dott. Strumolo, capo della organizzazione S.I.S., e Giovanni Busacca, «manager» di Loi, si erano recati negli Stati Uniti con la speranza di stipulare un contratto che consentisse al pugile italiano di incontrare Smith a Milano con il titolo mondiale in palio. Non venne raggiunto l'accordo finanziario per un «match» tanto impegnativo, tuttavia si stabilì che Loi e Smith si sarebbero incontrati, tra il 5 e il 17 giugno, a Milano, sulle 10 riprese, al limite delle 139 libbre, senza titolo in palio. In caso di vittoria di Loi si sarebbe potuto forse esaminare l'eventualità del combattimento per il titolo mondiale.

Rinviato di comune accordo da giugno a luglio, il «match» era stato successivamente rimandato a settembre, per desiderio degli organizzatori milanesi, preoccupati che la ferita all'arcata sopracciliare subita da Loi durante il recente incontro con Hernandez, non gli consentisse di presentarsi sul ring in piena forma.

Ora, la spettacolosa prestazione di Loi contro Galiana ha consigliato di accelerare i tempi, e di ritornare alla data dell'11 luglio, per la quale la S.I.S. ha già in programma una riunione con l'incontro Young Martin - Pozzali, per il titolo europeo dei pesi mosca. Si tratterà di vedere se Smith non ha preso nel frattempo altri impegni. Allo scopo, gli organizzatori milanesi avranno probabilmente questa sera un colloquio telefonico con New York.

Da Loi divelto un altro ostacolo

L'obiettivo ha colto l'ultima scena del «match» Loi-Galiana. Ancora proteso il micidiale sinistro che ha atterrato lo spagnolo per la quarta volta, la decisiva. L'arbitro conta il sacramentale «out». Per un curioso effetto ottico sembra che Loi metta proverbialmente il piede sul collo dello sconfitto

PRIMA SORPRESA A WIMBLEDON

Drobny eliminato da un giovane indiano

Il vincitore ha 19 anni e fa parte della squadra di «Coppa Davis»

Londra, 25

Poco prima dell'inizio dei campionati di tennis di Wimbledon, è stato annunciato il ritiro dal torneo degli italiani Fachini e Bergamo, i quali sono ancora impegnati in un altro torneo in Europa. I loro posti sono stati presi dall'inglese E. Ford e dal sud africano R. Gooqualificarsi la settimana scorsa sen che non erano riusciti a qualificarsi la settimana scorsa a Roehampton. Pertanto, la rappresentativa italiana ai campionati di Wimbledon si riduce, per quanto riguarda il campo maschile, soltanto a Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola.

Al 69.o Torneo di Wimbledon sono iscritti 128 tennisti, i migliori di tutto il mondo che lotteranno per l'ambito titolo, il più importante in campo dilettantistico.

La prima vittoria che ha inaugurato questi campionati è stata quella del danese Torben Ulrich che ha battuto l'apolide (ex jugoslavo) V. Petrovlic per 6-1, 6-2, 6-2.

Ma la prima giornata ha offerto anche la prima sensazionale sorpresa: l'eliminazione dell'ex campione di Wimbledon, l'egiziano Jaroslav Drobny, detentore del titolo del singolare maschile di due anni fa e il beniamino di Wimbledon, che è stato sconfitto in quattro «sets» dal diciannovenne indiano Ramanathan Krishnan, e cioè per 6-1, 4-6, 6-1, 6-4. Drobny, che ha 34 anni, si era preparato con cura in vista di questi campionati nella speranza di poter risalire molti gradini della scala del tennis mondiale. Krishnan fa parte della squadra indiana di Coppa Davis.

Gli altri risultati della giornata non presentano sorprese. Il Coppa Davis francese Darmon è stato eliminato dall'australiano Candy in tre «sets». Pietrangeli ha battuto Bowman (Australia) per 6-2, 6-4, 7-5.

Sirola ha battuto un'altro australiano, Rod Laver, per 7-5, 6-4, 6-2.

Gino Bartali mossiere della S. Pellegrino Sport 24

La Ciclistica Bartali organizza per venerdì 29 corr. a Trieste la S. Pellegrino Sport numero 24 prova triestina di qualificazione riservata alla categoria dilettanti seniores e juniores. Questo è il percorso: Trieste Viale Ippodromo, Raccordo Tarvisiana, Quadrivio, Sistiana, Monfalcone, Gradisca, Gorizia, Vallone, Sistiana, Bivio Aurisina Opicina, Cave Faccanoni, Basovizzana, Dazio, Domio, Dazio, Aquilina, Noghere, Dazio, Bagnoli, Salita Moccò, Raccordo, Tarvisiana, Montebello, via Rossetti arrivo (km. 145 circa). Ritrovo ore 9.30 presso il Bar Cattaruzza, Corso Cavour 7 e partenza dal Viale Ippodromo ore 10.30. Il popolare Gino Bartali, ideatore delle gare San Pellegrino, sarà il mossiere e seguirà la corsa.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

LA SUPREMAZIA DI ASSISI HA VUOTATO IL CAMPIONATO

Tenebroso il grigio triestino, al secondo posto - Fra i galoppatori di 2 anni spicca Grigoresco - Sorpresa nella Totip triestina - La «serie» di Belladonna

«Il campionato della monotonia» ha superato la settima tappa che era rappresentata dal Premio SIP, massima competizione della stagione trottistica torinese. Ha vinto ancora Assisi e quindi non c'è proprio nulla di nuovo sotto il sole. Il morello, che la Scuderia Kyra ha destinato principalmente al campionato, ha messo all'attivo sei delle sette corse sinora disputate. Nella settima era giunto secondo essendo stato battuto dalla fenomenale Gelinotte. Così la grande manifestazione che in passato aveva fornito grosse emozioni, mantenendosi sino all'ultimo incerta, oppure aveva presentato inattesi capovolgimenti di classifica, si riduce ora ad una serie di facili affermazioni di questo meritevole trottatore. Il Premio SIP offriva ben poco: Assisi netto favorito in un campo di quattro partenti che era formato, oltre che da Assisi, da Tenebroso, Circuito e Nankino. Si trattava di soggetti che l'alfiere della «Kyra» aveva più volte piegato. Perciò l'unica incognita restava la velocità con cui il cavallo di Sergio Brighenti avrebbe compiuto il percorso. Gli osservatori si accontentavano di porre dinanzi al Assisi il limite della corsa di 1.19,3 ottenuto l'altro anno da Zibellino.

Assisi non si è lasciato sedurre da questo incentivo. Diversamente non poteva essere. Nel clima del campionato, sia pure con il larghissimo margine di punti che il cavallo ha in classifica sugli avversari, non si fanno mai sforzi inutili. Il cammino è lungo (quindici corse) e siamo ancora a meno di metà strada. Perciò Assisi ha compiuto la sua gara di comodo vincendo agevolmente in 1.20.3, ragguaglio bastante per mettere al sicuro anche questa affermazione. Tenebroso, il valoroso «grigio» triestino, si è prodigato al massimo ed una prova di quanto volesse generosamente dare è fornita dalle due partenze che sono state annullate causa la sua fretta. Contro il vincitore non ha potuto nulla anche il tradizionale vigore battagliero del «grigio». Per l'accoppiata Assisi-Tenebroso, il totalizzatore ha pagato 16 lire, il che è tutto dire. Per quanto concerne la graduatoria, il vantaggio che Assisi si è conquistato con le vittorie a ripetizione è pressochè incolmabile, oltre una ventina di punti dal secondo. Se il «cinque anni» di Brighenti si manterrà in salute e ad un livello anche mediocre di forma, requisiti quasi certi per un campione di sicura impostazione genealogica come lui, questo campionato si potrà dire definito già dalla prima prova.

Al galoppo prima «classica» dei due anni a San Siro e successo dei colori di Dormello con Grigoresco. Figlio del grande Daumier, Grigoresco ha confermato in pieno l'ottima impressione che aveva destato al debutto. Il tempo sui 1000 metri del percorso, distanza sulla quale i due anni galoppatori iniziano la carriera, è stato di un primo e un quinto. A cinque lunghezze di distacco è giunto Pan che aveva lottato accanitamente con Drago.

«Debacle» dei favoriti nella corsa Totip triestina che si è svolta all'insegna delle grosse sorprese. Nè Barbano, nè Costarica hanno potuto mantenere quanto promettevano alla vigilia. Barbano non era forse nella condizione che lo si riteneva: ne sono una riprova due sintomi che saranno stati afferrati dagli spettatori, cioè una certa tendenza a squilibrarsi ed a mettersi d'ambio e la battuta di arresto che si è verificata inaspettatamente sulla ultima curva. Un cavallo ha saputo trarre profitto da queste situazioni: Marco. Si tratta di un soggetto che corre senza soluzione di continuità ed al quale il suo allenatore, evidentemente fiducioso dei mezzi del suo allievo, non risparmia le fatiche. Basti ricordare la sua sfrenata prestazione di sabato nel pantano, Costarica, malgrado tutto, è giunta seconda precedendo in fotografia Porfirione. Questo ultimo avrebbe forse ottenuto la piazza d'onore se non avesse «segnato» un errore sotto il traguardo. Di questo si è tempestivamente accorto il suo guidatore Giorgio Zeugna che lo ha leggermente trattenuto. E' bastata quell'azione per fargli perdere un nonnulla che nella fotografia segnava un vantaggio a favore di Costarica.

Nella domenica trottistica triestina Ugo Belladonna ha segnato ben cinque vittorie, un secondo e un terzo posto. Si tratta di un «exploit» rarissimo non solo per la pista di Montebello, bensì per tutti gli ippodromi italiani. Il giovane professionista di origine romana si è distinto un'altra volta per la duttilità con cui adopera i suoi trottatori, senza «idee fisse», ma a seconda delle mutevoli evenienze di ogni corsa. Questo oltre ad essere il segreto del suo successo è l'infallibile sintomo della perfetta padronanza del mestiere.

Giac.

La Coppa Fiera di Trieste si disputerà venerdì

L'A. S. Libertas organizza anche quest'anno la Coppa Fiera di Trieste giunta alla terza edizione. La corsa riservata alla categoria allievi si svolgerà venerdì festa dei SS. Pietro e Paolo. Il percorso di 80 chilometri circa è il seguente: Trieste, Faro della Vittoria, Prosecco, Sistiana, Duino, Vallone, Gorizia, Viale Trieste, Corso Italia, Viale Trieste, Vallone, Posto di Blocco N. 2, Duino, Sistiana, Aurisina, S. Croce, Prosecco, Raccordo Tarvisiana arrivo nei pressi della centrale lettrica.

Il ritrovo è presso il Bar Pitteri, Piazza Unità alle 13 e la partenza alle ore 15 dal Faro della Vittoria.

Gli azzurri a Trieste Programma completo delle due giornate

Ecco il programma per l'adunata nazionale delle vecchie glorie sportive che come è noto avrà luogo domenica prossima a Trieste. Sabato 30 giugno: riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia. Ore 21 Albergo Regina. Domenica 1 luglio: ore 9 adunata degli azzurri nella sede della Società Ginnastica Triestina per udire la relazione del Consiglio direttivo dell'Associazione; ore 12: posa di una corona di alloro al Monumento dei Caduti a San Giusto; ore 13: ricevimento in Municipio; ore 13.30: pranzo presso la sede del Circolo Marina Mercantile di via Rossini; ore 18: ricevimento e visita alla Fiera campionaria; ore 19: brandy nel padiglione della Stock; ore 20: pranzo d'onore offerto dall'Ente Fiera agli azzurri nel Palazzo delle Nazioni.

Gli azzurri residenti a Trieste sono vivamente pregati di far pervenire la loro adesione al delegato regionale dell'Associazione Gustavo Marzi presso la Reale Mutua di Assicurazione, via Donota 1, tel. 23916 entro la giornata di giovedì.

DOPO IL G.P. DI BUENOS AIRES

Respinto in appello il reclamo della Maserati

Affermazioni di un dirigente della Casa

Parigi, 25

La Federazione automobilistica internazionale ha convalidato la vittoria di Fangio su Ferrari nel Gran Premio di Buenos Aires del 22 gennaio scorso. Il reclamo presentato dalla Maserati, la quale asseriva che la vettura di Fangio era stata spinta in pista da spettatori al 23.o giro e che pertanto il campione del mondo doveva essere privato della vittoria, è stata respinta, così come avevano fatto i giudici di gara prima e l'Automobil Club argentino poi.

Nella sua sentenza la Corte d'appello della Federazione automobilistica internazionale afferma che le persone in pista sono dirigenti di corsa o per lo meno hanno tale responsabilità ufficiale e pertanto si rientra nei regolamenti di gara i quali stabiliscono che una vettura può essere rimessa in pista solo da funzionari di gara.

Il dirigente della Maserati Nello Ugolini dopo la decisione della Corte ha detto ai giornalisti: «Non abbiamo nulla da dire, dal momento che le decisioni della Corte internazionale non consentono appelli. Noi pensiamo, tuttavia, che l'Automobil Club Italiano per il futuro chiederà: 1) che i regolamenti dei Gran premi internazionali siano uniformemente stabiliti in base al codice sportivo internazionale; 2) che, in ogni caso, il corridore, al quale si ferma la macchina in gara, non possa essere aiutato da nessuno a ripartire».

Ugolini ha poi annunciato che quattro Maserati ufficiali parteciperanno al Gran Premio di Reims in programma per il 1.o luglio. Le vetture saranno pilotate da Moss (GB), Behra (Francia), Perdisa e Taruffi (Italia). Nessuna Maserati ufficiale parteciperà alla 12 ore di Reims in vista del Gran Premio.

km. 225.784 (primato precedente dello stesso Taruffi con 46'27" e 1/5 media 207.993): 200 km. in 53'14" e 1/5, alla media di km. 225,408 (primato precedente dello stesso Taruffi 54'35" media km. 219,870; record dell'ora km. 212,543 (primato precedente di Chinetti su Ferrari, con km. 202,843).

Ancora rinviata la partita di hockey

Il recupero della partita di Serie A del campionato di hockey su pista fra le squadre del Ferroviario e della Triestina non ha avuto luogo ieri sera causa la pioggia. L'incontro era già stato rinviato sabato sera. Le squadre si sono accordate di rimandare la gara a data da destinarsi.

Torneo di waterpolo Italia-Germania 2-1

Napoli, 25

Nell'ultimo incontro del torneo internazionale di pallanuoto a Napoli l'Italia ha battuto l'Ungheria per 2 a 1. Primo tempo: Italia 2 - Ungheria 0. L'Ungheria si è aggiudicata il «Trofeo Ricciardi» grazie al quoziente reti. Nella stessa serata l'URSS ha battuto la Germania per 5-1 (2-0).

Taruffi batte tre primati

Monza, 25

Tre nuovi primati mondiali sono stati battuti questa mattina, sulla pista di Monza, dallo ing. Piero Taruffi, col bisiluro «Tarf. II». I tre primati mondiali appartengono alla classe «E» da 1500 a 2000 cc.

I record migliorati sono 100 miglia, in 42'46", alla media di

Una preoccupazione di Josè Hernandez è il problema di rientrare nel peso. Il pugilatore spagnolo deve sottoporsi a diete e a speciali esercizi per evitare l'uscita dalla categoria

HERNANDEZ S'E' FATTO PIU' CAUTO

Parla di Galiana e Loi ma su Pravisani è evasivo

Rimprovera al suo connazionale d'aver permesso al campione d'Europa «d'essere preciso»

Nel tardo pomeriggio di ieri Hernandez si è allenato nella palestra della piscina del CONI. Sotto la guida del procuratore Tessier il campione spagnolo ha svolto un leggero lavoro a base di esercizi di cultura fisica e successivamente un paio di riprese di boxe a vuoto e altrettante al sacco. In tutto poco più di mezz'ora di lavoro ma che è stato sufficiente per constatare le perfette condizioni fisiche di questo bruno ragazzo ben muscolato, dal viso aperto e intelligente.

Dopo l'allenamento abbiamo scambiato quattro chiacchiere con Hernandez gli abbiamo chiesto le sue impressioni sul combattimento Loi-Galliana che lui ha seguito dai bordi del ring. «Ho battuto Galiana — ha detto Hernandez — e largamente pareggiato con Loi quindi ho la pretesa di conoscerli entrambi». Poi ha proseguito: «Loi non è quel che si suol dire un eccezionale picchiatore ma è un colpitore eccezionalmente preciso. Galiana non doveva permettere a Loi di essere preciso anche se l'impresa non è facile perchè il mio connazionale, molto agile negli spostamenti del corpo, non lo è altrettanto nel lavoro di gambe. Comunque — ha precisato Hernandez — per conto mio Galiana ha giocato a carte troppo scoperte con Loi. Ha tentato subito l'azione di forza mentre doveva temporeggiare per le prime riprese. Colpito preciso al fegato, doppiato alla punta del mento verso la fine della seconda ripresa si è fatto suonare. Successivamente non ha avuto più la possibilità di riprendersi e Loi ha capito di averlo in mano ed ha fatto quello che ha voluto.

Abbiamo chiesto al campione spagnolo cosa ci può dire per il suo match con Pravisani. «Vado sul ring per vincere, comunque si vedrà» ha concluso il ricciuto campione di Spagna.

Vediamo ora chi è pugilisticamente parlando Hernandez. Josè Hernandez è un gitano, nato a Granada il 17 gennaio 1929. Sin da bambino però la sua famiglia si trasferì a Ecche una cittadina vicino ad Alicante dove il ragazzo incominciò a frequentare una palestra pugilistica. Nel 1951, dopo una brillante carriera dilettantistica, Hernandez passò professionista dove si impose alla svelta per la potenza del suo pugno e per l'ardente aggressività. «El zurlo di Ecche» (che vuol dire il mancino di Ecche) come è chiamato Hernandez ad Alicante nel settembre del 1952, dopo una serie ininterrotta di successi, conquistava il titolo di campione di Spagna dei pesi piuma battendo ai punti in 12 riprese Jesus Tamarit. Nel dicembre dello stesso anno Josè difendeva il titolo, si può dire appena conquistato, battendo ai punti Fred Galiana. Si dice che sia stato proprio questo incontro a far cambiare il programma a Galiana il quale, per evitare di trovarsi ancora fra i piedi Hernandez, si disinteressò del titolo spagnolo dei pesi piuma preferendo puntare su quello dei leggeri che detiene tuttora.

Dopo aver difeso il titolo con Galiana il bruno Josè lo difese successivamente contro Manolo Garcia, recente e non facile avversario di Loi a Milano, e contro Luis Romero il primo battuto ai punti e il secondo per k. o. Altre sei volte difese il titolo. La carriera di Josè è un crescendo continuo di successi. Due sole battute di arresto ai punti. La prima contro il negro Roy Ankarah e la seconda col tedesco Rudy Langer. Totale 50 combattimenti disputati dei quali 43 vinti, cinque pareggiati e due perduti come abbiamo detto ai punti.

Continua la prevendita dei biglietti presso la Biglietteria Centrale Galleria Protti. Gli organizzatori, poichè la serata della riunione coincide con la trasmissione di «Lascia o raddoppia» hanno fatto sistemare al Castello un teleschermo gigante in modo che dalle 21 alle 22 il pugilato lascierà il posto alla popolare trasmissione. Alle 22 saranno di scena i professionisti e si presume che il combattimento Hernandez - Pravisani avrà inizio verso le 23.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POLIZIOTTI RUSSI ALL'AMBASCIATA TEDESCA A MOSCA

CHIESTA DAL GOVERNO DI BONN LA PUNIZIONE DEI DUE AGENTI

Sei comunisti compaiono dinanzi alla Corte costituzionale di Karlsruhe
Nuove rivelazioni sul dissidio fra Bernardo e Giuliana d'Olanda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

Un portavoce del Ministero degli Esteri federale ha comunicato ai giornalisti il testo della protesta consegnata dall'Ambasciatore a Mosca Haas al Viceministro degli Esteri sovietico Semionov.

Si tratta di una nota in forma di promemoria, in cui è detto che alle ore 14 e 20 del giorno 19 un agente della Milizia ha fermato dentro il recinto della Ambasciata tedesca due persone che chiedevano di parlare con qualche funzionario. Al milite se ne è aggiunto un altro, e quando le due persone hanno cominciato a chiamare aiuto, è stata loro chiusa la bocca. Mentre un impiegato dell'Ambasciata accorreva, i due soldati chiamavano altre sentinelle che stazionavano fuori dell'edificio. I due arrestati riuscivano, mentre erano condotti via, a gridare all'impiegato la propria qualità di tedeschi.

Nella nota, in cui si denuncia la aperta violazione dei diritti di extraterritorialità, si afferma che il motivo per cui le due persone si erano recate all'Ambasciata o la loro nazionalità non possono, qualunque siano, giustificare il comportamento degli agenti della Milizia. La nota conclude chiedendo al Governo sovietico misure perchè un tale incidente non possa più ripetersi, e la punizione dei responsabili.

Un giornalista ha chiesto al portavoce perchè il passo non contenga anche la domanda di rilascio dei due arrestati. Gli è stato risposto che la prima cosa da fare era protestare contro la violazione del diritto internazionale. Gli altri aspetti della questione saranno esaminati in seguito. Comunque, a giudizio del portavoce, l'incidente non va drammatizzato.

Haas ha protestato verbalmente presso Semionov contro le pressioni e gli impedimenti fatti a coloro che vogliono conferire con l'Ambasciatore tedesco. Il numero dei visitatori, infatti, in questi ultimi tempi è diminuito. Semionov ha promesso di controllare se questo è effettivamente avvenuto.

Davanti alla sesta sezione della Corte costituzionale di Karlsruhe ha avuto inizio il processo per alto tradimento a carico di sei membri della direzione del partito comunista dalla Germania occidentale. L'inchiesta a loro carico è durata più di due anni. I personaggi di maggiore rilievo tra gli accusati sono Walter Fisch, Fritz Rische, già deputati al Bundestag nella precedente legislatura, e Josef Ledwohn, leader, del partito nella Nord Renania Waestfalia. Nel gruppo c'è anche una donna, Hristine Zellner, di professione fotografa.

I sei sono accusati di avere preparato un «programma comunista» per la riunificazione tedesca da attuarsi con il rovesciamento del Governo federale ottenuto con mezzi extra parlamentari. La Corte, nella prima udienza, ha respinto due istanze della difesa, tendente la prima alla sospensione del dibattito con una eccezione di incostituzionalità, la seconda alla concessione della libertà provvisoria agli imputati. Si prevede che il processo durerà più settimane.

Il settimanale tedesco «Der Spiegel», a cui si deve il rilancio internazionale della storia della Regina Giuliana di Olanda e della guaritrice Greet Hofmans, ritorna sull'argomento nel suo numero odierno. Dopo aver polemizzato con la stampa olandese e con l'atteggiamento di riserbo assunto dal Governo dell'Aja e dalla Corte, lo «Spiegel» rivela, questa volta, che la vicenda della Hofmans fu già raccontata nel giugno del '52 dal giornalista olandese J. Fabius.

Sotto il titolo «Hoffmans erzaehlungen» (la mancanza del genitivo sassone non rende in italiano il bisticcio con «Racconti di Hoffman») il Fabius, che dirige un'Agenzia che dà informazioni in forma di lettere agli abbonati, criticava un discorso fatto dalla Regina Giuliana durante un viaggio negli Stati Uniti. Il testo del discorso non avrebbe riscosso l'approvazione dei Ministri competenti e avrebbe risentito dell'influenza della Hoffmans. Due anni più tardi, nel settembre del '54, il Fabius attaccava di nuovo la Regina per il discorso della Corona in cui si annunciava lo scioglimento dell'unione tra l'Olanda e l'Indonesia. Secondo il giornalista, Giuliana avrebbe dovuto opporsi al progetto avanzato in proposito dal Governo. In quella occasione il Fabius ironizzava sul fatto che alla Sovrana mancasse il tempo per occuparsi delle cose politiche e che ne lasciasse la cura alle donne che le erano vicine come consigliere (tra cui la Hoffmans). Il giornalista fu immediatamente processato per ingiurie al Capo dello Stato ed ebbe una condanna a dieci giorni di prigione

L'articolo dello «Spiegel» conclude con un'altra rivelazione: il prossimo 29 giugno, giorno del compleanno del Principe Bernardo, ci sarà come sempre una «garden party», al castello reale. Negli anni scorsi, secondo lo «Spiegel», la madre di Bernardo, Principessa Armgard di Lippe - Biesterfeld era considerata un'ospite non molto gradita. Questa volta Bernardo farebbe dipendere il suo atteggiamento futuro verso Giuliana dall'invito alla Principessa Armgard. Se l'invito non fosse fatto, Bernardo abbandonerebbe il castello e si ritirerebbe nella residenza della madre a Wamerloo. Le figlie di Giuliana e Bernardo, Principesse Beatrice e Irene, seguirebbero, in questo caso, l'esempio del padre.

Ferruccio Troiani

Il discorso di Nenni ignorato dall'«Humanité»

Parigi, 25

Commentando l'articolo di Pietro Nenni apparso su «Mondo operaio» il giornale parigino «Combat», di sinistra ma non comunista, scrive oggi:

«Nenni ci mostra la sua ambizione di prendere la guida dei movimenti di sinistra. Egli posa a campione di un socialismo i cui confini rimangono vaghi ma che potrebbe permettere un raggruppamento sotto la stessa bandiera dei socialdemocratici e dei comunisti, giacchè il signor Nenni non pensa a una separazione da questi ultimi. Ciò che emerge essenzialmente dalle dichiarazioni di Nenni è che il capo del partito socialista rimane legato al comunismo».

«L'Aurore», giornale di destra, ha definito l'articolo di Nenni come «risonante» e «virulento», tale da gettare nella perplessità coloro che tentano di analizzarlo. «La sola conclusione che traggono gli osservatori — continua il giornale — è che il vecchio rivoluzionario si sta preparando a qualcosa di importante, senza precisare di che cosa si tratta».

«Potrebbe essere un «ballon d'essai» — prosegue «L'Aurore» — in vista della realizzazione di un piano ambizioso: la fusione del partito socialista di Nenni con i comunisti e i socialdemocratici di Saragat in un fronte marxista che potrebbe avere i voti di una metà del corpo elettorale italiano. Il signor Saragat — conclude il giornale — è personalmente contrario a una simile dea; non così alcuni membri del suo partito.

L'indipendente «Figaro» scrive: «Resta da vedere se il capo e ispiratore del PSI vuole semplicemente scaricare zavorra sotto la pressione degli eventi e dell'opinione pubblica allo scopo di salvare il patto di unità d'azione con i comunisti, o se egli avrà il coraggio di portare sino in fondo i ragionamenti di oggi e separarsi da quegli stessi comunisti che sono incapaci di liberarsi dalla tutela di Mosca».

«L'«Umanité», organo del partito comunista francese, ignora l'articolo di Nenni, mentre il filo-comunista «Liberation» lo riporta come notizia d'agenzia, senza commenti.

Il giornale pomeridiano neutralista «Le Monde» scrive: «Nenni apre così un processo, che è un altro passo verso la riunificazione delle forse socialiste autonome del paese. Questa unione, che può non avvenire presto, sebbene sia già stata iniziata su scala locale in seguito alle ultime elezioni, è in vista. Il giorno che si concreterà, il clima politico della Italia muterà profondamente.

NON RIESCE A PRENDER QUOTA UN «ARGONAUT»

Trenta morti in Nigeria in una sciagura aviatoria

Quindici superstiti salvati dalle fiamme

Londra, 25

Il Ministro inglese dei trasporti e dell'aviazione civile, Watkinson, ha annunciato questo pomeriggio alla Camera dei Comuni che trenta persone hanno perduto la vita in un disastro aereo, avvenuto ieri sera a Kano, in Nigeria. I superstiti sono quindici, dieci passeggeri e cinque uomini di equipaggio. Fra le vittime figurano l'hostess dell'aereo, undici donne e due bambini.

La sciagura è avvenuta a circa cinque chilometri da Kano, una città di 130 mila abitanti situata ottocento miglia a nord di Lagos dove la giungla della Nigeria si incontra con le sabbie del deserto. Lo apparecchio, denominato «Argonaut», era un quadrimotore costruito nel Canadà che faceva servizio per la «BOAC». Poco dopo il decollo, l'apparecchio, che aveva a bordo 45 persone, era entrato in una nuvola perdendo quindi quota per cause che non sono state accertate: aveva quindi urtato contro degli alberi a circa 400 metri dal termine della pista e si era infine schiantato al suolo in fiamme. Dopo pochi minuti i pompieri erano già sul posto, riuscendo a trarre in salvo i superstiti.

E' stata ordinata immediatamente un'inchiesta per accertare le cause del sinistro. Lo scorso settembre, un «Argonaut» della «BOAC» era rimasto distrutto in fase di atterraggio sull'aereoporto di Idriss, presso Tripoli, e nella sciagura avevano trovato la morte quindici persone.

Una bomba "H" è esplosa in Siberia?

Tokio, 25

L'URSS ha fatto esplodere una bomba a idrogeno in Siberia intorno al 19 giugno: questo l'annuncio dato da uno scienziato giapponese dell'Università di Niigata, il quale ha analizzato le polveri radioattive cadute sulle coste del Giappone ed è giunto a tale conclusione tenendo conto dei dati noti in merito agli esperimenti americani nel Pacifico e al periodo di tempo che intercorre fra gli esperimenti stessi e la caduta di polveri radioattive.

A Washington, la commissione americana per l'energia atomica si è rifiutata di fare qualsiasi commento alle dichiarazioni dello scienziato giapponese. Si ricorda a tal riguardo che il 2 aprile scorso la commissione annunciò che l'URSS aveva proceduto ad un'esplosione termonucleare facente parte di un programma di esperienze del genere.

I servizi americani di controllo per le avvenute esplosioni atomiche funzionano senza interruzione, ma da fonte competente si precisa che la commissione americana per l'energia atomica non prevede di segnalare gli esperimenti termonucleari sovietici ogni volta che uno di essi viene rivelato dall'analisi della radioattività dell'atmosfera terrestre dovuta a cadute di polveri radioattive.

«Micidiale» secondo Truman la carica di Presidente

Londra, 25

Nel corso di una conversazione amichevole con alcuni giornalisti, l'ex Presidente degli Stati Uniti Harry Truman ha dichiarato di considerare la carica di Presidente degli Stati Uniti come «un posto micidiale» il quale richiede uomini giovani e dotati di molta energia; egli si è peraltro rifiutato di stabilire un rapporto tra questo suo giudizio e il problema del futuro politico del Presidente Eisenhower.

Truman ha spiegato poi che quanto da lui affermato circa il gravissimo onere della carica presidenziale non sta ad indicare la necessità che la carica stessa venga affidata ad uomini di età particolarmente giovane; si tratta piuttosto di un problema connesso con la capacità fisica e mentale dell'uomo prescelto. Concludendo, circa questo punto, l'ex Presidente ha affermato che spetterà esclusivamente ad Eisenhower decidere circa il proprio avvenire.

Truman, il quale sta concludendo la sua visita in Inghilterra ed il suo viaggio in Europa, ha dichiarato poi di non essere rimasto troppo impressionato dalle ultime notizie relative a dissensi prodottisi in seno ai partiti comunista al di qua e al di là della cortina di ferro, nè della recente presa di posizione dell'on. Nenni, leader del partito socialista italiano.

Truman ha ammesso tuttavia che i sussulti determinatisi in seno ai partiti comunisti un po' dovunque costituiscono un fenomeno interessante. Dopo aver osservato che «non c'è differenza tra i totalitarismi, si tratti di quelli di Mussolini, Hitler, Stalin o Kruscev» Truman ha concluso dicendo che per ora non ha in animo di visitare la Russia, nè prevede di poterlo fare comunque in futuro.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NEL CENTRO DI NICOSIA IN PIENO GIORNO

Due colpi di rivoltella contro il giudice Shaw

E' stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni
Aveva mandato a morte il cipriota Andreas Demetriu

Nicosia, 25

Il giudice inglese Bernard Shaw, lo stesso che mandò a morte Andreas Demetriu, è stato ferito gravemente da due colpi di pistola sparatigli da breve distanza nel centro di Nicosia, mentre egli stava tornando a casa dopo aver presieduto un'udienza del tribunale speciale che si occupa di reati inerenti allo stato di emergenza vigente in tutta l'isola di Cipro. E' stato il giudice Shaw a pronunciare sei delle sette condanne a morte decise sinora dal tribunale speciale, e gran parte delle condanne all'ergastolo. Nelle ultime tre settimane, egli aveva emesso tre condanne a morte.

Subito dopo l'attentato, le truppe e la polizia hanno bloccato i punti nevralgici della città ed hanno iniziato una vasta azione di rastrellamento per catturare gli attentatori.

Il ferimento del giudice è avvenuto verso mezzogiorno, nei pressi della porta di Pafos, a poche decine di metri dalla sede della polizia cipriota, ove la macchina del giudice aveva dovuto arrestarsi per un semaforo. Due uomini si sono allora avvicinati alla vettura ed hanno esploso contro il giudice alcuni colpi di pistola. Il magistrato, che sedeva sul sedile posteriore circondato dalle sue guardie del corpo (tutti gli alti funzionari inglesi di Cipro sono protetti da un corpo speciale di agenti), è rimasto colpito al collo e alla testa. Le guardie del corpo hanno risposto immediatamente al fuoco degli aggressori, ma questi sono riusciti a dileguarsi incolumi a bordo di una piccola auto che li attendeva poco distante.

Trasportato all'ospedale, il giudice Shaw versa in gravi condizioni.

Nel pomeriggio, nel corso dell'operazione di rastrellamento intrapresa in seguito all'attentato contro il giudice Shaw, truppe inglesi hanno aperto il fuoco contro un giovane cipriota scorto mentre stava tentando di scalare le vecchie mura veneziane, in un punto vicino alla piazza Metaxas. La moglie del giovane cipriota, che stava correndo verso di lui in cima alle mura, è stata raggiunta da un proiettile e, ferita, è stata ricoverata in ospedale. Più tardi, la donna è deceduta. L'uomo è stato arrestato.

Mentre a Nicosia avevano luogo questi avvenimenti, si è appreso da Pafos l'esistenza di una nuova organizzazione clandestina, la «R.E.E.N.», sigla che corrisponde in greco a «Unione radicale della gioventù greca». La «Reen» ha distribuito a Pafos manifestini invitanti i ciprioti a reclamare il diritto incondizionato a disporre di se stessi e a cessare ogni collaborazione con il Governo locale, per dedicarsi alla campagna nazionale.

Viene annunciato frattanto che tutti i locali pubblici della regione di Nicosia e dei villaggi vicini rimarranno chiusi da questa sera sino a ulteriore avviso come punizione per l'attentato al giudice Shaw.

INCIDENTE DEL LAVORO PRESSO L'AQUILA

TRE GIOVANI SEPOLTI DA UNA FRANA DI SABBIA

Ricuperata finora una sola salma

Pescara, 25

Un grave incidente sul lavoro è accaduto nel pomeriggio a Capistrello, presso L'Aquila. Per il franamento improvviso di una cava di sabbia, sulla strada Capistrello-Coccumello, sono rimasti sepolti tre giovani che lavoravano nella cava stessa. Finora è stato recuperato un solo cadavere, quello del 24.enne Flavio Bisegna. Risultano tuttora sepolti sotto la sabbia il 29.enne Randolfo Bisegno e il 26.enne Luciano Capodacqua.

Operaio decapitato da una gru a ponte

Modena, 25

Un operaio della «Acciaierie e Ferrierie» di Modena, il 38enne Otello Rumagnoli, è sta decapitato da una gru a ponte ohe egli stava manovrando. Il Rumagnoli si trovava nella cabina mobile della gru, adibita al trasporto dei grandi recipienti con le colate di acciaio, allorchè avvertendo un guasto al motore elettrico, istintivamente si sporgeva dalla cabina proprio mentre essa stava «doppiando» uno dei piloni di sostegno del ponte aereo. L'operaio rimaneva con il capo fra la cabina in movimento e l'intelaiatura d'acciaio del pilone. E' morto sul colpo.

Sei banditi sardi arrestati in Corsica

Marsiglia, 25

Sei banditi sardi sono stati arrestati dalla Polizia francese in Corsica. I malviventi erano specializzati in aggressioni a mano armata e furti con scasso.

La Polizia dell'isola aveva ricevuto rinforzi da Marsiglia per affrontare il pericoloso sestetto che sembrava inafferrabile. La operazione si è conclusa con il recupero di un vero e proprio arsenale, composto da pistole automatiche, fucili da caccia e moschetti.

I sei componenti la banda sono: Bernardino Careddu, Giovanni Diana, Giuseppe Culeddu e i suoi due figli, Antonio e Giuseppe, ed Antonio Gambella.

Critiche in Russia al Ministro delle Finanze

Parigi, 25

Il Ministro delle Finanze dell'URSS Arsene Zverev, che ricopre tale carica dal 1938 e il cui operato era già stato criticato l'8 giugno scorso dal «Trud», organo centrale dei Sindacati sovietici, è stato oggetto di un nuovo attacco nel numero del 22 giugno di questo stesso giornale.

Criticando in particolare due stretti collaboratori di Zverev, il Primo Viceministro Dimitri Buzin e il Viceministro Khariolnovski, e altri funzionari, il «Trud» cita lettere di lettori che protestano contro «lo spirito burocratico di certi dirigenti del Ministero delle Finanze» e conclude in questi termini: «Non sarebbe tempo per il compagno Zverev di rilevare gli abusi commessi dai suoi subordinati e trarne le conclusioni?».